Anno 94 Numero 100

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.750, semestre 7000, trim. [illegible]

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-342 (15 linee)

LA STAMPA

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 650 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %
Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 36 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 6; *Iran rls. 16; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,80; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia Lt. 1,10; *U.S.A. cents 25

Una giornata importante per le sorti del governo

Tambroni riunirà oggi il Consiglio dei Ministri dopo un incontro con il segretario della d. c.

La situazione rimane incerta - Il ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, darebbe le dimissioni per non accettare l'appoggio dei neofascisti - I monarchici ed i liberali non intendono votare a favore dell'attuale ministero - Il gruppo dei parlamentari sindacalisti della d. c. afferma che è sempre valida la dichiarazione del partito contraria ad ogni accordo con la estrema destra - I "fanfaniani" tentano di ricomporre l'alleanza con i "dorotei" - La minaccia delle elezioni anticipate

La questione di fondo

Il Capo dello Stato, rinviando il ministero Tambroni innanzi al Parlamento, ha fatto l'unica cosa che gli rimaneva da fare: salvo, s'intende, lo scioglimento di questo. Di aver rimandato questa *ultima ratio*, nessuno, credo, potrà muovergli appunto: e tanto meno la dc.

Alla Camera la validità costituzionale del voto di fiducia a Tambroni naturalmente rimane. Al Senato la dc, è, credo, sicura della maggioranza assoluta; e per la ragione suesposta non potrà negare il voto, dopo che Tambroni avrà debitamente chiarito il carattere del suo ministero e lo spirito della sua politica, necessariamente ossequiente alla Costituzione e alla libera democrazia.

Dai gruppi del trinomio di sinistra — trinomio che è l'unico elemento positivo in tutto questo imbroglio — non si può pretendere che disdicano la loro opposizione; ma si è in diritto di aspettare che prendano atto della inevitabilità di questo ministero d'affari; mentre dovrebbero esser favorevoli i gruppi del binomio di destra, visto che il ministero d'affari significa necessariamente stasi: e nient'altro che stasi è il contenuto effettivo della loro politica, secondo la interpretazione più benigna.

* *

Passiamo alla questione di fondo: che non è il centro-sinistra, o il centro-destra, o il monocolore; ma la ripresa del retto e libero funzionamento del nostro regime costituzionale.

Contro codesto funzionamento l'ultimo siluro, il più carico di esplosivo, è stato lanciato dagli «obiettori di coscienza» della destra parlamentare democristiana. E' stato un vero pronunciamento, sovversivo non solo della disciplina del partito, ma (occorre ripetere) del normale funzionamento del regime.

In quanto atto di indisciplina di partito, esso ha negato il rapporto democratico di maggioranza e minoranza. In quanto motivazione giustificante l'indisciplina, esso ha rappresentato il deliberato tentativo di sottoporre il funzionamento dello Stato ad una ingiunzione proveniente da autorità estranea allo Stato stesso; e non ad una ingiunzione effettivamente formulata, ma semplicemente «preventivata». Anche se volessimo ammettere, per un momento, la esistenza e la consistenza del «caso di coscienza», è chiaro che questo si doveva porre solo quando la ingiunzione autentica ci fosse. Essa, invece, era supposta, o piuttosto invocata e provocata da coloro stessi che l'adducevano a giustificazione del loro atto politicamente sovversivo.

Noi non dubitiamo che l'autorità ecclesiastica autentica provvederà, nel modo e tempo più opportuno, a far cessare questo abuso che si fa di lei: provvedimento richiesto non solo e non tanto da fondamentali clausole concordatarie, quanto dal principio stesso dei rapporti fra Chiesa e Stato, enti liberi e sovrani nel rispettivo dominio. Non occorre spiegare che, se c'è un atto tipicamente, gelosamente appartenente alla sfera statale, esso è quello della formazione, sussistenza e cambiamento del governo.

* *

Non so se per tutti gli «obiettori di coscienza», disertanti il campo della libera democrazia, ma certo per i dirigenti del movimento secessionista che sono fra loro, e dietro loro, il vero obiettivo da colpire col siluro confessionale non era la pretesa, insussistente ipotesi socialcomunista, bensì l'allargamento di base e l'irrobustimento del governo democratico. Ciò che più veramente si paventava, era l'apporto che repubblicani e socialdemocratici dal di dentro, socialisti dal di fuori, avrebbero arrecato a un indirizzo di governo pienamente rispettoso della libertà e dignità della Chiesa, e degli obblighi concordatari, ma altresì pienamente cosciente della autonomia dello Stato, e perciò non adatto a quella sottomissione della società civile all'ecclesiastica, a cui mirano coloro che del *Quotidiano* hanno fatto il loro organo di propaganda, e dei Comitati civici lo strumento del loro potere, dentro lo Stato e dentro la Chiesa.

Quali siano gli ideali politici di costoro, essi vanno sempre meglio chiarendo. Si tratta di ben altro che di anticomunismo indiscriminato, o anche di antisocialismo.

Parla chiaro la campagna fatta e che si continua a fare in esaltazione, non tanto di De Gaulle e della sua politica effettiva, quanto della scontata caduta in Francia della libera democrazia. «In Francia il Paese — dice un passo dell'*Ordine civile* riportato dal periodico *Risorgimento* — ha reagito distruggendo la costituzione partitica e antifascista. In Italia, invece, essa vige sempre di più e sembra riuscire a incamminare il Paese secondo le linee da essa prefissate». Altro che centro-sinistra e centro-destra. Liquidare l'antifascismo — che secondo costoro sarebbe il semplice rovesciamento del fascismo: di quel fascismo con cui di fatto costoro si alleano —; paralizzare i partiti democratici: questo si vuole, cioè, instaurare la dittatura.

L'azione svolta dagli «obiettori di coscienza», e dai loro ispiratori, in questi ultimi mesi, approda effettivamente alla paralisi del regime parlamentare. Quando essa si accentui, costoro si affretteranno a gridare che la prova è fatta: con la libera democrazia non si può governare. E chiederanno la dittatura: in mancanza di un Mussolini, di un Hitler, e anche di un De Gaulle, una oligarchia clerico-fascista potrebbe fare molto bene il loro servizio.

* *

Sono, per ora, velleità torbide, non coagulanti in un'intesa e un'azione diretta, organica, sul potere esecutivo: ricche, invece, di mezzi d'influenza indiretta.

Senza nessun allarme esagerato, senza figurarsi Annibale alle porte, e una «marcia su Roma» in preparazione, io che fui tra i primissimi, fin dal 1919 (alla vigilia dell'apparente trionfo socialista), ad avvertire il pericolo fascista, mi ritengo in diritto e in dovere di alzare la voce ai primi sintomi, ai prodromi anche lontani. Sta il fatto che un'organizzazione elettorale spadroneggiante nelle masse cattoliche, e in ottimi rapporti con le relative gerarchie, ci appare diretta da uomini tutt'altro che estranei a tendenze dittatoriali, a calcoli liberticidi. Sotto questa luce — andando al di là degli episodi singoli e delle cause occasionali — occorre anche esaminare a fondo il fenomeno recentissimo, così nuovo per l'Italia, di conflitti fra militari e civili.

Luigi Salvatorelli

Il Presidente del Consiglio reclama l'appoggio del partito

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 aprile.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani pomeriggio. Domani mattina l'onorevole Tambroni incontrerà il segretario della d.c., on. Moro, per esaminare la situazione. L'on. Moro, a sua volta, rientrato stasera dal «week-end» nella sua villa di campagna, s'è consultato con i vice-segretari Salizzoni e Scaglia.

La giornata di domani dovrebbe, secondo tutte le previsioni, essere decisiva per la natura, se non per la sorte, dell'esperimento di governo che Tambroni si accinge a compiere. Per quanto sembri deciso a farlo comunque, non è escluso che, per la sua presentazione al Senato, l'onorevole Tambroni si troverà di fronte a difficoltà molto serie.

Al Consiglio dei Ministri non potrà essere eluso il problema delle dimissioni dei ministri, date o minacciate. Tutti i membri del Gabinetto, ad eccezione di Andreotti, si pronunciarono l'11 aprile per le dimissioni. Cinque o sei ministri dichiararono che si sarebbero dimessi individualmente se non ci fosse stata la rinuncia collegiale. Quei ministri fanno sapere che essi non hanno cambiato idea, perché l'atteggiamento del partito e le condizioni politiche generali rimangono invariate: si dànno per sicure le dimissioni dell'on. Zaccagnini, titolare del dicastero del Lavoro, e, per quanto si attribuisca all'on. Segni una specie di «ripensamento» nelle ultime ore («Bisogna governare con le forze disponibili», ha detto oggi a Porto Torres), si ritiene improbabile che il gruppo dei «dorotei» rimanga nel governo senza l'intervento di fatti nuovi. In sostanza, così, per potersi presentare al Senato l'on. Tambroni dovrà convincere i propri collaboratori a rimanere al loro posto: fino a stanotte non si vede come.

Ma le cose dipendono poi, per l'avvio della seconda fase del tentativo Tambroni, dal colloquio Moro-Tambroni, e dalle decisioni che il segretario della dc crederà di prendere. Sono difficili le previsioni: Moro non può, senza che la direzione riveda le deliberazioni dell'11 aprile, dare a Tambroni una prova di buona volontà, invitando i parlamentari a votare tutti a favore. Ma non può neppure cercare di far mutare parere alla direzione senza che l'on. Tambroni offra prospettive diverse da quelle, che si giudicano incerte e limitate, di cui si parla oggi. Del resto, si attribuisce all'on. Tambroni l'intenzione di rifiutare qualsiasi formula che ricordi quella famosa del «governo amico» usato per il ministero Pella e il proposito di considerare la propria formazione ministeriale come l'espressione del partito.

Come si vede, si tratta di una situazione molto complessa. Nelle ultime ore essa è divenuta grave perché l'operazione «riconversione» che l'on. Tambroni intendeva realizzare, cioè, il ritorno alla Camera con la certezza di poter rinunciare ai voti fascisti e di valersi almeno della neutralità dei liberali e dei monarchici, è considerata già fallita: l'on. Covelli in una dichiarazione ufficiale ed i liberali in numerose prese di posizione hanno tolto a Tambroni ogni speranza. Anche i sondaggi che, a quanto si dice, erano stati fatti, hanno avuto esito negativo.

L'on. Tambroni si propone di reagire, si dice, non presentandosi più alla Camera. Oggi egli ha consegnato all'on. Leone la comunicazione scritta della decisione del Capo dello Stato. Questa comunicazione verrà letta dal Presidente della Camera nella prima seduta di Montecitorio e tutto finirebbe lì. Secondo gli amici di Tambroni, chi vuole un nuovo dibattito alla Camera non ha che da chiederlo presentando una vera e propria mozione di sfiducia: e v'è chi la minaccia nonostante gli amici del Presidente del Consiglio avvertano che, al di là dell'attuale governo, non ci sono che le elezioni.

In tal modo, stando alle notizie di stasera, l'on. Tambroni non potrà offrire molto a Moro: in una certa misura, c'è anzi qualche segno di irrigidimento nel Presidente del Consiglio, il quale si limita, in sostanza, ad esigere dal partito la solidarietà cui crede di aver diritto. Si ha così l'impressione che l'on. Tambroni intenda andare fino in fondo senza tentar di correggere per strada, come si credeva, la situazione.

Per quanto riguarda il governo, la conclusione potrebbe essere questa: Tambroni cercherà, domattina di trarre fuori Moro dalla sua neutralità. In ogni caso proporrà ai ministri di completare il processo per la fiducia già iniziato alla Camera, e ai membri del gabinetto, domani sera, spetterà la responsabilità di far crollare subito tutto l'edificio dimettendosi o di associarsi al tentativo di forzare la situazione al Senato, con l'incognita dei voti contrari degli stessi democristiani e di una mozione di sfiducia alla Camera.

Complessa, confusa, in pratica da nessuno controllata, è la situazione all'interno della dc. Si sono riuniti oggi i parlamentari, gli esponenti e i segretari provinciali delle due tendenze di sinistra del partito: fanfaniani e sindacalisti; i «basisti» terranno seduta domani. La minaccia esplicita di non votare a favore del governo Tambroni è venuta solo dai sindacalisti, il cui *leader*, l'on. Donat-Cattin, ha inviato all'on. Moro un telegramma chiedendo la convocazione urgente del Consiglio nazionale e preannunciandone la richiesta con le firme necessarie. Per quanto riguarda la votazione, i dc, dice il *leader* sindacalista, non possono «per disciplina di partito» (perché la direzione si pronunciò contro il governo Tambroni) sostenere l'attuale ministero. Il che significa che i senatori (ed eventualmente i deputati) sindacalisti credono di poter votare anche contro.

Le altre due correnti, quella dei «fanfaniani» e quella dei «basisti», puntano con decisione sul Consiglio Nazionale. Entrambe le correnti (la prima con una risoluzione in nove punti e la seconda con un appello a tutti i democristiani) ritengono che, ormai, la situazione sia talmente deteriorata che la chiarificazione dovrà essere totale e decisiva e capace di risolvere una volta per tutte il problema della minoranza di destra, che non sottostà alle decisioni della maggioranza. In sede di Consiglio Nazionale, che Moro ha promesso di convocare al più presto possibile, sia che Tambroni vari il suo governo sia che vi debba rinunciare, la questione del ministero condizionato dai fascisti sarà affrontata senza mezzi termini. Fino ad allora, ciascuno tende a comportarsi secondo le personali preferenze.

Entrambi i documenti, dei fanfaniani e dei basisti, traducono uno stato d'animo di vera e propria rivolta contro il tentativo in corso e di intolleranza per la situazione in cui versa il partito. Ma c'è anche un fatto nuovo molto rilevante: entrambi i documenti annunciano che al consiglio nazionale verrà proposta dai gruppi della sinistra una «convergenza» con i «dorotei» in maniera da ristabilire una larga maggioranza di centro-sinistra «in una d.c. forte, unita e vigilante per il rilancio di una politica di sviluppo». La manovra è di grande interesse e molto ambiziosa: si propone non soltanto la riunificazione della vecchia corrente di «Iniziativa», ma l'unificazione di tutte le tendenze del partito, dal settore dei «dorotei» a quello estremo della «base».

E' noto che questa è la massima aspirazione di Moro, *leader* dei dorotei. L'appello dei fanfaniani, che hanno dato mandato ai loro esponenti di iniziare subito i sondaggi con le altre correnti, cade dunque in un terreno favorevole: e, in vista delle convergenze che dovrebbero determinarsi al Consiglio nazionale, si è deciso di predisporre l'organizzazione di una vasta campagna di orientamento in tutte le province, in maniera da determinare una spinta unificatrice anche dal basso. Il Consiglio nazionale tarderà, al massimo, una ventina di giorni: se i propositi di stasera verranno attuati, la destra si troverà ridotta alla minoranza e costretta all'impotenza.

Alla riunione dei fanfaniani non ha partecipato l'on. Fanfani, che si è scusato spiegando in una lettera che la sua assenza potrebbe essere male interpretata. Nella lettera Fanfani raccomanda ai suoi amici di pensare all'unità del partito «affinché la democrazia non corra rischi e la sovranità dello Stato non subisca erosioni». «In questo giorno memorando — conclude Fanfani — e nelle attuali difficili circostanze, ognuno ricordi responsabilmente che primo dovere civico resta quello di difendere la libertà».

Dalla confusione in cui versa attualmente il partito, le correnti di sinistra, come si vede, sperano di pervenire ad una unità che comprenda il gruppo dei dorotei. Da queste prospettive, più ancora che dall'esito del tentativo Tambroni, dipendono gli sviluppi più importanti per la vita della dc.

Michele Tito

Nuova catastrofe sismica

La città di Lar, nell'Iran Meridionale, era stata nel IV secolo una delle splendide capitali dell'impero persiano dei Sassànidi. Poi decadde, fu più volte messa a sacco ed una decina di anni fa, ormai ridotta a villaggio, subì disastrosi danni da un terremoto. Ricostruita, contava ora poco più di 18 mila abitanti, al centro d'una zona piuttosto povera, molto arida, abitata in maggioranza da pastori e contadini

Non ancora accertato il numero delle vittime: alcune migliaia

Trecento bambini sepolti nel crollo d'una scuola nella città di Lar (Iran) distrutta dal terremoto

Due scosse hanno praticamente annientato l'antichissimo centro che contava 18 mila abitanti - Neppure una casa è rimasta in piedi - Centinaia di cadaveri allineati in piazza - Febbrile opera di soccorso - Non c'è ferrovia, gli aerei fanno la spola per lanciare medicinali - Molti feriti morsicati dai rettili velenosi cacciati dalle tane - Il caldo minaccia di provocare un'epidemia

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 25 aprile.

Dalle centinaia di notizie che continuano a pervenire dalla zona terremotata di Lar a mezzo di viandanti, di radio portatili e dei feriti traslocati con aerei da turismo non è ancora possibile stabilire con esattezza quante persone siano morte sotto le macerie di quella che era un tempo la splendida capitale dei Sassànidi, Lar. Ma una cosa è certa: la cittadina ha subito la medesima sorte toccata recentemente alla fiorente Agadir, nel Marocco. Neppure una casa è rimasta in piedi, una scuola è crollata seppellendo trecento bimbi. Le rovine sono ancora avvolte in una fitta nube di polvere rossastra alimentata dal vento proveniente dal mare. Con fazzoletti ripiegati sul naso e sulla bocca, i soccorritori corrono di rovina in rovina rispondendo alle disperate grida di richiamo. Nella piazza centrale, antistante quello che solo l'altro ieri era l'unico edificio scolastico della cittadina, sono state allineate settecento salme. Autocarri si succedono a ritmo ininterrotto sulla piazza e squadre di operai, soldati e agenti li caricano fino agli orli. Le salme vengono trasportate alla periferia, dove sono state scavate numerose grandi fosse comuni.

Le comunicazioni tra Lar e la capitale (non c'è ferrovia) sono regolarmente mantenute grazie ad una radio da campo che un reggimento di soldati stava impiegando nelle manovre nei paraggi. E' stata questa radio da campo a trasmettere il primo, drammatico messaggio del governatore di Lar, Nosrat Gharib, il quale ha richiesto l'invio con urgenza di battaglioni di truppe al fine di recuperare le vittime della catastrofe.

«Trasmetto questo messaggio da una emittente mobile in funzione in un campo, accanto alla quale siedo a piedi nudi e lacero. L'edificio sede del governatorato, la costruzione più solida della città, e la mia abitazione sono rasi al suolo ed ogni mia proprietà è coperta dalle rovine».

Il governatore ha richiesto inoltre l'invio di medicinali, tende, coperte e lampade di paraffina. I superstiti del terremoto, egli ha precisato, sono accampati all'aperto: «Tutti soffrono molto», ha aggiunto Gharib. Egli non ha potuto precisare l'ammontare dei danni e le perdite di vite umane, ma ha rivelato che un'altra scossa tellurica ha colpito la cittadina di Garash, a 18 chilometri da Lar, provocando numerose vittime e feriti.

Una piccola flotta di aerei leggeri è stata mobilitata per lanciare rifornimenti con i paracadute. Dopo aver sganciato i rifornimenti, gli aerei si dirigono verso la vicina Sciraz, dove si trova un piccolo campo di atterraggio. Qui fanno capo le colonne di autocarri che trasportano i feriti e i bambini rimasti orfani. Mentre i feriti vengono ricoverati nell'ospedale di Sciraz, il più grande e moderno di tutto il Medio Oriente, i bambini — su istruzioni ricevute dalla regina Farah — vengono trasportati a Teheran per essere ospitati negli orfanotrofi della capitale.

Le cifre relative alla popolazione di Lar sono assai discordanti. La cosa certa si è che il censimento del 1956 dava la sua popolazione a 14.188 anime. Negli ultimi dodici anni si calcola che essa sia salita a circa 18.000, dopo i gravi danni subiti in un altro terremoto di dieci anni fa.

Vedere in settima pagina un articolo del prof. Giorgio ABETTI sui terremoti

Quanto ai morti, essi vengono dati ufficialmente a 1500, ma alcuni giornali locali asseriscono che, come è accaduto per Agadir, tale cifra sarà più che doppia a bilancio ultimato. I danni sono incalcolabili. Neppure una casa è rimasta in piedi. Metà delle case, quelle più fragili, sono crollate con la prima scossa di domenica pomeriggio. Questa scossa fece anche crollare la scuola, nella quale in quel momento si trovavano circa trecento bambini per festeggiare la «Giornata dell'infanzia». Tutti sono stati sepolti nel disastro. Dei 35 uomini che costituivano il distaccamento di polizia avente sede a Lar solo uno si è salvato.

Al caldo soffocante, alla polvere e alla mancanza di mezzi adatti si aggiungono due tremendi pericoli: i serpenti velenosi e l'epidemia.

Un centinaio di feriti sono stati morsicati da rettili di ogni sorta che, costretti a fuggire dalle loro tane, si sono insinuati tra le macerie, assalendo chiunque vi si trovasse. La Croce Rossa ha lanciato disperati appelli per antidoti. Un gran numero di persone, ferite e non, hanno preferito ricorrere all'antico metodo dell'incisione nel punto del morso, succhiandosi il sangue per scongiurare il pericolo di avvelenamento.

Ma la catastrofe assumerebbe proporzioni disastrose, se, come si teme, si verificasse una epidemia. Sarà infatti impossibile estrarre tutti i cadaveri dalle macerie prima che abbia inizio il processo di decomposizione. Come è accaduto ad Agadir, sarà necessario inondare le rovine con liquidi o polveri disinfettanti, oppure incendiare ogni cosa con petrolio. Questa ultima sarebbe una soluzione sbrigativa, ma trova molti oppositori in quanto esclude la possibilità di trarre in salvo eventuali sepolti vivi e materiali preziosi.

Un portavoce del palazzo imperiale di Teheran ha annunciato che lo Scià si recherà, quanto prima, sul luogo della sciagura insieme alla sorella, principessa Shams presidente dell'organizzazione del «Leone e Sole rosso». In pari tempo la radio persiana ha intanto oggi lanciato un appello al mondo perché siano aiutate le vittime di Lar e nello stesso tempo ha invitato la nazione stessa a manifestare concretamente la sua solidarietà con i sopravvissuti del terremoto. La radio di Teheran ha, inoltre, confermato che la maggior parte delle vittime sono donne e fanciulli, in quanto gli uomini si trovavano a lavorare nei campi, al momento del disastro.

Anche la zona circostante a Lar è stata distrutta dal terremoto. Cinque località: Jerim, Gerash, Askhan, Latifi ed Evaz, sono state rase al suolo. La sola cittadina di Gerash contava tremila abitanti. Già nel novembre 1957 una violenta scossa tellurica causò gravi danni in questa zona, considerata area tellurica, ma le vittime furono poche.

Sia Lar che i villaggi circostanti vivono esclusivamente dei magri guadagni ricavati dalla fabbricazione domestica di preziosi tappeti, che vengono inviati a Teheran e ad altri centri importanti per essere esportati. I tappeti sono prodotti dalle donne, dai vecchi e dai bambini, mentre gli uomini si dedicano generalmente all'agricoltura.

a. p.

Autocolonna di soccorsi a Teheran in attesa d'essere aviotrasportata (Telefoto)

Scosse anche in Umbria

Numerose case lesionate

Terni, 25 aprile.

Anche oggi la popolazione del territorio di Acquasparta ha vissuto momenti di panico per scosse di terremoto, alle 2, alle 3 e alle 5,15. Quest'ultima è stata la scossa più violenta dopo la prima registrata alle 12,45 di sabato scorso. Non c'è stato nessun ferito ma quasi tutti hanno abbandonato il letto per guadagnare la vicina campagna. Anche gli ammalati sono stati trasportati fuori dalle abitazioni.

Ad Acquasparta non è stato segnalato alcun ferito, ma le abitazioni lesionate non si contano; sette di esse sono state giudicate pericolanti dai funzionari del Genio civile accorsi sul posto.

Stamane i tecnici del Genio civile hanno effettuato sopralluoghi in tutti gli edifici segnalati per rilevare l'entità dei danni.

Tempesta di sabbia in Egitto d'una violenza eccezionale

Il Cairo, 25 aprile.

Circa duemila case distrutte, quattro villaggi annientati nella zona nord-est del Delta del Nilo, tutti i porti e tutti gli aeroporti della valle chiusi da 36 ore, la navigazione completamente bloccata nel Canale di Suez: questi sono i risultati di una tempesta di sabbia di straordinaria violenza che infierisce sull'Egitto.

La temperatura è aumentata di almeno dieci gradi rispetto al normale. Al Cairo si segnalano 39 gradi centigradi all'ombra, 36 a Porto Said, 40 a Luxor e 41 ad Assuan. Il vento soffia ad una velocità di circa 100 km. all'ora. E' necessario, in pieno giorno, accendere i fanali stradali. La visibilità è ridotta a pochi metri.

Conclusi i colloqui negli S. U. tra Eisenhower e De Gaulle

Il breve comunicato afferma: «Sono state definite le posizioni per la conferenza al vertice» - Al Congresso americano il Presidente francese dichiara: «Mai l'umanità è stata minacciata come oggi»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 25 aprile.

Il presidente Eisenhower e il generale De Gaulle hanno concluso oggi a Washington i loro colloqui. Ecco il comunicato ufficiale emesso al termine degli incontri:

«Il Presidente degli Stati Uniti e il Presidente della Repubblica francese hanno avuto una serie di colloqui dal 22 al 25 aprile in occasione della visita del generale De Gaulle. Ai colloqui hanno preso parte il segretario di Stato americano e il ministro degli Affari esteri della Repubblica francese e gli ambasciatori dei due Paesi.

«Lo scambio di vedute che essi hanno avuto — prosegue il comunicato — *ha consentito loro di definire con maggior precisione le posizioni che verranno assunte alla conferenza al vertice in merito alle questioni che vi verranno sollevate. Lo scopo principale di questa conferenza, nell'opinione dei due Presidenti, è di giungere ad un allentamento della tensione nella situazione internazionale».*

Oltre ad avere un ultimo colloquio di un'ora con il Presidente americano, De Gaulle si è recato oggi al Congresso degli Stati Uniti, accolto con ovazioni veramente eccezionali (soprattutto verso un Capo di Stato straniero) dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato al completo, riuniti sotto la cupola del Campidoglio di Washington. Il Presidente francese era stato preceduto di dieci minuti da madame De Gaulle. La signora, non appena comparsa sulla tribuna degli ospiti illustri, fu a sua volta calorosamente applaudita dai parlamentari.

De Gaulle ha preso la parola dal rostro della tribuna degli oratori alle ore 11,30: il suo dire solenne, fluido ma non enfatico, è stato ascoltato con la massima attenzione e accolto, come si è detto, con calde manifestazioni di consenso.

Ribadendo i concetti esposti durante la sua conferenza-stampa al *National Press Club* tre giorni fa, il Presidente francese ha tuttavia fatto alcune precisazioni interessanti per il modo, il momento, il posto scelto onde esprimerle. Parlando dell'imminente convegno al vertice, il vecchio soldato ha commentato: «Sarà una conferenza la cui opera potrà essere orientata tanto verso la calamità quanto verso la pace». Al solito, come si vede, una presa di posizione precisa, che non ammette transizioni o richieste inaccettabili, che non consente ambiguità, nella sintesi di una frase che apparve drammatica.

«Mai — ha detto ancora il Presidente francese — la razza umana è stata tanto minacciata come oggi. Le macchine dominano la terra. Hanno portato giganteschi progressi materiali. Ma hanno anche prodotto due sistemi, ciascuno dei quali afferma di essere l'unica via capace di trasformare la società».

Importante è apparsa la dichiarazione sui problemi atomici: «Noi abbiamo raggiunto — ha affermato il generale — il momento estremo, quando un accordo appare possibile. Se non si dovesse raggiungere un accordo per la rinuncia delle armi atomiche, la Francia, ovviamente, dovrebbe continuare a perseguirle per suo conto. Quanti altri non cercheranno di fare altrettanto?».

«Nella crescente incertezza in cui si dibattono spauriti i popoli del mondo — ha proseguito De Gaulle — cresce il pericolo che gli eventi possano scappare di mano agli uomini che obbediscono alla legge della ragione, e che i fanatici, i pazzi o i malati di ambizione scatenino le peggiori catastrofi». Pertanto: «La distribuzione delle armi nucleari e il loro controllo attraverso una supervisione internazionale è, per comune consenso, la sola speranza che abbiamo per il futuro della nostra specie».

Il Congresso ancora ha dimostrato di accogliere con calore il punto nel quale De Gaulle ha richiamato l'uditorio a uno degli argomenti che più gli sono stati cari, in questi ultimi tempi: quello del coordinamento internazionale per l'aiuto dei popoli sottosviluppati: «Quest'opera — ha detto il Presidente francese — è oggi il più grande dovere umano, è anche la politica più utile».

a. b.

CRONACA CITTADINA

Imponente dimostrazione in piazza S. Carlo

Solenne impegno della Resistenza nella rievocazione del 25 aprile

La medaglia d'oro Martini Mauri: «Dopo 15 anni le forze che avevamo battuto hanno rialzato la testa. Ma nel nostro paese non c'è posto per il fascismo e il fascismo non tornerà: non tradiremo i nostri morti. La lotta non è finita»

C'è sempre il pericolo che le ricorrenze di date gloriose diventino palestra di retorica. Niente di tutto questo ieri, 25 aprile, quindicesimo anniversario della libertà restituita all'Italia da un'eroica lotta di popolo «contro i tedeschi invasori e i loro servi fascisti».

Gli spettri della dittatura che portò l'Italia sul fondo dell'abisso, agitati recentemente da sparuti gruppi di neofascisti, hanno valso a riportare nella cerimonia della Liberazione uno spirito caldo e commosso. Partigiani giellle, garibaldini, autonomi, cristiani e socialisti erano uno accanto all'altro nel ricordo della lotta combattuta insieme: nella volontà di difenderne, ad ogni costo, le speranze e le conquiste.

Il primo atto della giornata è stato il doveroso omaggio *«a coloro che scelsero per sé la morte e trovarono la vita»*. Le autorità civili, militari, politiche e della magistratura, si sono riunite al Campo della Gloria, hanno sostato in silenzio dinanzi al monumento dei Deportati e alla lapide degli ebrei massacrati nei lager. Tra le tombe, tutte uguali, dei partigiani, la folla era molta.

Più tardi, in piazza San Carlo, tra lo sventolare delle bandiere di cento formazioni, le autorità sono salite sul palco dove erano in attesa gli ospiti d'onore: congiunti di medaglie d'oro, mutilati, decorati, comandanti del Corpo volontari della libertà. Sotto il sole, la folla premeva contro le transenne: fazzoletti rossi, azzurri, verdi.

Il sindaco avv. Peyron ha presentato l'oratore, il comandante Martini Mauri, ed ha ringraziato a nome di Torino medaglia d'oro della Resistenza i rappresentanti di tutte le formazioni: *«svariati potevano essere i colori dei distintivi; unica la meta e la fede nella Patria italiana. Torinesi, dimentichiamo per un momento ciò che ci divide e uniamoci nel ricordo dei nostri morti, al grido di viva l'Italia e la libertà»*.

La medaglia d'oro Martini Mauri ha tracciato dapprima un quadro dell'Italia portata alla catastrofe dal fascismo, travolta in una guerra non voluta. La Resistenza sorse allora, nel momento più buio della patria. *«Chi eravamo noi, da dove venivamo? Semplici cittadini, come Galimberti; ufficiali, come Perotti; operai, come Giambone; sacerdoti, come Morosini. Hitler aveva detto: ai popoli sottoposti alla Germania non restano che due strade: piegarsi o perire. Scegliemmo la terza: resistere. E di quella scelta non siamo pentiti: essa è la nostra dignità di uomini liberi»*.

L'unità delle forze della Resistenza non fu motivata soltanto dal comune nemico. Nacque dall'anelito alla libertà, al rinnovamento completo. Il carattere totale della lotta, *«che non fu guerra civile, ma guerra di popolo e dei poteri legalmente costituiti contro l'invasore»*, permise all'Italia di occupare il suo posto con onore nell'Europa resistente. Più di 70 mila croci segnarono il cammino del riscatto.

«Ebbene, diciamo francamente che dopo 15 anni le aspirazioni dei vivi e dei morti sono ancora lontane dall'essere realizzate: le radici del fascismo non sono state tagliate, troppi hanno dimenticato o non hanno mai saputo». A questo punto l'oratore ha iniziato una severa critica che la folla ha sottolineato con frequenti applausi. Gli uomini della Resistenza si sono accontentati di un riconoscimento morale e sono rientrati nell'ombra. Oggi i giovani, se vogliono sapere la verità sul fascismo e sulla Liberazione, possono fidare soltanto nella iniziativa coraggiosa di qualche insegnante. *«La Costituzione, nata dalla Resistenza, rimane lettera morta in ordine a molti ideali. Troppo lentamente si è andati avanti, quando non si sono fatti passi indietro. Le forze che avevamo battuto hanno rialzato la testa. Uomini che si sono macchiati di crimini fascisti siedono in Parlamento. Pagliacciate fasciste si svolgono qua e là nell'Italia. Recentemente abbiamo visto un partito, il quale se le leggi fossero applicate non avrebbe nemmeno il diritto d'esistere, ergersi addirittura ad arbitro d'una maggioranza parlamentare, tentare con spudoratezza incredibile la scalata al governo. L'attuale momento politico impone senso di responsabilità. Non possiamo tacere il nostro sdegno per il tentativo di lasciar sopravvivere una formula di governo aperta all'equivoco»*.

L'oratore ha così proseguito: *«I partigiani ripongono piena fiducia in chi è preposto alla tutela delle libertà. Ma hanno il dovere di dire agli uomini del sovversivismo fascista che il giorno in cui essi osassero attentare ancora alla libertà dell'Italia, quel giorno non seguirebbe la fine della democrazia, ma la distruzione definitiva e totale dei rottami fascisti. I partigiani hanno liberato l'Italia, ma definitivamente. Non c'è posto per il fascismo nel nostro Paese. Il fascismo non ritornerà: non tradiremo i morti»*.

Il comandante Mauri ha concluso con parole che sono sembrate il grido di un capitano sul campo: *«Avanti, con lo stesso coraggio, con la stessa fermezza per consolidare la libertà della patria. Parta da Torino, medaglia d'oro, e risuoni in tutta Italia la diana della riscossa. Oggi come ieri il paese ci guarda. Siamone degni. La resistenza non è finita. Viva la Resistenza!»*.

Un fitto corteo, preceduto dal sindaco, ha percorso subito dopo le vie cittadine fino al sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio.

Anche per i negozianti al minuto è necessaria la specializzazione

Al congresso europeo degli esercenti tessili: "Il commercio deve trasformarsi pena la scomparsa dal mercato,, - Catene di operatori per ridurre le spese

I sistemi di vendita dei tessuti, degli abiti confezionati e dei generi d'abbigliamento sono in via di graduale trasformazione. I negozianti tendono a raggrupparsi creando consorzi per gli acquisti all'ingrosso direttamente alla fabbrica, in modo da ottenere prezzi migliori, e facilitazioni nei rifornimenti. Oltre a disporre di magazzini più ampi che offrano una maggiore scelta, e a svolgere campagne pubblicitarie comuni. Le spese sono ripartite tra i consorziati.

Questi nuovi orientamenti sono determinati da due fattori: da un lato la crescente difficoltà che il negoziante isolato incontra per sostenere la concorrenza dei grandi magazzini e delle catene di distribuzione promosse dalle stesse industrie manifatturiere, dall'altra i forti capitali occorrenti per dotare il magazzino dei tipi e delle varietà richieste dai consumatori.

In coincidenza con il «Samia» è stato promosso il Congresso europeo dei dettaglianti tessili e dell'abbigliamento per dibattere appunto questi problemi. Ai lavori iniziati ieri nel salone dell'Unione Industriale partecipano oltre duecento rappresentanti dei commercianti di otto paesi: Italia, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Austria, Stati Uniti e Svizzera. Il sindaco Peyron ha recato ai congressisti il saluto di Torino.

Il presidente dell'Associazione europea dei dettaglianti tessili e dell'abbigliamento Raimond Bolsià ha quindi svolto la prima relazione nel corso della quale ha affermato che «*il commercio al dettaglio deve trasformarsi, pena la sua morte o scomparsa dal mercato*». Egli ha tra l'altro sottolineato la necessità di una maggiore specializzazione: «*E' passato il tempo in cui chiunque poteva vendere qualunque cosa, non importa come e dove. Per esercitare l'attività di negoziante occorrono oggi conoscenze professionali altrettanto elevate che negli altri mestieri*».

Il dott. Ilierhaus, rappresentante del Parlamento europeo di Strasburgo, ha parlato sulle influenze che il Mercato Comune Europeo eserciterà sul commercio nei vari settori. In particolare ha esortato i negozianti «*ad adeguare le loro strutture mercantili prima che sia troppo tardi*».

A Torino esistono circa 500 dettaglianti di tessili e di generi di abbigliamento. Negli ultimi tempi sono sorti alcuni consorzi per gli acquisti diretti alla fabbrica: esperimenti ancora limitati ma di grande interesse per i risultati conseguiti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +20,5

MINIMA +13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 16,9; umidità 61%; pressione 738,6. Cielo poco nuvoloso. Pioggia: un millimetro. Previsioni: tempo buono, qualche nuvolosità a ridosso dei rilievi. Temp. a Caselle: mass. + 20,6; min. + 3,9; med. + 16,2.

Panico ieri sera in un caseggiato di corso Belgio

Muri crollati, 30 famiglie in allarme per l'esplosione di un forno da pane

Lo scoppio manda in frantumi i vetri sino al quarto piano - Alcuni inquilini abbandonano gli alloggi gridando: «C'è il terremoto» - Lo scoppio provocato da una miscela di gas formatasi intorno al bruciatore della nafta - Il panettiere e la moglie scaraventati a terra - Un'auto nel cortile schiacciata dalle macerie

La proprietaria del forno si aggira smarrita tra la rovina provocata dall'esplosione

Un grosso forno per panetteria, nel cortile di corso Belgio 51, è esploso ieri alle 22; il locale, un basso fabbricato, è stato interamente distrutto, e una colonna di detriti, sollevata oltre il tetto dello stabile, ricadendo ha ricoperto i balconi dei diversi piani entrando negli alloggi. La forza dell'esplosione è stata tale che nei dintorni, per un ampio raggio, tutti i vetri sono andati in frantumi. Per fortuna non si lamentano vittime e poche persone hanno riportato tagli superficiali o leggere ammaccature.

La panetteria - pasticceria si apre sul corso: il reparto della panificazione occupava un'ala e il fondo del cortile. Alle 21 ieri sera il titolare Enrico Bramante, di 45 anni aveva acceso il bruciatore a nafta perché il forno fosse caldo quando, alle 2, sarebbero arrivati i 4 operai ad iniziare il lavoro. Dopo di che era andato a letto. Si presume che nel forno, in questi due giorni di inattività, si fossero accumulati vapori di sostanze esplosive, non accertate ancora; come è pure possibile che i vapori fossero formati dalla cattiva combustione. Dopo un'ora si è avuto lo scoppio.

Un colpo assordante come fosse esplosa una grossa bomba e una colonna di detriti si alzava al cielo: erano tegole, mattoni, calcinacci, pezzi di macchina in mezzo al turbinio dei sacchi dilaniati. Lo stabile è abitato da una trentina di famiglie. I bimbi erano a letto, gli adulti in buona parte stavano guardando la televisione o ascoltando la radio. Qualche donna finiva di mettere in ordine la cucina o di dare una passata col ferro da stiro al grembiule del bambino. Subito furono colti dal terrore e il primo pensiero fu di un terremoto, perché lo scoppio aveva fatto tremare i muri.

Si sono avute scene di panico. Madri che correvano ad afferrare i loro bimbi insieme con le coperte e correvano per le scale; mariti che raccoglievano a bracciate gli abiti, si mettevano in tasca la busta dei denari, seguivano le mogli. Urla, strilli, invocazioni e richiami da uscio ad uscio, da pianerottolo a pianerottolo.

Ad accrescere il terrore un fumo denso nero — fumo di nafta — irrespirabile si era infiltrato nell'androne trovando sfogo in parte nel cortile in parte invadendo la tromba delle scale. Dalle case vicine il rumore aveva richiamato centinaia di curiosi sul posto. In pochi minuti giunsero tre distaccamenti dei vigili del fuoco con l'ing. Malagamba, comandante dell'43° corpo, e del vice-comandante ing. Bonomi. Poi due autoradio dei vigili urbani, camionette della Celere, agenti del vicino commissariato di Vanchiglia. Anche autoambulanze, perché nessuno poteva credere che non ci fosse neppure una vittima. La folla, gli idranti, gli automezzi hanno bloccato la circolazione tranviaria sul corso Belgio, mentre gli autoveicoli erano dirottati.

I vigili hanno spento le fiamme, abbattuto le macerie pericolanti, si sono accertati che l'edificio non avesse riportato lesioni.

Come si è detto il titolare del forno era a letto, gli operai ancora non erano giunti: la moglie del titolare si era trattenuta nel retro a leggere, e la violenza dello spostamento d'aria l'ha scaraventata a terra, ma senza conseguenze. Tutto il reparto di panificazione è rimasto distrutto completamente ed il danno non è coperto da assicurazione. Una «1100» nuovissima, che il proprietario Domenico Guibale aveva lasciato nel cortile, è rimasta gravemente danneggiata. Sarà condotta un'inchiesta per stabilire le cause dell'esplosione.

Trent'anni di storia italiana

La terza lezione del corso «Trent'anni di storia italiana» sarà tenuta stasera alle 21 al Teatro Alfieri sul tema: «Dal delitto Matteotti alle leggi del 1926». Storico: on. Lelio Basso. Le testimonianze su Amendola, l'Aventino, Gobetti, la fuga di Turati dall'Italia, saranno portate dal vice-presidente del Senato on. Molè, dal prof. Antonicelli, dal prof. Mira e dal sen. Pertini. Presiederà l'avv. Olivetti. Dopo il dibattito sarà proiettato il documentario «Matteotti» di Nelo Risi.

Mentre scendevano in sei dalla vetta del Sises al Sestriere

Due sciatori sono travolti da una slavina sommersi e trascinati per duecento metri

Uno riporta contusioni, il secondo rimane imprigionato sino al collo e viene estratto con una gamba e un braccio fratturati - L'allarme dato da altri sciatori, tra cui Mike Bongiorno, che dalla cima assistono alla disgrazia

Due torinesi sono rimasti vittime, ieri mattina, di una drammatica avventura mentre sciavano sulle nevi del Sestriere. Sono il commerciante Dino Calli, di 42 anni, domiciliato in via Mercadante 51, e il cinquantunenne Edmo Alasia, abitante in via Sacchi 58 ed amministratore di una ditta di tessuti che ha sede in via Parini 20.

Entrambi appassionati di sport invernali, avevano approfittato dei due giorni di vacanza per recarsi al Sestriere. In questa stagione, le ore utili per dedicarsi allo sci si riducono a quelle del primo mattino, fino alle 10-10,30. Più tardi il sole comincia a sciogliere lo strato superiore di neve, con il pericolo di slavine. Ieri al Sestriere la temperatura era piuttosto rigida, tanto che gli sciatori pregustavano la gioia di potersi dedicare allo svago preferito fin verso mezzogiorno. L'incidente si è invece verificato alle 9,30. Raggiunto il Sises, il signor Alasia si gettò nella discesa, precedendo di qualche metro il Calli.

L'imprevisto si verificò a circa metà percorso. Dall'alto si staccò una slavina, che si estendeva per un fronte di cento metri. Slittando sempre più velocemente, dopo circa un chilometro fu alle spalle dei due sciatori. Il pericolo era stato avvistato da molte persone, quando la slavina stava appena staccandosi dalla crosta nevosa.

Tra esse era Mike Bongiorno, che in quel momento si trovava sulla vetta del Sises insieme ad un maestro di sci. Con grida e gesti diedero l'allarme: qualcuno fece in tempo a mettersi in salvo, slanciandosi verso i lati della pista. Tre sciatori rimasero travolti: l'Alasia, il Calli e un altro che — uscito incolume dall'avventura — si è allontanato subito dopo, senza fornire ai soccorritori le generalità.

I due commercianti torinesi, che erano diretti verso lo «skilift» della Motta, furono investiti dalla massa di neve e ghiaccio prima di potersi rendere conto di quanto succedeva alle loro spalle. Il pericolo più grave lo corse l'Alasia: venne trascinato per 200 metri. Non perdette i sensi, e deve alla sua presenza di spirito la salvezza. Riuscì, infatti, a tenere la testa e un braccio fuori dal cumulo che lo imprigionava. Quando finalmente la slavina si arrestò, l'Alasia tentò di liberarsi: atroci dolori alla gamba destra lo costrinsero a desistere. L'arto era incastrato tra due lastroni di ghiaccio, che l'avevano spezzato e straziato. Anche una spalla era in brutte condizioni, tanto da impedirgli di muovere il braccio.

Tra i primi a soccorrerlo fu il Calli. La slavina lo aveva travolto con minor violenza, perché egli si trovava spostato verso il margine della pista. Venne trascinato per una cinquantina di metri, ma se la cavò con leggere contusioni ed escoriazioni ad una gamba. Insieme ad altri sciatori, liberò il compagno dalla neve e dal ghiaccio che lo coprivano fino al collo. Prima di rimuoverlo, attesero l'arrivo della slitta del «pronto soccorso»: manovre effettuate da inesperti potevano aggravare le condizioni del ferito.

L'Alasia ricevette le prime cure dal prof. Lierre, presso il Centro traumatologico del Sestriere. Il sanitario gli immobilizzò la gamba e il braccio destri, fratturati. Poi con un'ambulanza della Croce Rossa provvide a fare trasferire il ferito all'istituto chirurgico Maria Adelaide di Torino, dove è stato ricoverato con prognosi di 90 giorni.

Il commerciante E. Alasia

Il ritorno dei torinesi dai 2 giorni di vacanza

Folla festosa a P. Nuova e colonne affiancate sull'autostrada

I due giorni consecutivi di festa, domenica e lunedì, hanno avuto il conforto di un tempo bello e i gitanti se sono goduto un piacevole «week-end». La preferenza è stata per il mare e per i laghi. Relativamente pochi hanno scelto la montagna.

Il ritorno è incominciato ieri nel pomeriggio. Le ferrovie hanno dovuto fare due treni supplementari da Arona, un treno supplementare da Novara, da Alessandria, da Savona, da Roma, da Milano. Le strade che portarono alla città, soprattutto quelle che arrivavano dal mare, erano affollatissime. Si era costretti a viaggiare in colonna. I tamponamenti non si contano. Troppo vicine le auto, i pullman perché ad un'improvvisa frenata non si ammaccasse qualche parafango o non si strisciasse qualche fiancata.

Traffico da grandi occasioni sull'autostrada. Il grosso è incominciato ad arrivare verso le 18 e poi il flusso intenso è durato senza un attimo di respiro sin oltre le 22. Si viaggiava a colonne di due ed anche di tre veicoli affiancati, sì che poco spazio rimaneva per quelli che andavano verso Milano. Ma erano molto pochi. Ed anche sull'autostrada ci sono stati tamponamenti a non contare, persino in corso Giulio Cesare.

Il tempo è mutato in peggio nella prima sera e grosse nuvole hanno provocato temporali locali. C'è chi già diceva fossero temporali piacevoli, perché diminuivano il calore del giorno e schiarivano l'aria.

Padre e figlio aggrediti da teppisti in automobile

Un grave episodio di teppismo è avvenuto ieri sera poco prima di mezzanotte: due persone, padre e figlio, sono state selvaggiamente percosse da tre giovani scesi da un'automobile. Andrea Bombelli, di 50 anni e suo figlio Umberto, di 19 anni, abitanti in corso Ferrucci 48, stavano rincasando con la loro 600. Percorrevano corso Giovanni Agnelli, diretti verso il centro, quando — secondo quello che hanno dichiarato alla polizia — un'auto li sorpassava e quindi invertiva bruscamente la marcia investendoli con i fari.

Umberto Bombelli, che era alla guida, fermava la 600 e scendeva per protestare, ma veniva aggredito dai tre giovani che occupavano l'altra vettura. Anche il Bombelli padre veniva percosso e gettato a terra. I tre ripartivano poi a tutta velocità: un passante riusciva a rilevare il numero di targa. I due Bombelli si facevano medicare al San Giovanni per escoriazioni varie.

Ladro della banda del buco sorpreso mentre dà l'assalto a una oreficeria

Nella notte i colpi del martello svegliano il custode che telefona alla polizia - La Volante accorre, blocca la strada e lo cattura sul fatto con tutto il suo armamentario - Il "palo,, è fuggito

Alle 3 di ieri mattina il portinaio dello stabile di via Urbano Rattazzi 10, Alberto Castellano, veniva svegliato da rumori profondi e sordi. Rimase un po' ad ascoltare perché non riusciva a capire che cosa stesse succedendo: gli parve che battessero con un martello coperto da stracci contro una parete del pianterreno. L'immagine gli suggerì l'ipotesi dei ladri: forse i malviventi stavano perforando un muro dell'oreficeria del signor Francesco Bordese, che si trova nello stesso palazzo e con ogni probabilità agivano dall'attiguo negozio che attualmente è vuoto.

Fatta questa supposizione il Castellano pensò di correre fuori per sorprendere i ladri; ma frenò presto il proprio slancio: i ladri forse erano armati e, vistisi scoperti, avrebbero potuto spargli addosso per fuggire. Meglio avvertire la polizia.

Due minuti dopo, il telefono della «Volante» squillava e il brigadiere Marchetti riceveva la segnalazione dalla voce emozionata del custode. Il sottufficiale si rendeva conto che, se la sua pattuglia si fosse mossa con abilità, avrebbe potuto catturare uno o più elementi della «banda del buco». Partiva subito con una camionetta di agenti, senza però far funzionare le sirene e avendo cura di fermare la macchina a una certa distanza dal luogo.

Questa precauzione ha consentito di cogliere lo scassinatore in flagrante, ma non di arrestare il «palo» che indubbiamente doveva trovarsi di guardia nei pressi del negozio. Costui, accortosi dell'arrivo della polizia, deve essere fuggito senza aver avuto il tempo di dare il segnale convenuto al compagno. Gli agenti hanno bloccato la strada dalle due parti, quindi si sono avvicinati all'oreficeria. Dal negozio attiguo veniva ancora il rumore dei battiti del martello. La serranda era abbassata, ma non chiusa a chiave. Il brigadiere Marchetti provava a sollevarla ed essa saliva senza resistenza. Il sottufficiale e gli agenti irrompevano così nel locale con le rivoltelle spianate. Alla fioca luce di una lampadina tascabile che era posata a terra si scorgeva il ladro alzare le braccia: veniva ammanettato e portato sulla camionetta.

Gli agenti sequestravano tutto il materiale che era sul posto: un martello, uno scalpello con la testa imbottita, un crick idraulico due ceppi di legno, un trapano, una serie di punte, numerose chiavi false ed altri attrezzi.

Il ladro, portato in questura, è stato identificato per Giuseppe Mascia di 57 anni, calzolaio, abitante in via Scarlatti 26.

Chi inverte la marcia lasci passare gli altri

Una sentenza del Tribunale

Colui che intende invertire la marcia su una strada deve farlo con la massima cautela e dando la precedenza a tutti coloro che la percorrono: una sentenza del nostro Tribunale ha ribadito questo principio affermando che l'imprudente «conversione» è tanto più grave quando viene fatta su una strada a traffico veloce.

L'incidente che ha dato origine alla causa era avvenuto al fondo di corso Giulio Cesare. Una «600» torinese aveva iniziato (segnalando con il lampeggiatore) la manovra per invertire il senso di marcia ed aveva così tagliato la strada alla «1100» di un avvocato di Casale che arrivava alle sue spalle: la seconda vettura, lanciata a 70-75 all'ora, non poté evitare l'urto malgrado venti metri di frenata che fortunatamente evitarono ogni danno alle persone.

L'automobilista torinese non soltanto negò di aver torto, ma chiese a sua volta il risarcimento dei danni subiti affermando che egli aveva regolarmente «segnalato» la manovra e che la colpa era da attribuire alla velocità eccessiva della «1100». I giudici della IV sezione (pres. Faldella, relat. Romano), esaminate le contrastanti tesi degli avvocati Bisno e Fasero, hanno respinto totalmente la sua tesi attribuendogli tutta la responsabilità e condannandolo al risarcimento dei danni, 305 mila lire, più 163 mila di spese legali e peritali.

La manovra di inversione di marcia — affermano i giudici — «è una delle più pericolose e deve essere compiuta con la più perfetta osservanza degli obblighi imposti dalla legge: non soltanto segnalare tempestivamente ma anche usare ogni cautela per non essere d'intralcio e per scongiurare ogni pericolo». La velocità della «1100» non era eccessiva, anzi la «violazione è tanto più grave» su una strada come quella, «tale da consentire ai veicoli un'andatura ancora più spedita». Nessuna colpa può quindi essere attribuita al guidatore della «1100» che anzi reagì subito e prontamente al pericolo imprevedibile, riducendo la gravità delle conseguenze.

21.496 voti per il Popolo europeo

Si sono concluse ieri sera alle 20 le operazioni di voto per le elezioni del Congresso del Popolo europeo. All'iniziativa federalista hanno aderito anche il sindaco avv. Peyron e il presidente della provincia prof. Grosso. A mezzanotte gli scrutini erano terminati. I torinesi che hanno risposto all'appello sono 21.496: hanno deposto le schede nelle urne rimaste aperte da sabato pomeriggio in venti seggi di votazione.

Sepolta nel giorno della prima Comunione la bimba stritolata dal treno a Collegno

Vestita con il velo e l'abito candido della cerimonia a cui avrebbe dovuto partecipare ieri - Le sue amiche l'hanno accompagnata in bianco corteo

Vivissima impressione ha destato nella zona di Collegno la morte della piccola Nunzia Comino di 7 anni, travolta e uccisa dall'accelerato Torino-Bussoleno al passaggio a livello di via San Massimo che si trova fra Collegno e Regina Margherita. La bambina stava tornando a casa: veniva dalla parrocchia ove era stata un'ora e mezzo per prepararsi alla prima Comunione che avrebbe dovuto ricevere ieri mattina, lunedì.

Ieri, invece, si sono svolti i suoi funerali. La salma, vestita con l'abito bianco della prima Comunione, era stata composta nell'abitazione di via San Massimo 36 — a poche decine di metri dal luogo della sciagura — in una stanza trasformata in camera ardente, piena di fiori. Alle 15 il feretro è stato portato in strada. La via era piena di gente, affluita da Collegno e da Regina Margherita. La piccola cassa di legno bianco era sorretta da giovani donne amiche della madre. Dietro, affranti dal dolore e singhiozzanti, avanzavano i genitori. Alcuni parenti avevano cercato di far opera di dolce persuasione presso la madre perché rimanesse a casa; ma la povera donna s'era rifiutata.

Il lungo corteo compiva il tragitto sino alla parrocchia dove don Mignone ufficiava il rito funebre; di quando in quando, tra la folla, si udiva uno scoppio di singulti e si vedevano facce rigate di lacrime. Alla fine la salma è stata trasportata al cimitero di Riva di Chieri per essere sepolta nella tomba di famiglia. L'hanno accompagnata le compagne di classe di Nunzia, vestite con l'abito bianco della Comunione.

Le compagne vestite di bianco seguono il feretro dell'infelice Nunzia Comino

Sempre grave la giovane ferita sull'autostrada

La signorina Maria Isabella Giletti, figlia di un industriale laniero di Biella, rimasta gravemente ferita nell'incidente di sabato sull'autostrada, ha subito ieri un secondo intervento chirurgico da parte del prof. A. M. Dogliotti, presente il neurologo prof. Bolsi. La giovane, che è tuttora degente nel reparto pensionanti dell'ospedale S. Giovanni, era stata sottoposta domenica alla riduzione della frattura del femore sinistro. Dopo l'operazione di ieri, ultimata in serata, le sue condizioni hanno registrato un lieve miglioramento. La prognosi, tuttavia, rimane ancora riservata.

Specchio dei tempi

Patetica lettera di un piemontese - Un calvinista risponde - La Chiesa e il razzismo - Parere di un'ottimista: Il matrimonio, molte rose e qualche spina
Per ora si può ancora rispondere che la Costituzione non è rispettata

Un lettore ci scrive da Firenze:

«Da vent'anni vivo in Toscana. Prima a Lucca e poi a Firenze con 4 figli e la moglie. Siamo torinesi del "Cit Turin" e leggendo quanto scrive sulla vita di Torino la minorenne sconsolata, mi vengono le lacrime agli occhi! Della nostra bella, gaia, gentile simpatica Torino ci rimani tu, carissima *Stampa*. Alle ore 8 del mattino già leggiamo "Specchio dei tempi". In ogni piccolo centro della Toscana, troviamo la nostra bella Torino su *La Stampa*.

«Signorina, bella e gentile, lei è molto fortunata di vivere nella sua città, nella nostra Torino dai bei viali ombrosi, dal Valentino romantico, con un fiume ricco di tanti ricordi. Il carattere "bugianen", il calmo parlare dei torinesi, la dolcezza dei sentimenti del vecchio e caro Piemonte non li troverà in nessuna parte d'Italia. E' vent'anni che ho lasciato, non ritengo per sempre, la mia bella città. Quanti rimpianti. Vengo ogni mese a Torino per affari e nelle 48 ore ritorno a Firenze. Di Torino vedo solo una grande incuria nelle cose nostre più belle: la Mole, il Regio, i Lungopò pieni di spazzatura e le case sporche del centro.

«Metta pure i soldi da parte, lei e le sue amiche. Sì, ne metta tanti! Ma se li tenga cari. Un giorno questi risparmi le serviranno, se avrà ascoltato un torinese padre di 4 figli. Provi a fare un po' di bene a chi ha bisogno: anche con una sola parola, con un consiglio. Troverà tanta gioia che le farà rimpiangere l'odierno suo desiderio di andare lontano. Se ha la fortuna di avere ancora papà e mamma vivi, quale migliore incitamento a restare a Torino che il loro affetto? In lei e nei suoi fratelli, se ne ha, essi vedranno che la loro vita non è stata spesa invano, che qualcosa continuerà la loro opera anche quando saranno lontani.

«Se vuole venire a Firenze, ricordi che la famiglia di *La Stampa* è grande e l'accoglierà come una buona figliola, come una sorella. Questa è la Torino che vuole lasciare? Non dia questo dolore ai suoi genitori ed a chi le vuol bene!».

Cesare Garetto

Un lettore ci scrive:

«Il Sacerdote che ha scritto su questa rubrica del 24 c. m., intorno al calvinismo ed alla predestinazione, affermando che i negri del Sudafrica sono perseguitati essendo reputati — secondo la dottrina calvinista — dei reprobi, dimostra di non conoscere nulla del calvinismo. Egli rappresenta quella purtroppo numerosa schiera di persone del nostro Paese che pretendono di tagliare giudizi ed esprimere opinioni su argomenti mai conosciuti né studiati. Egli infatti dimostra chiaramente di non aver mai neppure letto l'Istituzione Cristiana di Calvino, la sua opera fondamentale! E come si può parlare di Calvino senza aver letto nulla di lui direttamente? Come parlare di Cristo senza aver mai letto il Vangelo? Come parlare di Marxismo senza aver letto nulla di Marx? E così via.

«Quanto al Sudafrica, appare chiaro da testimonianze oculari che l'influenza determinante per le dottrine razziste, derivi principalmente da una forte corrente di tipo nazista infiltratasi da anni in quel paese. Verwoerd, il primo ministro, ha studiato per diverso tempo nella Germania anteguerra e molti altri si sono apertamente pronunciati persino per l'antisemitismo. Non tiriamo dunque in ballo il calvinismo e ricordiamoci che con quel nazismo che ora influenza il Sudafrica, il Vaticano seppe fare un bel concordato e non lo scomunicò mai, come invece ha fatto col comunismo».

Thomas Soggin
Pastore Evangelico

Un lettore ci scrive da Saronno:

«Se è vero che la nomina di un cardinale negro e la lavanda ai piedi di sacerdoti di tutte le razze (quattro negri su dodici, tra l'altro) da parte del S. Padre, dovrebbero costituire una testimonianza decisiva dell'avversità della Chiesa al razzismo e della sua reazione ad esso nel modo più pratico e tangibile, non è però nemmeno mancata una ripetuta protesta e un lamento accorato "anche verbale" — oltre che scritto — da parte di tutti gli esponenti della Chiesa, a partire dal Vicario di Cristo.

«Nel discorso pasquale il Papa ha detto: "*Ed anche a tutti gli altri figli di Dio, sofferenti a cagione di stirpe, o di situazioni economiche complesse e preoccupanti, o per la limitazione nell'esercizio dei loro diritti naturali e civili, si rivolge il Nostro sguardo ansioso, mentre la parola cordiale e commossa vuole trasfondere nell'animo di ciascuno un sentimento di umana e cristiana solidarietà, destinato a fiorire nel giorno segnato dalla Provvidenza*". Più esplicito e forte di così!

«Vorrei poi osservare a quel signore, che trova che quei sacerdoti africani "*potevano lavarsi da sé*", che a parte l'ironia e la volgarità dell'espressione, a lui è sfuggito il profondo significato del fatto in sé e della scelta dei sacerdoti. Anche gli Apostoli avrebbero potuto "lavarsi da sé" senza che quest'atto lo compisse Cristo, il quale però, a opera finita, chiese loro: "*Comprendete quello che vi ho fatto?*". Domanda che si potrebbe anche questa volta ripetere, e non solo per quel signore che si perde a cercare il pel nell'uovo, ma anche per tanti altri per i quali nulla di ciò che fa la Chiesa andrà mai bene, ma sempre ci sarà qualcosa da ridire».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Vercelli:

«Permettemi di dare una risposta alla quattordicenne delusa per il matrimonio dei suoi. Anch'io, alla sua età non potevo tollerare che nella mia famiglia non ci fosse l'armonia. Ne soffrivo: ed allora cercavo con buone parole, con un gesto affettuoso, talvolta con una frase spiritosa, il mezzo per far sorridere e riconciliare i miei genitori. E allora la mia gioia era grande.

«Ora sono passati diversi anni, i miei genitori qualche volta bisticciano, ma si vogliono bene ed ho capito tutte le lotte che hanno dovuto sostenere fin da quando sono nata e tutti i lunghi anni di sacrifici. Purtroppo le circostanze della vita fanno sì che i nervi rimangono tesi: è allora che "un papà perde il controllo e una mamma grida", ma non per questo dimenticano gli anni di amore, fedeltà mutua continua. Molte volte poi, siamo proprio noi figli la causa per cui discutono, ed è per questo che dobbiamo ripagarli con affetto.

«Il matrimonio è tutto quei tanti sogni che si avverano qualche spina; molte rose ed ancora qualche spina. Ora che sono sposata sono contenta di ciò che ho capito e prego Iddio che mi conceda dei figli che mi aiutino a superare eventuali momenti critici, per far sì che il mio matrimonio rimanga sempre come una fiaccola accesa».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Che cosa debbo rispondere alle mie scolare quando — durante l'ora di educazione civica — mi chiedono: "Come mai la dodicesima disposizione finale della Costituzione vieta la riorganizzazione *sotto qualsiasi forma del disciolto partito fascista* e invece esiste il Movimento sociale che grida ai quattro venti di essere fascista e fa sfacciatamente l'apologia del fascismo?". Grazie, se qualcuno me lo vorrà dire».

prof. Maria Lucia Bassotti

Il bimbo accecato da un morbo atroce

Franco Fratte, il bimbo di sette anni accecato da un male atroce e molto raro, entra oggi nella clinica oculistica milanese di Niguarda. I medici giudicheranno, dopo lunghi esami, se sia in condizioni di superare un difficile intervento, con il quale si cercherà di restituirgli la vista almeno da un occhio. Per le gravose spese di degenza, che la famiglia di modestissime condizioni dovrà affrontare, i lettori ci hanno ancora inviato queste offerte:

Un donatore di sangue, L. 1000; un'impiegata bolognese 1000; I. V. 500; N. N. (Coggiola) 1000; Miro A., 5000; L. C. 1000; In memoria di Bettina 10.000; Neri Primo 3000; Mario Camoletti 1000.

Totale L. 23.500. Totale preced. L. 45.000. Totale gener. L. 68.500.

Un mondo di conformisti

Da un po' di anni, quasi per singolare contagio, l'accusa di conformismo si va diffondendo ovunque, rimbalza di bocca in bocca, di penna in penna, e più nessuno vi sfugge. Per il progressivo è conformista il borghese, legato ai pregiudizi, alle *pruderies*, all'egoismo, all'ipocrisia, all'ignoranza, alla tracotanza e alle molte altre tare che contraddistinguono una classe alla quale, parrebbe impossibile, ormai tutti tendono. Per il borghese è invece conformista il progressivo, ligio come appare agli ordini di un partito o di un regime, incapace di ribellarsi a una disciplina che varia col variare delle opportunità, pronto a rinnegare qualsiasi sacro principio se l'obbedienza gli venga autoritariamente imposta. E, almeno nei casi più palesi e vistosi, ognuno dei due ha ragione di condannare l'altro.

Ma di queste categorie si occupa quotidianamente la polemica mossa dalle parti interessate. Più celata, e meglio travestita, è invece una terza specie di conformismo, quella dello *snob*: la più pericolosa, forse, perché sempre mutevole e imprevedibile. Per lo *snob*, come tutti sanno, è indispensabile seguire l'ultima novità e disprezzare fanaticamente chiunque non la segua; ma il suo è un finto fanatismo, perché egli non può credere veramente in nessuna idea, così come Don Giovanni non poteva veramente amare nessuna donna; con la differenza che Don Giovanni sceglieva le sue vittime, mentre lo *snob* si appropria di ciò che altri hanno già scelto, e se ne fa l'osannante portavoce. Guardate, ad esempio, l'interesse davvero sproporzionato, e un tantino ridicolo, suscitato in Italia dalla cosiddetta «*école du regard*», una scuola letteraria che non ha nulla di propriamente originale, e che già cento anni or sono aveva trovato in Francia maestri ben più autorevoli degli odierni Robbe-Grillet o Butor; ma ecco che costoro vengono invitati nelle nostre città a tener conferenze affollate dal «bel mondo», ecco che in loro onore si organizzano dibattiti (questa esecranda, quasi inverecconda mania dei nostri giorni), e si scrivono centinaia di articoli per discutere su quegli onorevoli ma certo non giganteschi scrittori francesi, i quali forse non si erano mai sognati di tirar tanta acqua al loro piccolo mulino. Ma il conformismo di «corrente» investe ormai buona parte della narrativa italiana, sembra che non si possa scrivere racconto o romanzo se non in uno stile «scabro ed essenziale» (come oggi dicono anche i portieri), e con un contenuto tutto pregnante e irrorato di «istanze sociali». Chi non si piega a questi imperativi verrà diffidato come sabotatore della grande fioritura letteraria in corso; e non c'è modo di far capire che vera novità sarebbe lo scrivere in modo del tutto diverso da quello universalmente praticato, e lasciar libero corso al temperamento e alla fantasia di ciascuno come fanno gli inglesi, da autentici narratori quali sono, e da tenaci individualisti intellettuali come, speriamo, continueranno ad essere.

Altri conformismi snobistici si potrebbero facilmente enumerare. Quale pittore «moderno» non andrà sulle furie se pretendete da lui un ritratto *somigliante*? «Perbacco — griderà mostrandovi sulla tela il vostro volto orribilmente sfigurato e deformato — io vi vedo così, e così vi ritraggo, perché sono un artista, io, un ar-ti-sta, capite?, e non un povero fotografo da fiera!». Tacete, umiliato (e avete torto). Quale architetto, passando con crudeltà efferata sulla vostra anima mite di gentiluomo, non vi imporrà, per la vostra casa, il solito modello che sta riducendo l'Italia e il mondo intero a un tetro purgatorio edilizio? E quale musicista non attenterà alla vostra pace spirituale con le sue intelligentissime e straziantissime disarmonie, e più voi soffrirete e più egli vi considererà come un disgustoso, indegno relitto di un tempo di mollezze e di melodici languori, lui che non troverà mai il coraggio né la forza di andar contro il tempo proprio, come sempre vi andarono i veri artisti di genio?

Detto questo, giustizia vuole che le più severe accuse di conformismo continuino ad essere rivolte contro il tradizionalista di mente pigra e di animo inerte, lodatore cocciuto del passato. Costui, anzi, rimane il conformista-campione, il tipo di grande consumo, il peso morto che rallenta l'evoluzione politica del Paese, ostacola il libero espandersi dell'ingegno, e mantiene sempre operanti la superstizione e la bigotteria. A volte, nel suo odio cieco contro il presente, diventa in un certo senso grandioso come un tale che, tremando tutto di rabbia, ci coprì di insulti perché avevamo osato asserire che, dopo il Manzoni e il Carducci, c'erano stati in Italia altri scrittori e poeti degni di questo nome; o quell'altro che, l'abbiamo letto di recente, ogni mattina scende in piazza a salutare con un inchino la statua di un re borbonico; o quell'altro ancora che invoca il rogo per chiunque osi stringere la mano a un ateo o a un sovversivo. Ma sono casi estremi; per lo più, il conformista retrivo non desidera nulla di nuovo semplicemente per paura, per infingardaggine o per stupidità. E confessiamo, allora, di preferire di gran lunga lo *snob*; il quale, se non proprio il sale, è ancora, nei suoi giorni migliori, il pepe e lo zenzero della terra: ingredienti da usare con parsimonia, ma che sarebbe un errore abolire del tutto, in un mondo fatto sempre più insulso dal falso brodo di carne e dal vino annacquato.

Ma allora, si chiederà, se tutti, in un modo o nell'altro, sono privi di vera indipendenza interiore, come potrà esistere il non-conformista? Esiste. A parte l'anarchico, per il quale leggi e convenzioni hanno un valore sempre discutibile, anzi deprecabile, ma che non potrebbe esser preso ad esempio senza suscitare il temibile allarme della polizia, noi possiamo trovare altri e meno inquietanti campioni della libertà personale. C'è, per fare un caso, il piccolo artigiano che vive del proprio lavoro e vuole eseguirlo bene, per soddisfazione propria prima che del cliente, ridendosi di tabelle, statistiche, diagrammi, schemi, e sfidando inerme, o appena armato di pialla o di trincetto, lo smisurato Golia tecnocratico che sta assoggettando il mondo. C'è il vecchio o meno vecchio signore, che rimane nobilmente nella sua casa, e non si piega a nessuna volgarità dell'ora, riconoscendo come uniche convenzioni inviolabili la cortesia e il buon gusto. C'è ancora l'artista che opera secondo il proprio dono e il proprio estro, ignorando a bella posta i decreti delle nuove estetiche, o meglio delle nuove grottesche anti-estetiche, né mai si preoccupa di contentar la destra o la sinistra, solo badando a risultati artisticamente e poeticamente vitali. E vi sono molti altri, perfino nelle categorie che si fondano su conformismi di assoluto e inalterabile rigore: il sacerdote che unisce alla fede una saggezza mondana capace di distinguere caso per caso e di tener conto piuttosto del fondo che non dell'apparenza, il rivoluzionario che si batte per un mondo migliore, senza per questo invocare lo sterminio di coloro che ancora non sono capaci di credervi; e addirittura il ricco che si rifiuta di diventare schiavo della propria ricchezza, riuscendo a capire anche i più oscuri tormenti dei poveri, il loro bisogno di cordialità oltre che di pane, e perciò forse entrerà in Paradiso assai più facilmente di quel che non possa un cammello entrare nella cruna di un ago.

Certo, si tratta di minoranze, di piccolissime minoranze. Ma noi siamo persuasi che questi anticonformisti autentici sarebbero, se riconosciuti, i soli degni pastori dell'umanità. Gli altri, gli innumerevoli, pur col loro falso coraggio e la loro falsa virtù, costituiscono il gregge. Un immenso gregge, dove anche le pecore nere e le pecore pazze, con tutte le loro smanie e follie, altro non potranno mai essere se non pecore.

G. B. Angioletti

L'ANTICO E IL NUOVO NELLE REPUBBLICHE ASIATICHE DELL'URSS

I pionieri nel "deserto della fame„

Tra l'Uzbekistan ed il Kasakistan, territori aridi e polverosi si trasformano in campi sterminati di cotone - Si vuole ora aumentare la produzione da 5 a 10 milioni di tonnellate l'anno e sorgono nuovi villaggi in cui si fondono famiglie di provenienza e razza diversa - Ma la pecora karachul rimane una delle principali ricchezze di questa parte dell'URSS; se ne vedono ovunque i greggi sulle immense distese sterpose - Dà la pelliccia quando è uccisa appena nata - Con gli incroci, oggi si ottengono pelli di vario colore, dal rosa al violetto chiaro

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, aprile.

L'antico e il nuovo nell'Uzbekistan e nelle vicine repubbliche dell'Asia centrale sovietica, sotto una patina uniforme e senza contrasti paradossali. Niente di quel lo, per esempio, che Enrico Emanuelli ha visto a Priolo in Sicilia: «riecona certe periferie di città moderne, piene di fabbriche, di antenne, di torri per gli impianti chimici e elettrici», «con tutte le torri illuminate, con le fabbriche sotto la luce dei riflettori», una specie di Luna Park, botteghe modernissime, motociclette. Niente di tutto americano. Certo uno sforzo enorme, pionieristico e illuministico, ma coperto, se non del tutto, almeno in parte notevole dell'antica veste; un lievito nella vecchia pasta, interno, amalgamato nei costumi popolari atavici. Istituti sperimentali e di ricerca, tecnici specialisti a migliaia, piani, cifre di produzione, ma si esteriorizzano poco, non sono modernistici, non fanno colore.

Tra le principali ricchezze di questa parte dell'Unione Sovietica è la pecora karachul. Ne ho vedute dovunque i greggi di colore vario sulle distese sterpose giallastre e rossiccie sotto la luce di un azzurro orientale. Quadri di disegno puro e di pochi colori netti. Gli uzbechi sfruttano da secoli questa pecora che vive bene soltanto nel deserto e si trova soltanto qui. Dà la pelliccia quando è uccisa dopo la nascita, e quando è adulta la lana, la carne, il latte. La pelliccia però è di gran lunga il prodotto più redditizio. La conosciamo in Occidente col nome di astrakan o agnellino persiano, ma Astrakan era solamente il luogo di raccolta e di distribuzione, al tempo dei mercanti, sul Caspio alle foci del Volga. La legge per le pecore karachul è dura con i maschi. Gli agnelli maschi sono uccisi, salvo l'uno per cento destinato alla riproduzione, a un giorno dalla nascita, quando il pelo si è già asciugato ma non ha ancora perso il riccio, essendo tanto più pregiato quanto più il riccio è stretto. Ancora migliore e più raro il pelo degli agnelli che si ottengono prima della nascita naturale. Le femmine neonate sono conservate tutte.

L'allevamento secolare della pecora karachul è adesso diretto, da un Centro, che studia i problemi «teorici» ed assicura lo sfruttamento «scientifico». Sono andato in questo istituto, con sede a Samarcanda, prima di prendere il largo verso il deserto. Si trattava, ad esempio, di trovare le cure preventive delle epidemie che decimavano le pecore. Le hanno vinte la profilassi e la disinfezione dei pascoli desertici. Le pecore si nutrono di radici e di sterpi, ma bisognava trovare un mangime adatto per i tempi di carestia. Si è stabilito che il migliore è un miscuglio di grano e di piante di cotone secche. Altro problema, accrescere con gli incroci il numero dei colori. Perciò si vedono oggi greggi-mosaico, composti di pecore nere, bianche, grigio argentato, nere con fiamme grigie, marrone scuro o acceso, rosa, violetto chiaro, con le sfumature intermedie; le pelli di tinta più eccentrica sono le più costose. Con la riproduzione artificiale si è ridotto al minimo, l'uno per cento, il numero degli agnellini maschi da tenere in vita; infatti un maschio serve ogni volta per cento femmine. Un tempo le pecore karachul vivevano concentrate nel territorio di Bukarà, fornendo un milione di pelli all'anno. Per accrescere la produzione l'allevamento ora si spande a macchia d'olio nel deserti. Si producono cinque milioni di pelli; l'inesorabile piano settennale prescrive che si portino ad otto, e le pecore da tredici milioni a venti.

Le pelli sono destinate parte al mercato interno, parte (ritengo in maggior numero e le più pregiate) all'esportazione col tramite della fiera di Leningrado, in cui convengono i grossisti di tutto il mondo. Non ho visto in vendita qui, nemmeno a Mosca, le pelli rosate o violette che ho visto all'istituto e nei greggi vivi. Quanto vada al mercato interno, quanto all'esportazione, non si può però dire. L'istituto si limita a studiare e sperimentare, e non sa nulla del commercio. Il kolchos dove sono stato, che deve la sua floridezza soprattutto alle pecore, consegna allo Stato le pelli non ancora conciate, riceve la retribuzione ed ignora dove finiscano. Vi è però un dato interessante, in vista del futuro, che getta luce sul rapporto tra domanda ed offerta nel mercato sovietico. La richiesta sul mercato interno di pellicce di astrakan è adesso soddisfatta soltanto nella misura dell'uno per cento.

La trasformazione e la crescita di questo allevamento antico, con la riproduzione artificiale, la profilassi, il tecnicismo degli incroci ed i piani, avviene, mutandolo poco, nel quadro millenario della pastorizia. L'altra ricchezza principale delle Repubbliche dell'Asia centrale è il cotone, e per questo mi sposto verso «il deserto della fame», teatro d'una vasta bonifica di terreni vergini secondo i nuovi intendimenti. Mi accompagna ancora una volta lo scrittore Costantino Simonov, che ha scelto, in questa fase della sua vita, l'Asia, per scrivere e viaggiare negli spazi desertici. Faccio però una punta nella Repubblica vicina, il Tagikistan, per vedere il mercato arabico di Ure-Tubè una domenica mattina. Sorge accanto al greto d'un fiume, che serve anche di strada, dove sostano le cavalcature, cavalli ed asinelli. E' fangoso e affollato: contadini artigiani, in folla o in piccole baracche, offrono i cibi ed i lavori casalinghi che possono andare sul mercato libero. Vedo coltelli lavorati, tagli di seta molto belli, a strisce di colori vivi, giallo, violetto, verde, rosso carminio; feltri da stendere per terra con disegni popolari astratti; ed anche, per la prima volta, sul terreno fangoso, il primo bel Bukara arrivato dalle montagne. Le donne vendono vociando fazzoletti a ricami. Contemplo la scenetta di due vecchioni col turbante che si abbracciano a ripetizione, mangio ancora montone in un alberghetto tagliandolo con il coltello comperato al mercato, e riprendo il mio viaggio su Janghi-Er, centro della bonifica.

Questo «deserto della fame» è un territorio di un milione di ettari, aridi, polverosi e senza speciale bellezza, a cavallo fra tre Repubbliche, l'Uzbekistan, il Tagikistan e il Kasakistan. La sua irrigazione è importante anche perchè fa parte del disegno evidente dell'Unione Sovietica di entrare nella gara mondiale del cotone con gli Stati Uniti e l'Egitto. I primi progetti di irrigazione risalgono alla fine dell'Ottocento. Ne ambirono la concessione, a questo scopo, alcune potenze straniere, e soprattutto l'Inghilterra; il cotone fu uno dei motivi per cui, dopo la rivoluzione, la guerriglia con basi nell'Afganistan fu prolungata a lungo. Il «deserto della fame», interamente privo d'acqua ma con risorse idriche a portata di mano, risultava già dagli studi buono per il cotone come poche altre zone dell'Unione Sovietica, fertilissimo, concimato per secoli dalle pecore, coi 120-130 giorni di temperatura torrida occorrenti al cotone per maturarsi. In tempi prerivoluzionari, ne erano stati coltivati 34.000 ettari sui margini del fiume che costeggia la steppa, ma senza penetrarvi dentro, senza abitazioni e strade, ed il deserto ringoiava i lavori parziali. Dopo vennero i piani, l'immissione di un numero impressionante di miliardi di rubli. Prima del 1956, se ne irrigarono altri 200.000 ettari; adesso se ne irrigano oltre 400.000; si vuole giungere un po' sopra i 700.000, conservando il resto alle pecore. La prima diga, costruita in tempo di guerra, controlla 24 miliardi di metri cubi d'acqua all'anno, con un serbatoio di quattro; una seconda, in costruzione dal lato opposto, consentirà un serbatoio più vasto, cinque miliardi e mezzo di metri cubi d'acqua. A quella dei canali e delle strade si è affiancata la costruzione di quattro complessi industriali, industrie edili (cemento armato, calcina, muri prefabbricati) presso i canali ed i villaggi, ed un'officina meccanica per trattori e scavatrici al centro. Anche la produzione del cotone, naturalmente, è sottoposta a piani che non danno requie. La complessiva, oggi cinque milioni di tonnellate all'anno, dovrà essere di sei nel 1961, più tardi raggiungere i dieci. Ogni azienda agricola poi è sottoposta a un piano parziale; nel kolchos, che ho visitato gli ettari coltivati a cotone, ad esempio, danno oggi in media 35 quintali l'uno, da una partenza di 12; l'anno venturo, dovranno essere 45; le punte massime per ettaro, a chi interessa, vanno un po' più su del 70. La cogliitura del cotone dovrà farsi interamente a macchina.

Più interessanti per noi le comunità umane che lavorano e popoleranno il deserto. Negli anni staliniani, si cominciavano i lavori e anche lo sfruttamento (spesso in condizioni atroci) senza aver predisposto le abitazioni ed i servizi. Ora si fa il contrario, e si comincia con il riparare la gente; le abitazioni ed i servizi hanno la precedenza su tutto il resto. Il deserto diventerà, per così dire, cittadino, e sorgono i villaggi, ognuno per 2000 operai, 2500 persone con le famiglie, con relative scuole, mense, ospedali, cinema; nel 1967, dovranno essere quaranta.

Parlando poco fa di «nuovi intendimenti», ho voluto accennare appunto all'inversione di metodo, per cui si assicurano adesso prima di iniziare i lavori condizioni umane di vita. Ho visto uno dei villaggi già costruiti e sono entrato in qualche casa. Anche qui, come sempre, mi è parso che i servizi di carattere collettivo, d'istruzione e di ricreazione, valgano più delle abitazioni private, un po' tirate via, modeste, provvisorie e di poca spesa. Tuttavia i dirigenti le mostrano con orgoglio, soprattutto perchè, rispetto a un recente passato, rappresentano per se stesse una vittoria di principio. Nelle casette di ultima costruzione si predispone adesso un vano destinato a ricevere il bagno ed un'altra comodità molto rara di là degli Urali. Ma i rapporti che avranno, nell'Unione Sovietica, la ricchezza e il benessere, certo molto diversi che in un Paese occidentale, sono oggi il principale problema, e per parlarne vorrei avere visto di più.

In questo, come in tutti i numerosi centri di pionerismo dell'Unione Sovietica, convergono e si fondono famiglie di provenienza e razza diversa, asiatiche ed europee. Qui si contano 47 nazionalità e, oltre ai sovietici, comunisti greci emigrati (le Repubbliche asiatiche centrali raccolgono la maggioranza degli emigrati greci; ho parlato con uno, che i compagni indicavano come figlio di un «capitalista»; suo padre è un commerciante di Salonicco). Il direttore generale della bonifica, un militante del partito, è un armeno, che ha cominciato come sarto, ha compiuto gli studi superiori da adulto, e ha pratica di luoghi decentrati e desertici; il vicedirettore invece è di estrazione locale, ex-operaio ed ex-ministro del governo uzbeco. Riferendomi a quelli senza funzioni direttive, domando a Simonov che cosa porta un tal numero di giovani a lavorare e a stabilirsi nei deserti dell'Asia in condizioni dure. Mi risponde che si potrebbe parlarne per giornate intere, e che, se si arrivasse a fondo, si avrebbe la spiegazione e la radiografia dell'Unione Sovietica; e che ritengo vera.

Certo in tutto il mio viaggio non ho trovato un argomento più eccitante per la fantasia e insieme più difficile da penetrare. Credo che dovrò tornarvi. Ho detto ad alcuni scrittori: «Se uno riuscisse a rappresentare in un'opera una di queste comunità di pionieri, con la storia di ognuno, coi diversi motivi, interni o esterni, di qualsiasi natura, che li hanno condotti a un lavoro comunitario nel deserto o tra i ghiacci, con la forma diversa che quei motivi assumono nelle coscienze, avremmo un grande libro, una filiazione autentica della grande narrativa russa del secolo passato». Ma, aggiungevo, dovrebbe essere un libro scritto con sincerità bruciante.

Guido Piovene

Ha vinto la squadra di Grace



I principi di Monaco hanno assistito, confusi fra la folla nello Stadio parigino di Colombes, alla semifinale della Coppa di Francia di calcio fra le squadre del Monaco e del Reims. Grace sorride felice per la vittoria dei monegaschi (Telefoto)

"Affittata„ da un ricco austriaco la minorenne nell'isola dei nudisti

Attesa a Vienna la bella diciassettenne sorpresa dalla polizia francese nell'Ile de Levant con il fabbricante di spumanti Josef Kattus - La giovane è studentessa ed ha avuto dal padre un'eredità di 15 milioni - Sulle tracce di una vasta organizzazione di «squillo-viaggianti»

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 25 aprile.

Di momento in momento la polizia austriaca aspetta, all'aeroporto di Schwechat, presso Vienna, l'arrivo dell'aereo con cui dovrebbe rientrare in patria Traude A., la diciassettenne sorpresa dalle autorità francesi sull'Ile de Levant, l'isola dei nudisti, in compagnia di uno degli uomini più ricchi in Austria, il fabbricante di spumanti Josef Kattus.

Tra la polizia di qui regna un certo nervosismo perchè la minorenne, rimandata a casa dai francesi con un foglio di via, sarebbe dovuta arrivare già ieri a Schwechat. Traude, «la bella affittata», come la definisce la stampa viennese, verrà sottoposta ad un meticoloso interrogatorio e poi, con ogni probabilità, finchè non sarà stata fatta luce sull'ambigua faccenda, dovrà rimanere rinchiusa in un istituto di correzione.

Se in un primo tempo l'opinione austriaca aveva creduto di intravvedere nella minorenne una Lolita un po' matura, travolta da malsana passione per un uomo di trentasei anni più anziano di lei, ormai nessuno si fa più illusioni sulla realtà, che è più penosa. Sembra che il fabbricante l'abbia intravista, sì, una volta, a Vienna, ma quando egli scrisse dalla Costa Azzurra ad un amico viennese, un avvocato, pregandolo di «inviargli» una ragazza per rompere il tedio di una vacanza solitaria, non specificò alcun nome. Egli, insomma, avrebbe richiesto semplicemente «in affitto» una ragazza per tempo indeterminato, come del resto aveva già fatto due anni prima con una sedicenne. Il resto è noto.

Un amico dell'avvocato, un certo Hans, che è stato finalmente rintracciato dalla polizia, prenotò per la minorenne un posto di prima classe in treno, le comperò dei vestiti, le diede del danaro, l'accompagnò con la propria macchina fino alla stazione di Vienna. Alla stazione di Tolone l'aspettava, il giorno dopo, Josef Kattus, con il quale, poche ore più tardi, ella partiva per l'Ile de Levant. Laggiù vissero per alcuni giorni in un bungalow appartato, finchè la polizia francese, messa in allarme dall'Interpol per la misteriosa scomparsa della minorenne, non sorprese la coppia, che stava passeggiando per un sentiero dell'isola in costume adamitico.

L'Interpol si trova oggi sulle tracce di una rete, ancora da scoprire, di «squillo-viaggianti», spinte da una qualche organizzazione ad intraprendere equivoci viaggi turistici per le spiagge mondane? Oppure si tratta di un caso di corruzione più ristretto, limitato ad una cerchia intima di facoltosi signori austriaci? In attesa di poter dare, dopo l'interrogatorio di Traude, una risposta più precisa, i cronisti viennesi riferiscono intanto quel che sanno. Sono state poste sotto la lente le rispettabili amicizie di Josef Kattus, «Joschi» per gli intimi; avvocati, medici, affaristi molto noti. Uno di questi, un commerciante legato al Kattus, è possessore di un villino in cui si svolgevano festini che richiamarono più di una volta l'attenzione della polizia: fu in questa cerchia che Traude venne introdotta da un uomo di legge, il quale sta già preparando per l'amico, momentaneamente arrestato dalla polizia francese, una linea di difesa.

Secondo la tesi del legale, Josef Kattus avrebbe agito per puro spirito filantropico, per dar modo ad una povera ragazza che non ha visto nulla del mondo di ammirare, senza spendere un soldo, il paesaggio della Costa Azzurra.

Ma in realtà Traude A., pur con il suo aspetto ancora acerbo di bambina, non è proprio così candidamente inesperta del mondo. Figlia di un imprenditore edile, che morendo le ha lasciato una discreta eredità, cominciò presto a disertare gli studi alla scuola di commercio, che frequenta tuttora, per cercare l'amicizia di industriali e professionisti. Aveva da tempo manifestato la propria attitudine al calcolo.

Per impossessarsi della sua parte di eredità, che assomma a circa quindici milioni di lire italiane, aveva progettato tempo fa di sposare un vecchio barone squattrinato, e a costui, per il matrimonio puramente formale, aveva promesso un milione. Lei così non solo sarebbe entrata in possesso della somma che le spetta, e che attualmente viene amministrata dalla madre, ma, al tempo stesso, come donna sposata, avrebbe acquistato anche, rispetto alla legge, maggior libertà di movimento.

Enzo Bettiza

Dopo un intervento chirurgico

Massimo Bontempelli in gravi condizioni di salute

Roma, 25 aprile.

Le condizioni di salute di Massimo Bontempelli destano da qualche giorno vive preoccupazioni. L'illustre scrittore è stato ricoverato otto giorni fa nella clinica Marco Polo e venerdì scorso è stato operato alla prostata dai professori Biasucci, Cecchi e Trotta. L'intervento chirurgico è riuscito perfettamente ma ventiquattr'ore dopo si sono manifestate complicazioni circolatorie. Massimo Bontempelli è stato sottoposto immediatamente ad energiche cure di sostegno, ma il suo organismo affaticato dagli anni non ha reagito con la sperata prontezza. Ieri sera, si è improvvisamente verificato un collasso e fino a stamane si è temuto che il malato non potesse riprendersi. Le condizioni dello scrittore sono ancora preoccupanti, tanto che gli innumerevoli amici — dopo aver telefonato più volte alla portineria — sono accorsi in clinica per avere notizie dirette.

Per ordine dei medici curanti nessuno è stato ammesso nella camera del malato, la stanza 112 al primo piano, dove vegliano Paola Masino, Mino Bontempelli (il figlio dello scrittore) ed Elsa De Giorgi.

Tramortiscono a pugni un medico in "600„ che non dava via libera alla loro Giulietta

I responsabili sono due geometri napoletani - Arrestati dalla polizia dopo un inseguimento sull'autostrada di Pompei

Napoli, 25 aprile.

(e. g.) Di un gravissimo atto di intolleranza e malcostume automobilistico si sono resi oggi responsabili due professionisti napoletani. Il medico chirurgo Francesco Del Plato, di 39 anni, aveva fermato la sua «600» all'ingresso dell'autostrada Napoli-Pompei per pagare lo scontrino. L'utilitaria era la penultima di una lunga fila di vetture; dietro di essa c'era ancora una «Giulietta» con a bordo Gennaro De Flamminels di 41 anno e il cognato di questi Pasquale Napoletano di 25, entrambi geometri. I due avevano fretta e suonarono il claxon sollecitando il Del Plato a lasciare libera la strada.

Vi è stato uno scambio vivace di battute, poi la «600» si è avviata oltre il casello. Di lì a poco la vettura veniva raggiunta dalla «Giulietta» e costretta a fermarsi. I due geometri, più infuriati che mai, intimavano al Del Plato di uscire fuori dalla macchina. Mentre il Napoletano immobilizzava il medico, il De Flamminels lo tempestava di pugni, abbandonandolo semisvenuto sulla strada. Poi i due risalivano sulla loro vettura allontanandosi.

E' transitata poco dopo una pattuglia della polizia stradale. Messi a conoscenza di quanto era avvenuto, gli agenti rincorrevano la «Giulietta», riuscendo a raggiungerla. Il De Flamminels e il Napoletano sono stati subito arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per lesioni gravi. Il dott. Del Plato è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo e una lesione seria all'occhio sinistro.

LIBRI RICEVUTI

Paul Klee: *Diari 1898-1918*, Arnoldo Mondadori, editore, Milano, L. 3.000.

Abram Terz: *Compagni, entra la Corte*, edizioni «Il Saggiatore», Milano, L. 500.

F. Scott Fitzgerald: *Basil e Cleopatra*, edizioni «Il Saggiatore», Milano, L. 500.

Thomas Mann: *Il pozzo del passato*, edizioni «Il Saggiatore», Milano, L. 500.

C. Kerény-T. Mann: *Romanzo e Mitologia*, edizioni «Il Saggiatore», Milano, L. 500.

William Klein: *Roma*, Feltrinelli, editore, Milano.

SPETTACOLI

Sullo schermo

La tenda scarlatta, di Alexandre Astruc - **Paris la nuit**, di Jacques Baratier - **La Gioconda**, di Henri Gruel - **Notte e nebbia**, di Alain Resnais al Romano

Fra il «lungo-metraggio», e il corto, può esistere, evidentemente, anche il medio. Vale a dire, tanto per abbandonare quei termini da venditori di stoffe, film di una durata che oscilli tra i venti e i cinquanta minuti. Sono i film più ostici per gli esercenti. Non «fanno programma», dicono; oppure scombussolano i loro soliti programmi, che tutt'al più ammettono un breve documentario. Eppure il cosiddetto medio-metraggio meriterebbe diverse accoglienze. E, se le avesse, potrebbe contare su di una sua vita propizia. Esattamente come non esistono soltanto lettori di romanzi, ma anche di racconti (e non soltanto di storie o di trattati o di compendi, ma anche di saggi), lo spettatore potrebbe indubbiamente interessarsi a uno spettacolo che, come alla ribalta, fosse composto di tre o quattro «atti unici». Senza contare che il film breve, pur avendo in sé tutte le sue non piccole difficoltà, potrebbe prestarsi a qualche primo tentativo di giovani registi, e a qualche gustosa e forse importante variazione di registi assai provati.

Lo spettacolo odierno aduna quattro «pezzi», ciascuno dei quali, sia pure per motivi assai diversi, merita di essere veduto. Si comincia con *La tenda scarlatta* che, quando apparve, valse al suo giovane regista, Alexandre Astruc, una rapida fama e tre premi, fra cui il difficile «Delluc». E' un racconto d'una quarantina di minuti, narrato in prima persona da uno dei due protagonisti, il sopravvissuto. Giovane ufficiale in una piccola guarnigione di provincia, ospite-pensionante di una famigliola, se di questa padre e madre sono quel che sono l'unica loro figlia, appena diciottenne, è misteriosa e affascinante come qualche volta sa esserlo Anouk Aimée. Tra lei e il tenentino (un po' troppo baldo, come troppe volte vuole esserlo Jean Claude Pascal) divampa quasi subito una passione infrenabile, che sarà poi troncata dall'improvvisa morte di lei. E' questa, la breve vicenda; ma ne sono davvero interessanti le cadenze. Un narrare un poco sospeso, donando ogni rilievo a particolari e a pause, e lasciando ancora vibrare il recondito di un ineluttabile quotidiano.

Anche *Paris la nuit*, di Jacques Baratier e Jean Valère, ha avuto due premi: il «Lumière» in Francia e un «Orso d'oro» a un Festival di Berlino. Il titolo dice tutto. E' una scorribanda parigina, da una sera a un'alba, per gli ambienti più diversi. Sono notazioni rapide, tutt'al più degli appunti, che tendono a comporre un mosaico. Questo sarebbe in parte un po' risaputo, o un po' prevedibile, se qua e là, accanto a scorci genuini, inediti, non affiorasse l'ammicco di una ironia, ora acuta, ora sorniona, e svelta sovente. Ciò dà un suo sapore allo stringato, composito albo, non privo di inquadrature ammirevoli, di tipi individuati, di macchiette ben colte.

La Gioconda, di Henri Gruel (premiato a Cannes e a Tours), non si limita a una ironia più o meno fugace. La proclama, invece, e la sbandiera, e mai se ne sazia. Ora ai margini del grottesco, ora tutta calata nel grottesco stesso, è questa una variazione su uno dei più celebri miti che la pittura di tutti i tempi possa vantare. Tale mito, qui, è risolto addirittura in ossessione; con gli incastri, i giochi e i giochetti che possono offrire tanto il foto-montaggio quanto il disegno animato. Si comprende come una variazione del genere possa avere un suo risalto, piuttosto artificioso, in un festival. Vista fuori da quella particolare atmosfera *La Gioconda* fa un po' troppo desiderare, a scelta, o la presenza di un po' di buon gusto, o l'assenza di un certo cattivo gusto. Comunque, ha qualche trovata che può sorprendere, quindi è uscita accettabile.

Infine, con *Notte e nebbia*, di Resnais (due premi in Francia e uno a Karlovy Vary), si giunge a uno dei saggi più convincenti della documentaristica. In questa il Resnais, prima di firmare *Hiroshima mon amour*, si era fatta una vasta, meritatissima fama, in parte dovuta proprio a *Nuit et brouillard*. E' una rievocazione dei campi nazisti di concentramento e di sterminio, di quell'unica tomba immane che, dopo sofferenze inaudite, accolse alcuni milioni di vittime. Una cronaca che si fa storia, a ogni suo istante; il capitolo più orrendo che l'intolleranza abbia scritto lungo l'arco delle vicende umane. Adunando documenti fotografici e cinematografici, lasciando a ciascuno tutta la sua tragica potenza, e coordinandoli con un commento quasi sempre incisivo, il Resnais è giunto a suscitare l'orrore per l'orrore e a farne vibrare una tremenda condanna. Oggi, si sa, si tende a dimenticare; è anche umano, che si voglia dimenticare; ma un ricordo può essere, più che opportuno, necessario e benefico, quando nubi tempestose sembrano tornare all'orizzonte, ancor grevi d'odio, e forse di minaccia.

m. g.

Eva, al Cristallo.

Romy Schneider, deposti nella naftalina, speriamo per sempre, i grevi panni imperiali di Sissi, veste in «Eva» i «blue-jeans» della ragazza moderna, e ci sta dentro benissimo. In questo dimettino a colori di marca viennese il regista Rolf Thiele «Rosemarie» espone, come dice il sottotitolo, le «confidenze di una minorenne»: una minorenne di tipo estroso, Nicole, che dalla dimestichezza con la carta stampata (è commessa di libreria) trae prima ispirazione per delicati inutili poemetti e poi deriva la redditizia idea di buttar giù, anche lei, una di quelle commedie grondanti spregiudicatezza e cinismo secondo la ricetta della francese Sagan e dell'inglese Shelag Delaney (Sapore di miele).

Subito accettato da un importante teatro, lo scabroso copione ha enorme successo e il fatto che l'autrice mantenga l'incognito fa ritenere autobiografica la scandalosa vicenda. E' questa la convinzione, anche, di un intraprendente «producer» americano, venuto da Broadway per acquistare, della sfacciata commedia, i diritti di traduzione e riduzione in film. A lui, però, la realtà prepara una delusione e una soddisfazione: la delusione, a un brutto momento, di apprendere che Nicole non è affatto quello sfrenato campione di muliebre erotismo che tutti credono, perché la commedia, per nulla autobiografica, è viceversa il frutto di una molto fantasiosa quanto innocente collaborazione familiare (e la famiglia di Nicole è di una morigeratezza unica); e la soddisfazione di capire che la ragazzina, falsa minorenne corrotta a scopo reclamistico, è la migliore mogliettina possibile.

Sufficientemente accorto nel giocar sull'equivoco, il lavoretto si lascia vedere, specie per merito della protagonista, che con il suo simpatico brio lo corregge anche in quei momenti, non rari, dove la sceneggiatura è banaluccia o traballante e l'andamento fiacco o stentato. Carlos Thompson è l'impresario americano: ha più la faccia e i modi del predace dongiovanni che non l'aspetto di chi sia messo nel sacco da una minorenne innocente, abile nell'impostura.

Si è sposata la bella Virna Lisi



A Roma, in una chiesa sull'Appia Antica, la graziosa attrice Virna Lisi si è sposata ieri con l'architetto Franco Pesci. Virna Lisi aveva abbandonato il mondo dello spettacolo qualche mese fa, interpretando il romanzo «Ottocento» alla tv (Tel.)

L'"urlatrice" Mina spogliata per strada dagli ammiratori al Festival di Viareggio

I forsennati volevano un autografo e le hanno strappato gli abiti - La cantante si è poi rifugiata discinta nell'automobile tra le braccia della madre - Assegnato a «Notte lunga notte» il Burlamacco del 1959

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 25 aprile.

Il festival del «Burlamacco d'oro» si è concluso con un episodio di frenesia collettiva. La cantante Mina, ruggente urlatrice lombarda, è stata spogliata sulla pubblica via, sotto gli occhi dei suoi atterriti genitori, da un gruppo di giovanissimi fans. Il mondo della musica leggera vive ormai in un clima da arena spagnola, i suoi personaggi subiscono lo stesso trattamento dei toreri di cartello. Il capitoletto di oggi servirà, se non altro, a fornire un argomento di più agli interpreti del nostro costume contemporaneo, e agli studiosi di psichiatria.

Mina è quella florida ragazza di Cremona che, sconosciuta un anno fa, è diventata improvvisamente famosa cantando a pieni polmoni motivi piacevoli e curiosi ma del tutto privi di senso comune. L'hanno invitata a Viareggio per testimoniarle la raggiunta notorietà e per assegnarle un premio in omaggio (dice la motivazione) «alla travolgente personalità che fa di lei la vera *soubrette* della canzone italiana». Non ancora sulla ventina, ha inciso innumerevoli dischi ed è contesa dagli impresari. Scesa stamani sul lungomare, nelle vicinanze del teatro dove hanno luogo gli spettacoli del festival, s'è vista assalire d'improvviso da una nube di ragazzotti. Gridavano disperatamente il suo nome, volevano un autografo, imploravano una stretta di mano. Presa in mezzo alla turba scatenata, ne è uscita dopo qualche minuto in sottoveste: rossa in volto, per il caldo e per la vergogna. La madre, rimasta sul sedile di una lussuosa automobile fuoriserie, sembrava sgomenta. Il padre avrebbe voluto intervenire per togliere la figlia dalle unghie degli ammiratori, brontolava maledizioni, scuoteva la testa. Mina si è rifugiata in macchina lasciando sul selciato i brandelli dell'abito, l'auto è ripartita con il codazzo dei forsennati.

Era il tributo che una diva ha da pagare, volente o nolente, al successo. Le quotazioni di un cantante si desumono anche dal numero di vestiti strappati, dalla quantità di lividi che recano sul corpo. Dinanzi al teatro una dozzina di giovani guardava con invidia la sottoveste di Mina. Erano le «promesse», i cantanti ai primi passi che il festival ha portato alla ribalta per lanciarli. Mentre Mina fuggiva, essi sognavano il giorno in cui saranno spogliati a loro volta, in piazza, fra gli applausi della folla. Clem Sacco (ex-scaricatore ai mercati di Milano), Victor Somma (ex-barbiere palermitano), Jimmy Fontana (ex-impiegato di banca), Roberto Davini (altro ex-bancario), Pippi Vinci (ex-perito industriale), Ambra Massimi (ex-indossatrice), Paula (ex-dattilografa), Rob Nebbia (ex-dipendente di una fabbrica di vernici), Lia Scutari (ex-mugnaia), Johnny Costello (ex-impiegato di una ditta di trasporti), Ivo Carlini (ex-pasticciere), Tony Renis (ex-impiegato di una società di assicurazioni), Elly Giglioli, Renata Grechi, Franco Franchi: gente che ha saltato il fosso per tentare a Viareggio la grande avventura canora.

Ma quanti arriveranno al traguardo? Il festival del «Burlamacco» oltre a far conoscere canzoni nuove, voleva imporre all'attenzione questi esordienti. Stasera sono sfilati al proscenio tutti insieme con il loro bagaglio di illusioni. Sarà tanto se due o tre usciranno dal gruppo ed imboccheranno la rosea strada percorsa da Mina, lastricata di quattrini e di gloria. Dall'intensità degli applausi che il pubblico ha tributato, si potrebbe puntare sull'avvenire di Jimmy Fontana, che ha una voce morbida e delicata, di Franco Franchi, che si ispira con affetto ai *chansonniers* francesi, e su Elly Giglioli, cantante moderna che sa creare un'atmosfera.

Quanto alle canzoni, delle ventiquattro scelte per la manifestazione versiliese più di una varcherà l'ambito provinciale e riscuoterà successo: *Cinzia* di Gentile-Capotosti, *Il tempo si fermò* di Polito-Migliacci, *Impazzire d'amore* di Valleroni, *Dolcemente* di Marino Marini, sono brani che si sollevano dalla mediocrità della produzione corrente. Ma anche nel blocco delle ventiquattro i motivi originali e orecchiabili non mancano. Vedremo fra un anno quale di essi sarà destinato al «Burlamacco d'oro», quale cioè avrà incassato di più nel giro delle sale da ballo e nella vendita dei dischi.

Al termine dell'ultima serata sono state distribuite le statuette dei premi: alla canzone che, presentata nel 1959 a Viareggio, ha avuto maggiori successi, *Notte lunga notte;* ai cantanti Nicola Arigliano, Mina, Luciano Tajoli; alla Rai-tv per la sua opera di propaganda della musica leggera; al giornalista Enzo Grazzini, all'annunciatrice Nives Zegna; al compositore Pino Calvi; all'attore Renato De Carmine.

Gino Nebiolo

Mina durante una delle sue esibizioni al microfono

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone «La Stampa», v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-114

Carignano: da domani De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani-Ferrari «Anima nera» di Patroni Griffi. Novità.
Teatro delle 10: Chiuso per allestimento nuovo spettacolo.
Teatro Stabile: Ore 21.15 prima rappresentazione «Come ali hanno le scarpe» di A. Perrini con Clown Intern. «I Salvadori».

Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14.30-19; 21,30-24. Autobus 52, tram 15.
La Bussola: Mostra di disegni a tempere futuriste di Mario Sironi.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Quatorze juillet» di René Clair Pola Illery, P. Olivier, R. Cordy con Georges Rigaud, Annabella.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 M° Mario Anselmo, canta A. M. Peretti.
Al Nirvana: 21 orch. Petrini.
Arlecchino Danze: 21,15 Gino Latilla, Fatima Robin's e gli Asternovas.
Augusteo: 21 trattenim. azzurro.
Bruno (Valentino): danze 21.
Castellino: 16,30-21 Tony Montana
Gandlo Danze: 21 A. Neve.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 orch. Boccaccio e Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Umberto.
La Ciesla Danze: 21 orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
Massaua Danze (p. Massaua 9): 21 Ottetto Torino, c. G. Galassi.
Principe Danze: ore 21 Complesso Paolo Bittante.
Trocadero: ore 21-2 I 5 Ciros.
Elite: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo Sansoè (p. Carlina, telef. 44-370): Ristor. Danze. Apert. 20.

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21 ottava serata dilettanti *concorso «Ribalta d'oro»*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il buco (Le trou)» di Jacques Becker con M. Constantin, J. Keraudy, P. Leroy, R. Meunier. Orario: 14, 16,40, 19,20 e 22.
Astor: «Su e giù per le scale» in eastmancolor, Mylène Demongeot, Michael Craig e Anne Heywood.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 14,30; ult. 22,15.
Cristallo: «Eva» R. Schneider, col.
Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope a colori.
Ideal: «Larsen il lupo» con Barry Sullivan, Peter Graves.
Lux: «Asfalto che scotta» Lino Ventura, S. Milo, J. P. Belmondo.
Reposi: «Rasputin e l'imperatrice» Fratelli Barrymore.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tenda scarlatta», «Paris la nuit» 10 premi internaz.
Vittoria: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Ariston: «La dolce vita» di Fellini, M. Mastroianni, 15-18,15-21,45.
Arlecchino: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vietato min.
Metropol (ex-Chiarella, Pr. Tommaso d. 1, 652-470): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara
Nazionale: «Il sacro e il profano» tech. sc. G. Lollobrigida, Sinatra.
Torino: «Affondate la Bismarck» sc. K. More, D. Wynter. Ap. 10.

Alessandra: «Sull'orlo dell'abisso» colori, Cornel Wilde, V. Shaw.
Capitol: «Sull'orlo dell'abisso», colori, Cornel Wilde, V. Shaw.
Faro: «Sull'orlo dell'abisso» a colori, Cornel Wilde, A. Shaw.
Fiamma: «Diario di Anna Frank» M. Perkins, S. Winters, Oscar '60.
Hollywood: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke. Viet.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Riv. M. Ferrero-Banfi 16,15-21,15. «Raccomandato di ferro» Pom. 200
Massimo: «La mummia» technic. Peter Cushing, C. Lee.
Principe: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Daheke, Viet. min.
Sansoè: «Vera storia di Rosemarie» B. Lee, P. Dahlke, Viet. min.
Statuto: «La mummia» technic. Peter Cushing, C. Lee. Viet. min.

Adriano: «Femmina 3 volte» Nino Manfredi, Sylva Koscina.
Alcione: «Tabarin» tec. sc., S. Lopez, Riv. Mario Breccia 16,15-21,15
Alpi: «Vacanze d'inverno» techn. sc. A. Sordi, E. R. Drago, Morgan.
La Perla: «Vera storia di Rosemarie» B. Leo, P. Dahlke, Viet.
Regina: «Strada della violenza»

Asti: «Les dragueurs (Dragatori di donne)» J. Charrier. Ap. 10.
Cravessana: «Jangal» in technic.
Milano: «Rappresaglia» e «Follie dell'anno». Apertura 10.
Olimpia: «Racconti d'estate» col.
Po: «La bionda e lo sceriffo» tec. con Jayne Mansfield.
P. Nuova: «Ostaggi» e «Amore e chiacchere». Apertura 10.
S. Felice: «Albero degli impiccati» tech., Gary Cooper, Maria Schell.

Esperia: «Valle delle mille colline» techn. B. Lee, Michael Craig.
Giardino: «Decisione tramonto» tec.
Italiano: «Ferdinando I re di Napoli» scope techn. V. De Sica.
Mirafiori: «Sangue del vampiro»
Vinzaglio: «Esecuzione al tramonto» techn. M. Van Doren, J. Agar.

Eliseo: «Geremia cane e spia» Fred Mac Murray, J. Hagen.
Fréjus: «Dominatore di Chicago» techn. scope, R. Taylor.
Nuovo: «Tutte le ragazze lo sanno» sc. tec. D. Niven, Mac Laine.
S. Paolo: «Esterina» Modugno, Gravina, doc. grandi impr. Coppi.

Belgio: «Sallee nero» technicolor
Corallo: «Maigret e il caso Saint Fiacre» Jean Gabin.
Eridano: «Un dollaro d'onore» techn. John Wayne, Dean Martin.
Grega: «Juke box urli d'amore»
Radium: «Carmela è una bambola» N. Manfredi, Marisa Allasio.
V. Veneto: «Al Capone» R. Steiger

Astra: «Grande capitano» techn. sc. Robert Stack, J. P. Aumont.
Bernini: «Lo sperone insanguinato» R. Taylor, J. London, tech.
Cibrario: «Amante del re» techn. Flynn «Dominatore Texas».
Elios: «Radici del cielo» scope techn. Juliette Greco, E. Flynn.
Europa: «Artico selvaggio» e «Vendicatore del Texas».
Excelsior: «Duchessa di S. Lucia» Tognazzi, Buscaglione, Pica.
Massaua: «L'amante pura» col. Romy Schneider, Alain Delon.
Odeon: «Operazione sottoveste», Cary Grant, Tony Curtis, techn.
Star: «Il marito latino», col. sc. D. Kerr, R. Brazzi, Chevalier.

Adua: «Ciao ciao bambina».
Aurora: «Canto nel deserto» Villa.
Brescia: «Il moralista» A. Sordi, V. De Sica, Franca Valeri.
Edelweiss Alla larga dal mare, tec.
Eri-Dan Come Eva più di Eva, col.
Fortino: «La cambiale» Koscina. Segue fuori progr. «Tom e Jerry»
Maior: «Furore di vivere» Arnoul
Nord: «Quota periscopio» scope techn. James Garner, E. O'Brien.
Palermo: Picchiarello Cilly Willy
Sociale: «Grande capitano» col.
Zenit: «Cavalieri del diavolo» tec. sc. G. M. Canale, F. Latimore.

Cabiria: Isola dei disperati, tech.
Colosseo: «La vera storia di Rosemarie» Belinda Lee, R. Nielsen.
Continental: «Mondo nelle mie braccia» G. Peck, A. Blyth, tech.
Flora: «Vento di passioni» col. scope, Esther Williams.
Italia: «Les amants» Jeanne Moreau, J. M. Bory. Vietato minori.
Moderno: «Beatrice Cenci» e «Testamento di sangue» technic.
Piemonte: «Il letto racconta», R. Hudson, Doris Day. sc. techn.
S. Carlo: «Assedio Apache».
Spezia: «Figlio di Montecristo».

Diana: «38° parallelo» G. Peck.
Dora: «Crimen».
Roma: «La tempesta», V. Heflin, S. Mangano, V. Lindfors, Gassman

Alba: «La via del successo con le donne» Walter Chiari, T. Pica.
Ambra: «Uomo della valle».
Apollo: «Bella addormentata nel bosco» cartoni animati a color'.
Edera: «Juke box urli d'amore» Mina, A. Celentano.
Lucento: «Il dominatore di Chicago» tec. sc. R. Taylor, Charisse.
Lutrario: «Spada degli Orleans» scope technicolor. Jean Marais.
Splendor: «Verdi dimore» techn. sc. A. Perkins, Audrey Hepburn.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Ariston, Augustus, Corso, Cristallo, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora, Massimo, Brescia, La Perla.

Cronaca televisiva

Due serate, due commedie dialettali: dalla comicità partenopea al sentimentalismo veneto - Vivo e commosso documentario sulle conquiste sociali delle donne - Questa sera l'opera «Don Giovanni» di Mozart

Due serate, domenica e lunedì, e due commedie dialettali in ripresa diretta. Forse un po' troppo. Cinque o sei giorni d'intervallo fra una e l'altra non avrebbero guastato. La migliore è stata senz'altro quella di domenica: nonostante lungaggini e ripetizioni «Morte di Carnevale» di Raffaele Viviani è ancor valida e conserva tratti di comicità irresistibile e di autentico divertimento. Il terz'atto, nonostante il brusco e amaro finale, è il più godibile: i tragicomici approcci amorosi dei due innamorati, ossessionati dall'incubo del vecchio ch'essi credono morto, sono un esempio di farsa eccellente: dinamica e colorita l'interpretazione di Nino Taranto, Luisa Conte e i loro compagni.

Altra cosa la commedia di ieri sera, «Quando i pulcini cantano» di Arnaldo Boscolo, presentata dalla compagnia veneta di Cesco Baseggio: tenue la vicenda, tenue l'umorismo, e abbondante invece la vena sentimentale. Siamo nel campo dei bonari copioni per famiglia, in cui il vecchio padre vedovo sana un onesto amore, contrastato dai figli spendaccioni e futili; c'è l'ombra di un infarto ma alla fine tutto s'accomoda tra una «ciacola» e l'altra: i figli sono redenti, il padre viene rasserenato e assistito dalla virtuosa amante. Modesto il dialogo, modesta la struttura. Sempre in fuoco Baseggio, ma lo preferiamo in personaggi meno risaputi e convenzionali.

Una novità: e ci affrettiamo a rilevarla, poiché le novità non son di casa in tv. Gli intervalli delle commedie sono stati riempiti con brevi trasmissioni. Buona idea, alla quale plaudiamo con sincero compiacimento. Visto che a spremersi un po' il cervello sbocciano le buone idee? Le serate, così, diventano più agili e più varie. Speriamo che la faccenda duri.

Tra il primo e secondo atto di «Morte di Carnevale» è stata inserita una rassegna di canzoni con Peppino Di Capri (che aveva però il grave difetto di essere stata trasmessa molto di recente); tra il secondo e terzo atto la domenica sportiva. Ieri, negli intervalli, abbiamo assistito a due servizi: uno, di gradevole e precisa informazione, sulle metropolitane (Londra, Parigi, Mosca, Roma e Milano); e l'altro, veramente suggestivo e di tono elevato, sulle conquiste sociali della donna; ricco di rari brani cinematografici, commentato con misura e intelligenza, il documentario merita un elogio particolare.

Solita musica: ieri era festa, ma la tv non se n'è curata. Niente di notevole al pomeriggio: programma come un giorno qualsiasi.

Tra parentesi: era il 25 aprile, festa della Liberazione. La radio, ci sembra, ha mandato in onda una rievocazione della fuga di Filippo Turati dall'Italia e del processo di Savona del 1927 che fu il primo segno di una resistenza organizzata. La tv, invece, non ha fatto nulla del genere. C'era modo di ricordare la data in forma spettacolare; con un documentario, con un film, con un'antologia di opere cinematografiche dedicate alla guerra di liberazione; o con altri mezzi che gli esperti e responsabili dei programmi avrebbero potuto facilmente trovare. Ma è chiaro che è mancata la volontà di farlo.

Oggi alle 18.45 «Una risposta per voi»; seguiranno un concerto sinfonico, il servizio «I francobolli dello stato italiano» e la rubrica religiosa del martedì. Alle 21, in allestimento televisivo, con la regia di Giacomo Vaccari, l'opera «Don Giovanni» di Mozart. Interpreti Mario Petri, Sesto Bruscantini, Teresa Stich Randall, Luigi Alva, Graziella Sciutti, Leila Gencer.

u. bz.

Una novità di Patroni Griffi con i «Giovani» al Carignano

Da domani alle 21.15, al Carignano, la compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani rappresenterà la novità di Giuseppe Patroni Griffi «Anima nera».

Teatro Stabile — Stasera alle 21.15 prima assoluta di «Come ali hanno le scarpe» di Alberto Perrini con i clowns «I Salvadori».

Al Conservatorio i saggi annuali degli alunni si svolgeranno nei giorni 28 aprile; 2, 4 e 5 maggio, alle ore 21.15.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10.30-11.40: Programma cinematografico per la zona di Milano; 13.30-16.05: «Telescuola». Primo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Religione; c) Italiano. Secondo corso: a) Geografia ed educazione civica; b) Religione; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) L'Alfiere; 18.30: Telegiornale.

18.45: «Una risposta per voi», colloqui di A. Cutolo con i telespettatori; 19: Concerto sinfonico, diretto da Kirill Kondrascin, in ripresa diretta dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella in Napoli. In programma: a) Prokofiev, Concerto n. 1 opera 63, per violino e orchestra: solista Salvatore Accardo; b) Rakov, suite di danze opera 5.

19.45: «I francobolli dello Stato italiano», a cura di Franco Ciarrocchi. La trasmissione illustra le emissioni più importanti nei cento anni dell'unità d'Italia, in occasione della pubblicazione del monumentale catalogo.

20.05: «In famiglia», conversazioni di Padre Mariano; 20.20: Tic-Tac; Telegiornale; 20.50: Carosello.

21: «Don Giovanni», di Volfango Amedeo Mozart. La vicenda, in questa edizione televisiva, è stata ambientata in una Spagna barocca. Le scene, realizzate su bozzetti di Filippo Corradi Cervi, sono state concepite in maniera tale da poter seguire psicologicamente l'azione musicale. I costumi, di Veniero Colasanti, si ispirano soprattutto a quelli dei dipinti di Velasquez; Don Giovanni indosserà sempre un costume bianco. Allo spettacolo parteciperanno 81 persone, oltre i protagonisti, tra ballerini, generici e comparse. L'opera sarà diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli a capo dell'orchestra sinfonica di Milano della Rai.

Interpreti: Mario Petri, Teresa Stick Randall, Heinz Borst, Luigi Alva, Leila Gencer, Sesto Bruscantini, Graziella Sciutti, Renato Cesari.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.55: Mattutino; 8: Giornale radio; Crescendo; 10: Congresso nazionale Coltivatori diretti; 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; Teatro d'opera.

14: Giornale radio; 16,30: Bjornson e Garibaldi: un episodio inedito; 16,45: Canta H. Belafonte; 17: Giornale radio; 18: Wright, l'uomo e l'architetto; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere.

20,30: Giornale radio; 21: «Il conte di Carmagnola», 5 atti di A. Manzoni; 23: Padiglione Italia; 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: N. Besozzi presenta: Il signore di tanti anni fa; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Canzoni; 12: Discolandia: La collana delle sette perle; Fonolampo; 13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa.

14: Teatrino; 14,30: Secondo giornale: Voci di ieri, di oggi, di sempre: Le canzoni del giorno; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Novità e successi internazionali; 16: Concerto in miniatura; 16,30: Fantasia di motivi; 16,40: G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni; 17: Rassegna del melodramma; 17,30: Il buttafuori; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Ballate con noi; 19,20: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,30: M. Bongiorno presenta: «Il salvadanaio»; 21,30: Radionotte; 21,45: La romantica Italia; 22: La coppa del jazz; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di balletto; 18: L'idea d'Europa; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di Frescobaldi; 19,15: Umoristi del 900; 19,45: L'indicatore economico

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Caratteri della ricerca proustiana; 22,05: L'opera di R. Schumann; 23: Racconti

E' morto ottantenne, in seguito ad un incidente stradale

Von Laue ebbe il premio Nobel a 30 anni perché scoprì la vera natura dei raggi X

Nel 1910 gli scienziati discutevano sulle misteriose radiazioni di Roentgen, capaci di attraversare i corpi opachi - Il giovane allievo di Max Planck ebbe l'idea di utilizzare i reticoli cristallini per esaminare l'eventuale fenomeno della diffrazione - Il risultato fu esattamente quello previsto

Il nome dello scienziato tedesco Max Von Laue (scomparso domenica scorsa, a 80 anni, in conseguenza delle ferite riportate in un incidente stradale) resterà soprattutto legato alla sua maggiore scoperta, la diffrazione dei raggi X attraverso i cristalli: scoperta che risale al 1912 e che gli meritò il Premio Nobel per la fisica due anni dopo. Noi cercheremo di illustrare ai nostri lettori questa sua felice ricerca, ricordando altresì alcune conseguenze di essa, importanti per il successivo sviluppo delle scienze fisiche.

Una quindicina d'anni erano passati dalla scoperta dei raggi X; e già questi erano diffusi nella pratica medica, per guardare entro il corpo umano, per riconoscere in esso eventuali fratture di ossa o alterazioni di organi. Ma la natura di questi raggi restava ancora un problema: essi sembravano meritare appieno il loro nome, caratterizzato dalla lettera *X* che nell'algebra indica l'incognita, *ciò che non si conosce*: proprio così ci aveva voluto indicare, con bella modestia, quello stesso Roentgen, che li aveva scoperti e che aveva insegnato come produrli. Qualcheduno, a dir vero, aveva pensato che i raggi X fossero una specie di luce; ma i fatti sembravano smentire questa ipotesi: la luce è deviata dalle lenti e i raggi X no; la luce è fermata, schermata, dai corpi cosiddetti opachi, e questi invece i raggi X possono attraversare fino a un certo punto. Fu allora che il Von Laue, un giovane fisico che il grande Planck aveva indicato come «il migliore dei suoi allievi», ebbe un'idea: che se i raggi X sono davvero luce o apparentati con la luce, essi dovrebbero presentare quel fenomeno che si ha con i raggi luminosi: la diffrazione.

Qui siamo costretti a ricordare (e lo faremo il più in breve possibile) che cosa sia la diffrazione della luce: quando un raggio luminoso passa attraverso un'apertura sottile praticata in un corpo opaco, ed è raccolto poi su uno schermo posto dietro questo corpo, ai margini della macchia luminosa si forma anche una serie di frange chiare e oscure: è come se la luce, invece che andare in linea retta, avesse un po' girato lo spigolo. Il fenomeno diventa particolarmente visibile con l'aiuto del cosiddetto reticolo di diffrazione: e cioè con una superficie di vetro solcata da un gran numero di tratti paralleli (centinaia per millimetro); la luce che attraversa questi reticoli produce poi su uno schermo l'immagine di una serie di righe, che servono tra l'altro ai fisici per determinare le lunghezze d'onda della luce, e per controllare la purezza di colore di un certo raggio luminoso.

Scusandoci per questa necessaria parentesi, veniamo alla idea di Laue: se i raggi X sono della stessa natura della luce, anch'essi debbono dar luogo a diffrazione. Con i reticoli ordinari ciò non avviene, forse perché i raggi X hanno lunghezze d'onda molto minori di quelle della luce e per essi si dovrebbero preparare dei reticoli con rigature molto fini e più ravvicinate. Orbene, la natura ci offre già bell'e pronti di questi reticoli, nei cristalli: il diamante, il salgemma, il quarzo, la blenda, la pirite, la calcite, la mica, sono tutte sostanze che la mineralogia ci fornisce in forma cristallina; e un cristallo è, con tutta probabilità, una disposizione di unità identiche (atomi o molecole), le quali si ripetono in un reticolo regolare nell'interno del cristallo medesimo. Von Laue immaginò che gli strati di atomi regolarmente disposti entro un cristallo (a milioni per ogni millimetro di spessore), potessero costituire un reticolo abbastanza fine per diffrangere i raggi X. Egli elaborò una ricerca matematica assai esauriente a questo riguardo e indicò anche quale aspetto avrebbero dovuto assumere le figure di diffrazione dei raggi X dopo che questi avessero attraversato i cristalli. Poi (egli era un fisico teorico, e aveva più dimestichezza con le formule che con gli apparecchi) egli incaricò due suoi giovani colleghi di fare l'esperimento con un cristallo di solfuro di zinco (blenda). L'immagine fotografica dello spettro riprodusse a perfezione, con una figura di punti neri regolarmente disposti, quella prevista dallo scienziato.

Gli effetti di questa scoperta furono parecchi. Anzitutto risultò confermato che i raggi X sono strettamente apparentati alla luce, ma con lunghezze d'onda più brevi; e ne risultò confermata altresì l'unità nella famiglia delle onde elettromagnetiche, che comprende le onde radio, i raggi termici, la luce, la radiazione ultravioletta, i raggi X e poi quelli Gamma. In secondo luogo, la scoperta introdusse nella fisica uno strumento di misura a doppio uso: con un cristallo di cui già si conosce la struttura si può determinare, dall'esame delle figure di diffrazione, la lunghezza d'onda dei raggi X; e viceversa coi raggi X di lunghezza d'onda nota, si possono individuare le dimensioni dei reticoli che atomi e molecole disegnano con una loro geometria spaziale dentro i cristalli.

Questa seconda applicazione fu poi perfezionata soprattutto dai fisici inglesi William e Lawrence Bragg, padre e figlio; che rilevarono nei corpi solidi una straordinaria regolarità di intime strutture; essi e gli allievi della loro scuola riuscirono anche a cogliere particolarità, nella costituzione intima delle molecole, che erano sfuggite ai chimici. Un successo degno di menzione fu la scoperta della formula di struttura della penicillina, formula che bisognava conoscere per preparare questo farmaco per via sintetica.

Più di recente, lo studio della materia con l'aiuto dei fenomeni di diffrazione si è arricchito di nuove tecniche: si è sperimentato una diffrazione di elettroni e di neutroni, comprovando così che queste particelle in alcuni casi si comportano come onde. Ma forse abbiamo già richiesto troppo della pazienza dei nostri lettori: basti averne accennato, per dimostrare quanto proficua e fruttifera sia stata l'opera dello scienziato scomparso.

Didimo

Un tentativo italiano di controllare la bomba «H»

La macchina «Cariddi» sarà installata in giugno a Frascati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 aprile.

Negli scantinati dell'Istituto romano di fisica riposa una macchina che porta il nome d'un mostro mitologico — si chiama *Cariddi* — e che potrebbe far dell'Italia la più progredita fra le nazioni «atomiche», almeno per quanto riguarda lo sfruttamento a scopi pacifici dell'energia nucleare. *Cariddi*, costruita da scienziati e tecnici italiani, dovrà tentare di dar vita a quello che, durante la prima conferenza atomica di Ginevra, il 1955, fu definito «il sogno di tutti gli studiosi nucleari», e cioè di controllare una reazione termonucleare, il che renderebbe possibile la produzione d'energia a costi inverosimilmente bassi, immagazzinando, per così dire, l'energia che provoca l'esplosione delle bombe H.

Per ora *Cariddi* si trova ancora nelle cantine umide dell'istituto intitolato a Fermi, negli stessi locali dove pochi giorni or sono tre scienziati riuscirono a scoprire la particella atomica «anti-sigma più». Ma il primo giugno verrà trasportata a Frascati, dove si trova il grande sincrotrone, e sarà collocata nei locali a sinistra del sincrotrone. La macchina somiglia a un pozzo che abbia una profondità di tre metri e un diametro di dieci metri. Le pareti sono formate da 180 condensatori rapidi e al centro si trova la «camera di scarica», alta un metro e con un diametro di venti centimetri, ed è collegata ai condensatori da 180 cavi coassiali che nello spazio di due microsecondi potranno condensarvi una potenza elettrica di due milioni di ampère a 240.000 volts.

Questa enorme scarica comprimerà magneticamente il gas ionizzato — chiamato anche «plasma» — e lo ridurrà a un sottilissimo filo luminoso. Durante quest'opera di compressione, che durerà un milionesimo di secondo ad una temperatura di circa 10 milioni di gradi, i nuclei atomici dell'idrogeno pesante dovrebbero fondersi a generare energia. Il fenomeno sarà registrato elettronicamente da una macchina fotografica il cui otturatore avrà un tempo di apertura pari a un milionesimo di secondo.

Il controllo della reazione termonucleare dovrebbe portare alla fusione di due nuclei di idrogeno pesante mediante la immissione di neutroni. Se la fusione avrà esito positivo, i due atomi di idrogeno pesante si trasformeranno in un nucleo di elio, il cui peso atomico sarebbe inferiore alla somma della massa dei due nuclei di idrogeno. La differenza di peso atomico (o di massa, come suol dirsi) porterebbe alla creazione di energia e precisamente a 34 milioni di elettrovolts per ogni due atomi d'idrogeno pesante. E alla fusione termonucleare partecipano miliardi di nuclei atomici. La macchina è stata ideata da una squadra di tecnici italiani ai quali s'è unito il fisico inglese John Allen, che ha lasciato i laboratori di Harwell dove fu realizzata e provata, ma senza successo, un'altra macchina del genere, chiamata *Zeta*. Quando *Cariddi* sarà stata trasportata a Frascati, alcuni scienziati appartenenti ai Paesi dell'Euratom si trasferiranno in Italia per partecipare all'esperimento.

La «squadra» italiana è diretta dal prof. Bruno Brunelli, assistente incaricato presso la cattedra di fisica superiore dell'Università di Roma. Egli ha chiarito che se è relativamente facile produrre lo sviluppo impulsivo della fusione nucleare con la bomba «H», quello graduale è molto più difficile da ottenere. Molti laboratori di ricerca atomica hanno polarizzato i loro sforzi sul controllo della reazione nucleare, ma hanno tutti incontrato gravi difficoltà: gli inglesi con la macchina *Zeta*, i russi con la *Ogra*, i francesi con la *T. 2000 A*, gli americani con la macchina *Scilla* il cui nome spiega perché la macchina italiana sia stata chiamata *Cariddi*.

Gli studi sulla reazione termonucleare controllata hanno portato all'impiego del «plasma» per la propulsione atomica dei missili, per la produzione di microonde e per le macchine acceleratrici di particelle di nuovo tipo.

e. a.

Salvato col rene donato dalla sorella

Un uomo di 40 anni è vissuto per una settimana senza reni, poi glie ne è stato trapiantato uno donato dalla sorella. L'intervento è stato compiuto nel gennaio scorso in Francia ed è il primo che sia riuscito fra due persone non gemelle. Nella telefoto, il paziente in convalescenza, signor Goquerel di Parigi (al centro), accanto alla sorella che lo ha salvato (a sinistra), alla giovane figlia ed alla moglie.

Scoperto in una chiesa mentre confessava una giovane canadese

Il falso prete arrestato a Roma si dedicava alla "assistenza spirituale" delle penitenti ricche

L'incredibile serie di truffe del pregiudicato di Sorrento - Travestendosi da sacerdote o da frate vendeva immagini sacre e consolava fedeli agiate che poi lo ricordavano nel testamento - Ora possiede una mezza dozzina di appartamenti - Si è spacciato anche come appartenente all'ordine dei canonici della Stella Rossa

Il pregiudicato Francesco Saverio Massa (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 25 aprile.

L'arresto a Roma di un falso prete — poi identificato per il pregiudicato Francesco Saverio Massa —, che entrato in una chiesa si è seduto in un confessionale ascoltando la confessione di una graziosa e giovane canadese, Albertina Vanin, non ha meravigliato nessuno a Napoli, dove il personaggio è assai ben conosciuto. Sul suo passato in questura e la curia arcivescovile di Sorrento — dove il Massa è nato 57 anni or sono — hanno un voluminoso incartamento. Egli, fra una condanna e l'altra, carpendo la buona fede del prossimo, è riuscito ad accumulare una ingente fortuna, dedicandosi soprattutto alla «particolare assistenza spirituale» di alcune penitenti, che gli testimoniarono generosamente la loro gratitudine non dimenticandolo nei loro testamenti. Il falso prete dava inoltre spesso anche i numeri del Lotto, narrando certi suoi presagi dai quali poi gli ingenui dovevano sapersi trarre.

Il Massa, oltre ad un alloggio di sua proprietà al n. 6 di via Soprammuro a Sorrento, possiede altri cinque lussuosi appartamenti panoramici, tutti ricavati con il singolare «apostolato» svolto nell'intervallo fra gli incidenti che lo vedono spesso sparire per mesi, e talvolta per anni, a meditare in carcere sulle sue malefatte. Un altro alloggio — però fittato — lo ha in Roma, al n. 83 di via Principe Amedeo. Il trasferimento nella capitale risale a sei anni fa, quando egli annunciò agli amici che non poteva più svolgere la «sua missione» se non nella città dove, esistendo il maggiore movimento di pellegrini, gli si aprivano prospettive adeguate.

Ecco in breve le tappe principali della sua lunga carriera, che appaiono infinite condanne per truffa, usurpazione di titoli e questua abusiva, compiute in circostanze difficilmente credibili se non fossero testimoniate dai documenti processuali. Egli, che ha la parola facile, conosce varie lingue estere, apprese nei soggiorni in Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Svizzera, Austria e altri paesi dove da giovane lavorò nell'industria alberghiera. Venutosene a Sorrento, fece per un certo tempo la guida fra quella costa, Pompei, Napoli e Paestum. Poi improvvisamente prese a vestirsi da monaco, prete o frate. Andava in giro e chiedeva l'elemosina. Messo da parte un certo capitale e fornitosi di un più scelto guardaroba, cominciò a girare prima per l'Italia, poi per l'Europa. Visitava i ricordi storici e le opere d'arte in chiese, conventi e abbazie, mostrandosi eccezionalmente bene informato. Spesso i superiori di quelle comunità lo invitavano a pranzo, gli offrivano alloggio, ed egli ricambiava partecipando al culto, confessando e persino tenendo prediche e fervorini.

Il 25 agosto del '52, presentatosi nella curia arcivescovile di Napoli dopo un lungo soggiorno nei Cantoni svizzeri prevalentemente cattolici, gli andò male. Alcuni dignitari, vedendolo aggirarsi per i vari uffici seguito da un codazzo di persone — cui egli aveva estorto grosse somme —, s'insospettirono e lo fecero fermare dalla polizia. Intervenne il commissariato della sezione San Lorenzo. «Per evitare ogni scandalo» — secondo le sue parole — volle parlare da solo con il funzionario e gli disse chiaro e netto che, pur conoscendo meglio di tanti altri le funzioni liturgiche nei vari riti, non era stato mai prete, ma si arrangiava non volendo accrescere il numero dei disoccupati. Poco dopo, rilasciato in «abiti civili» raggiungeva il carcere di Poggioreale, dove, dimenticando quanto aveva confessato al commissario, invocò un articolo del Concordato chiedendo una cella separata.

Il 16 agosto del '54 fu fermato al corso Nuova Italia di Fiuggi, mentre offriva figurine di santi, affermando che era inutile scegliessero perché tutti erano egualmente miracolosi. Richiesto di spiegazioni, disse di appartenere ai «canonici crociferi della Stella Rossa», un ordine realmente esistente in Cecoslovacchia a Praga (nell'Annuario pontificio è detto «Canonici Regulares Sanctissimae Crucis a Stella Rubea»). Nell'attesa rimase in albergo sorvegliato a vista. Quando giunse la risposta dal Vaticano, che aveva dovuto interrogare il procuratore generale dell'Ordine, il Massa fu subito imprigionato.

Un altro arresto lo subì a Napoli, il 31 ottobre del '55 quando, vestito con abito della Congregazione benedettina di Ungheria «con sede a Pannonhalma» — com'era detto sul biglietto da visita — voleva persuadere il personale dell'Hôtel Bologna a farlo salire in un appartamento con una prosperosa signora che il portiere di quell'albergo conosceva molto bene per non essere una pia dama.

L'ultima la combinò il 22 aprile del '56 quando osò presentarsi a Sorrento in piazza Tasso vestito da vescovo. Fu messa in moto la polizia e il Massa finì in guardina. In una perquisizione gli venne trovato un guardaroba colmo di cotte, tuniche, sai, mantelli e copricapi di varie fogge, breviari, paramenti e persino una mitria ed un pastorale di argento massiccio di quelli che nelle funzioni solenni usano gli arcivescovi. Fu in quell'occasione che Francesco Saverio Massa dichiarò ad un amico di essersi sentito trascinato in questi suoi travestimenti ecclesiastici da una misteriosa potente mano invisibile, udendo tanti anni fa Ermete Zacconi nel «Cardinale Lambertini».

Crescenzo Guarino

Due ragazze di vent'anni aggredite di notte da teppisti

Una delle giovani, fuggita di casa un anno e mezzo fa, non era mai stata rintracciata dalla polizia

Milano, 25 aprile.

Un nuovo episodio di teppismo, del quale sono rimaste vittime due giovani donne, è avvenuto la notte scorsa sulla strada che da Sesto San Giovanni porta a Monza: una delle due aggredite è finita allo ospedale, mentre la sua amica è riuscita a darsi alla fuga a bordo della propria motoretta.

L'aggressione è avvenuta poco prima delle 23 in un punto poco illuminato del grande viale: a quell'ora Maria Gabriella Maiorano di 20 anni abitante a Desio in corso Garibaldi 31 e Patrizia Oriente pure di 20 anni, residente in frazione Madonna Pellegrina di Desio, venivano avvicinate da due giovanotti che fingevano di intrattenersi con loro per parlare. I teppisti quando si sono accertati che la strada era deserta, si sono scagliati sulle due donne per strappar loro la borsetta. Patrizia Oriente riusciva però a balzare sulla sua motoretta e a darsi alla fuga: la sua amica che ne aveva seguito l'esempio, forse a causa dello spavento, finiva contro un paracarro cadendo poi a terra.

Quando riprendeva i sensi, il suo ciclomotore e la borsetta contenente un golfino, una radio transistor e poche migliaia di lire erano spariti. Con un auto di passaggio, la Maiorano poco dopo veniva accompagnata all'ospedale di Monza dove i medici erano costretti a trattenerla per la frattura della clavicola sinistra e grave stato di choc.

Alla polizia, la ragazza, ha riferito che i suoi aggressori erano giovani poco più che ventenni e viaggiavano sulla stessa motocicletta. Gli agenti della squadra mobile hanno iniziato immediatamente indagini per rintracciare i due teppisti ma fino a stamane non è stato ancora possibile identificarli.

Nel corso delle indagini è stato accertato che Maria Gabriella Maiorano aveva abbandonato sin dal 7 novembre 1958 la sua abitazione di San Severo in provincia di Foggia dove è nata. La ragazza era venuta nel nord in cerca di fortuna ed aveva preso alloggio a Desio nell'abitazione di un amico.

La sua scomparsa era stata denunciata dal padre, Francesco Maiorano che aveva anche scritto all'ex Presidente del Consiglio Segni perché fossero fatte ricerche della ragazza. Il Maiorano era venuto due volte a Milano da dove aveva ricevuto alcune cartoline della figlia, ma non era mai riuscito a rintracciarla nemmeno con l'aiuto della polizia.

Mondana rapinata da cinque teppisti

Firenze, 25 aprile.

Una mondana, S. T. di 26 anni, ha denunciato in questura di essere stata rapinata la scorsa notte di 22 mila lire da cinque giovani sconosciuti. Essa era salita sopra un'automobile insieme con i giovani che ad un tratto l'hanno aggredita e dopo averla percossa si sono impossessati del denaro che aveva nella borsetta. I malviventi sono quindi fuggiti.

La festa della Liberazione celebrata in tutta Italia

Autorità e popolo alle cerimonie per il quindicesimo anniversario del 25 aprile 1945 - Il ministro Andreotti all'Altare della Patria e alle Fosse Ardeatine

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 aprile.

A Roma, l'on. Andreotti si è recato stamane alle Fosse Ardeatine ove ha deposto due corone d'alloro, una per il Governo e una come ministro della Difesa, sotto la lapide che commemora l'eccidio. Un picchetto di granatieri di Sardegna rendeva gli onori militari. La funzione religiosa è stata celebrata dall'ordinario militare Arcivescovo Pintonello. In seguito il ministro ha deposto due altre corone d'alloro al sacello del Milite Ignoto.

Il sindaco di Roma e la giunta si sono recati stamane al cimitero del Verano a deporre una corona al sepolcreto dedicato ai Caduti per la libertà. Un omaggio di fiori è stato pure recato dal presidente della Deputazione provinciale, avvocato Bruno, alla lapide dei martiri a viale Castrense, nei pressi di Porta San Giovanni.

Sempre nel quadro delle rievocazioni della Resistenza, va ricordata la celebrazione del 17° anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, avvenuta ieri in un cinema, ad iniziativa dell'Unione delle comunità israelitiche.

Anche nelle altre città il 15° anniversario del 25 aprile 1945 è stato celebrato con cerimonie civili e militari e funzioni religiose. A Bolzano è stato inaugurato il monumento-ossario che raccoglierà i resti di 25 Caduti della Resistenza. Lapidi-ricordo sono state scoperte in molti centri, con ampia partecipazione di autorità e di popolo.

Telegramma a Gronchi del sindaco di Cuneo

Cuneo, 25 aprile.

Al termine delle celebrazioni per il 25 aprile il sindaco di Cuneo ha inviato il seguente telegramma al presidente Gronchi, agli on.li Merzagora, Leone, Moro e Piccioni: «Centro Resistenza Cuneo auspica formazione Governo veramente democratico, governo interprete volontà antifascista grande maggioranza popolo italiano teso ricostruzione Patria su rovine fascismo. Firmato: Del Pozzo, sindaco di Cuneo, presidente Centro Resistenza».

Lievi incidenti a Casale per la presenza di missini

Due giovani, giunti da Torino, al centro della rissa

Casale, 25 aprile.

(d.) La ricorrenza del 25 aprile è stata celebrata a Casale con una Messa nella cattedrale, a suffragio dei Caduti, un discorso ufficiale dell'on. Stellio Lozza e un corteo che si è recato a deporre corone di lauro al monumento ai Caduti e al sacrario dei partigiani.

Dopo le cerimonie si sono dovuti registrare due incidenti, rapidamente sedati dalle forze dell'ordine e che sono da porre in relazione con l'aggressione di sabato notte, quando il segretario politico del pci, Giuseppe Meranda, riportò una lesione al capo ad opera di missini torinesi.

Nel primo di tali episodi, svoltosi nella centralissima via Roma, gli ex-partigiani Giuseppe Catalano e Walter Oddone, entrambi di 34 anni, venuti a diverbio con il ventiduenne Vincenzo Timossi, sono rimasti ustionati al viso da colpi di scacciacani, sparati dal Timossi che si era ritenuto sopraffatto dagli avversari. Leggere ustioni ha riportato anche Dario Grattarola che per caso passava di là. I tre feriti sono stati medicati in ospedale.

Un quarto d'ora dopo, nella stessa via Roma venivano riconosciuti due torinesi che avevano preso parte all'aggressione di sabato notte, e cioè gli studenti liceali Vittorio Gasti, di 22 anni, abitante in via Santa Giulia di Barolo n. 13, e Giorgio Silvestri, di 19 anni, domiciliato in corso Giovanni Lanza n. 19, quest'ultimo figlio del commissario del msi di Torino, avv. Antonio Silvestri, la cui presenza è stata accertata a Casale sia sabato che stamane. I due torinesi sono stati al centro della reazione dei loro avversari ed hanno dovuto ricorrere ai sanitari per lesioni giudicate guaribili in otto giorni. Tuttavia hanno rinunciato al ricovero in nosocomio e sono ripartiti per Torino nel tardo pomeriggio odierno. Gli stessi sanitari hanno prestato assistenza anche al casalese Antonio Catalano, per contusioni ad una gamba.

Violenti scontri a Messina tra comunisti e giovani del msi

Messina, 25 aprile.

Incidenti si sono verificati oggi a Messina fra esponenti del movimento sociale e del partito comunista, durante la celebrazione del 25 aprile.

In piazza Municipio, mentre gli oratori ufficiali Calabrò e Grasso, delle associazioni partigiane di Messina, commemoravano la data, una quarantina di elementi del msi provenienti per la maggior parte da Reggio Calabria e sostenuti da elementi del movimento giovanile di Messina hanno inscenato una manifestazione di protesta, nonostante fossero stati diffidati dalla polizia.

Un gruppo di giovani comunisti presenti alle celebrazioni, guidato dal dott. De Pasquale, ha reagito e si sono avuti violenti scontri. La polizia è intervenuta per ristabilire l'ordine. Alcuni contusi sono stati condotti all'ospedale, mentre sono stati «fermati» nove giovani, fra cui il responsabile della sezione messinese del movimento giovanile del msi, Romano Padovano.

In serata i nove fermati, otto giovani del msi e un iscritto al pci sono stati rilasciati.

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. [illegible] Boll. Reg. Gen. n. 30140/59 Camp. n. 214273

In data 7-1-1960 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

RANGO ELIDE di Primo e di Tarcioni Anita, nata a Cingoli il 14-2-1921, residente a Torino, piazza Gran Madre di Dio 10, per avere in Torino l'1-12-1959 nell'esercizio di una attività commerciale posto in vendita come genuino olio di oliva («olio fino di oliva Dante») un prodotto similare non tale perchè accertato in analisi per olio di semi.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire 30.000 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 18 marzo 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 96/60 Boll. Reg. Gen. n. 7722/59

In data 15-7-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

TURLETTI MARGHERITA in Sperone di Giovanni e di Lunga Antonietta, nata a Sommariva Bosco il 23-8-1908, residente a Torino, via Bertholiet n. 37, per avere in Torino il 12-2-1959 detenuto per la vendita olio risultato all'analisi «olio di semi» contenuto in recipienti privi della prescritta indicazione «olio di semi».

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» e «Cronache dell'Agricoltura».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 16 marzo 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 17/60 Boll. N. [illegible] R. G. N. 214081 C. P

In data 22-12-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

MARGARIA GIOVANNI BATTISTA fu Matteo e di Falco Apollonia, nato a Barge il 19-10-1900, residente a Barge, via Carlo Cepianzo 27, per avere in Torino il 13-11-1959 prodotto e posto in vendita burro non regolamentare perchè risultato all'analisi alterato per irrancidimento.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 60.000 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali «La Nuova Stampa» e «L'Informatore Agrario».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 13 febbraio 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 9/60 Boll. N. 14880/59 R. G.

In data 10-12-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

BIANCO SECONDO fu Vincenzo e di Arri Giuditta, nato ad Asti il 3-5-1911, residente a Torino, via B. Galliari 12, per avere in Torino il 27-4-1959 posto in vendita vino da pasto sciolto spillato da apparecchio automatico a tre rubinetti su due dei quali non vi era l'indicazione del grado alcoolico del vino il cui prezzo era indicato su apposito cartello.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 20.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» e «Libertà Economica».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 26 gennaio 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18936 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del [illegible] globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ... Torino**, *computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il* **nolo della cassetta** *in lire 100 per decade ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se raccomandate. Non si assume, comunque, alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p

APPAREATRICI rettifiche senza centri, torni revolver semiautomatici, automatici, limatrici, fresatrici, trapani, seghetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino, Ormea 3. Telefonare 278-345. 18344

ATTREZZATURA completa, materiali, laboratorio ceramiche, vendonsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4216 — Torino».

CATENE estere e nazionali per auto moto, industria. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 271-713. 10209

COMPRESSORE buona marca motore 10 hp., inclusa terra fonderia vendesi occasione. Telefonare pasti 297-900.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siflor», via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

DEMOLIZIONE vendonsi due portoni, persiane, porte, porte garage ferro tre quarti battenti, porta negozio. [illegible] 27. Fabbri. A1262

FORNO elettrico, pirometro, vende adatto odontotecnici, fotoceramisti, orefici. Telefonare 871-206. A35752

GRUETTA edilizia portata media occasione acquistasi. Indirizzare offerte. Brison Carlo Farini 53, Milano. 23951

LAMIERE ondulate [illegible], tubi a grande, lamieroni spessori fino a 300 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telef. 289-983. 253

LETTINI bambini fabbrica vende blocco compresa attrezzatura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9382 — Torino».

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 167. 7868

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephen chiusi. Ognissanti. Telefonare 22-743. 8944

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove seminuove, utensileria vende Mallet. Telefonare [illegible].

ROTTAMI, torniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 18. Telefonare 280-007. 8521

TRASFORMATORE [illegible] 75 Kwa 3000-220-127 occasionissima cedesi luglio. Telefonare 257-460. A34600

VENDO trapano colonna, saldatrice, macchinatrice, molasmeriglio, autocentranti nuovi, fresa universale. Pasti: telefonare 884-687. A35758

ARTIGIANATO

IMPRESA decorazione ripulisce facciate case vecchie. Telef. ore pasti 895-538

MOBILIFICI Principe Amedeo 32 C, Giuseppe Verdi 26 R, prossima cessazione commerciale svendono sottocosto. Favorevolissime occasioni. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio licenza. 17109

1 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p

A acquirenti o proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. EFIP, corso Re Umberto 5. 16649

A buone condizioni: prestiti personali immediati rimborsabili 20 mesi, direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin-Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), telef. 47-346. 23

AFFARONE ricambi accessori auto reddito 300.000 mese cedo gratuitamente, merce [illegible]. Tel. 885-059

AFFIDIAMO gerenza rivendita pane kg. 160. Buone condizioni. Crosetto, Bogino 10. 225

ALBERGO ristorante avviato centro turistico grande transito estero cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9298 — Torino». A35591

ALBERGO ristorante, unico, stazione climatica, eccezionale sorgente acqua calda ... 18 camere ammobiliate, bocce, ballo, causa gravissima sciagura vendo compresi muri 18 milioni trattabili, pagamento dilazionato, eventualmente cedesi solo esercizio. Tel. 292-553 ore pasti.

AUTONOLEGGIO buon lavoro urge cedere causa [illegible] con o senza auto. Telefonare 287-692. A36212

AUTORIMESSA affitto mite cedesi convenientemente. Telefonare 553-860. 208

AUTORIMESSA centrale 100 vetture; officina avviatissima. Reddito 350.000 mensili cedesi o [illegible] alla pari maggiore sviluppo. Telef. 655-170.

AUTORIMESSA centralissima, centocinquanta macchine cedesi. Rag. Furbatto, piazza Lagrange 1. 322

AUTORIMESSA 80 vetture [illegible], completa, officina attrezzatissima, utile 200.000 mensili, cede 2.600.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 218

AUTORIMESSA 160 macchine, [illegible] posizione indiscutibile, affitto 500.000 mensili, condizioni particolari primi mesi, locazione novennale, cede 3.600.000. Gabetti, Carducci 132. 218

AVVIATISSIMA torrefazione centrale angolare causa urgenza cedesi sottovalore. Telefonare 525-551. A34587

AVVIATISSIMO bar angolare grande dehors, biliardo 40.000 giornaliere vendesi parziale permuta alloggio. Telefonare [illegible]. A35231

AVVIATISSIMO redditizio negozio carni ovine polli conigli uova cedesi. Telefonare 694-918. A34530

AVVIATO panificio oltre 5 quintali giornalieri cedesi ottimo prezzo causa malattia. Telef. 45-796. A35876

AZIENDA caffè ingrosso e minuto perfetta di attrezzatura con clientela redditizia cedesi, motivi famiglia. Telefonare 20-105. A35674

BAR gelateria corso centrale enorme passaggio; 35.000 giornaliere garantite, cedo 7.000.000, facilitando pagamento. Gabetti, Giulio Cesare 58. 218

CAFFE' superiori centrale, angolare, moderno, lusso, biliardi cedesi 9.000.000. Telefonare 512-559. 404

CAUSA anzianità cedo licenza radio elettrodomestici poco rilievo. Tel. 652-825.

CAUSA decesso cedesi pensione [illegible]. Telefonare 527-517. A34833

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CAVALLERA Saluzzo 21: carta, minuto, ingrosso, contanti cedesi 975.000, vendo muri. 274

CEDESI ditta avviatissima comprese muri, dintorni Torino: lavorazione legno, speciale produzione compensati, frenti, eccezionali, macchinari moderni. Eventuale società. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6186 — Torino». A36628

CEDESI graziosa pensioncina parzialmente mobiliata moderna, richiesta 600 mila trattabili. Telefonare 687-457.

CEDIAMO a noleggio calcio balilla giochi vari. Tel. [illegible], 490-100.

CEDO caffè trattoria giochi bocce condizionando. Telef. 959-329. A35893

CEDO sartoria uomo signora completamente attrezzata via frequentatissima. Telefonare 20-026. A34604

CEDO tintostireria centrale ritiro attività a migliore offerente. Telef. 684-320

CERCASI gerente, negozio pasticceria centrale, forno elettrico, produzione propria. Telefonare 390-269. A34540

CHIOSCO gelati, frutta, cocomeri, licenza commerciale trasferibile. Gelateria pasticceria. Telefonare 751-722

DROGHERIA grandiosa, modernissima, Crocetta, 100.000 giornaliere prezzi pieni, continuo sviluppo, cedesi motivi salute 6.800.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6435 — Torino». A35158

DROGHERIA grandiosa semicentrale 100 mila giorno cedesi 5.500.000 eventuale gerenza. Telef. 512-589. 404

FARMACISTA esperienza decennale cercherebbe farmacia affitto, vendita Torino. Scrivere: casella postale 15, Ferrovia, Torino. A34473

GEOMETRA costruttore disponendo attrezzature [illegible] combinazione eventualmente assistenza lavori rappresentanze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8476 — Torino». A34629

GERENTI per negozio frutta verdura cercansi, [illegible]. Telefonare 45-414.

LATTERIA da aprire posizione magnifica sicura cede Ural, [illegible] 10. 20677

LATTERIE, gelaterie, [illegible] posizione qualunque raggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MACELLERIA bovina cedesi gerenza oppure vendesi, facilitazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5306 — Torino».

MACELLERIA equina zona commerciale vendo 2.200.000 motivi familiari. Telefonare [illegible]. 376

[illegible] con laboratorio radio tv elettrodomestici avviatissimo moderno cedesi importante centro prov. Torino prezzo trattabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2196 — Torino». A35646

MACELLERIA bovina muri e negozio grande, posizione redditizia, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8480 — Torino». A34645

NUOVA officina salone adatto elettrauto esposizione in avviata stazione servizio affidasi gerenza affitto. Telef. 251-053.

PANETTERIA buona posizione forno nafta cedesi 8.000.000. Ural, Giolitti 10.

PANETTERIA forno elettrico periferica lavorazione 250 kg. cedesi occasionalissima 8.000.000. Frana, del Carmine 28.

PANETTERIA 400 chili negozio forte incasso cede Ural, Giolitti 10. 20677

PANETTIERI! L'Ufficio Cagliero e Rasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane, Saluzzo 73, telef. 653-524.

PASTIFICIO bellissimo moderno [illegible] altri [illegible] vendo 1.800.000. Telefonare 687-033. 820

PASTIFICIO moderno macchinario nuovo [illegible] 30.000 giornaliere, cedesi 5 milioni eventualmente gerenza. Frana, del Carmine 28. 20148

PENSIONATO [illegible] riviera offresi per collaborazione parte amministrativa ad azienda commerciale o artigiana residente riviera in cambio alloggio (vuoto) decoroso [illegible] ed ei consorte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5478 — Torino». A34631

PRESTA a bancari statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la soc. Ilma, via dei Mercanti 18, telef. 40-879. 11366

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati residenti Piemonte e Genova, concediamo. Ilma, via Mercanti 18, telef. 40-879. 11366

PRESTITI concediamo per acquisto alloggi, negozi, automezzi, esaminiamo serie combinazioni commerciali, industriali. Com. FAI, Cavour 7, telef. 528-821.

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 20 mesi, direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecate. Modicità, serietà, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-346.

PRIVATO cede bar angolare modernissimo forte lavoro, dilazionando. Telefonare 756-445. 103

SALUMERIA gastronomia permesso macellazione polli conigli corso centrale cedesi Telef. 22-276. A1059

SANPAOLO negozio elettrodomestici, angolare, avviato, redditizio, causa malattia. 5.000.000 blocco. Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 322

SOCIE serie, rileverebbero gestirebbero, torrefazione possibilmente centrale margine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2217 — Torino». A36737

TABACCHERIA centralissima avviatissima cedesi. Telefonare 350-564. A32561

TABACCHERIA centralissima levata 350 mila, belle vendita bollati, alloggio, cedesi 6.500.000; altra 8.500.000. Frana, del Carmine 28. 20148

TABACCHERIA levata 500.000 settimanali, zona popolatissima [illegible] bollati, indiscutibile cedesi, affarone, 13 milioni. Frana, del Carmine 28. 20148

TABACCHERIA levata 1.500.000 settimanali, incasso 300.000 giornaliere cedesi; altra 1.200.000 settimanali 14 milioni 500.000. Frana, del Carmine 28.

TINTORIA avviatissima locale adatto macchine cedesi causa partenza. Telefonare 795-034 ore pasti. A1123

TINTOSTIRERIA moderna, alloggetto, netto mensile 130.000, occasionalissima 550.000. Telefonare 41-078. 152

TORREFAZIONE centrale modernissima forte lavoro cedesi, affarone, 5.000.000. Frana, del Carmine 28. 20148

VENDESI panificio ottimo affare. Telefonare 557-079. A36523

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p

A S. Bartolomeo Cervo, Diano Marina, a pochi metri dalla spiaggia vendonsi alloggi signorili, impianto riscaldamento particolare. Telefon. 651-433. 290-471.

A 1.150.000 vendo 2 camere reddito 120 mila, via Aquila, volendo 4 abbinate. Telefonare [illegible] ore pasti. 20433

ABBIAMO Madonna Campagna (capolinea 10) alloggetto camera, tinello, cucinino, termo, bagno 1.750.000. Domus, Garibaldi 29. 20811

ABBIAMO via Orasco alloggio signorile camera tinello cucinino affittato 17.000 mensili 2.500.000 mutuo, facilitazioni. Domus, Garibaldi 29. 20811

ADIACENZE corso San Maurizio, via Giulia Barolo 29 vendonsi alloggi, negozi liberi et occupati. Visita pomeriggio.

ACQUISTO alloggio anche occupato composto nove camere, cucina, servizi in casa [illegible] preferibilmente nella zona compresa tra via Cernaia e Re e corso Rosselli e Dante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2228 — Torino». A35678

ACQUISTO terreno zona residenziale verdeggiante, possibilità 40-100 camere oppure palazzina da abbattere. Impresa Sile, Giolitti 1. A35376

ADATTO stiratrice [illegible] vendo negozio retro cortile cintato indipendente libero corso Regio Parco 52, poco capitale. A1350

ADIACENZE corso Fiume via Mentana 33 bis, vendesi alloggio 2 camere cucina servizi, piano primo. Visite martedì, giovedì, sabato. 78

AFFARE vendo bellissima casa 18 camere (Città Giardino). Telef. 753-138.

AFFARONE villa signorile 1700 mq. terreno dazio corso Francia vendesi 18 milioni. Telefonare 796-860. A35080

AFFARONE pied-à-terre signorile reddito 370.000 1.800.000. Telef. 687-463

ALLOGGETTI zona Santa Rita camera, tinello, cucinino, servizi, altro 2 camere, cucina, servizi, altro camera, cucinino, servizi recente costruzione vendonsi. [illegible], Galileo Ferraris 96, telefono 580-700. A35855

ALLOGGIO centrale, 5 camere, servizi vendesi volendo affittamore. Cavallera, Saluzzo 21. 274

ALLOGGIO 3 camere, servizi autorimessa giardino in palazzina signorile due chilometri Porta Nuova Ponte Verde 6.

ANGOLARE bella casa via Villa della Regina 7 vendonsi alloggi liberi et occupati. Visite pomeriggio. 78

ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi Torino e Riviera Ligure. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 8741

AOSTA [illegible] (zona Porta Palazzo) alloggetti termo bagno ascensore vendonsi. 411

AUTOSALONE attrezzato semiavviato impresa vendo o affitto. Telef. 296-250.

BELLISSIMI alloggi 1-2-4 camere servizi autorimesse pronti maggio 1960 casa esente tasse. Rivolgersi in cantiere via Monginevro 25 (S. Rita). A35343

BELLISSIMO alloggetto nuova costruzione doppia esposizione su piazza, Barriera Milano, completo servizi vendo. Telefonare 553-860. 208

BORINGHIERI Paolini 15, vendonsi ultimi appartamenti et locali uso uffici, costruzione signorile. Visite cantiere. Telefonare 774-938. A35709

CAMBIEREI camere con terreno semicentrale eventuale differenza contanti. Ivrea, corso Castelfidardo 21. A36464

CAMERA cucina vendesi 1.350.000, 2 camere, cucina 1.550.000 via Domodossola 62. Tel. 50-755 geom. Carrara.

CAMERA cucina 1.100.000, 1.300.000, magazzino 1.200.000 visite 15-17, via Montanaro 9. Ottime occasioni in altre zone. Telefonare 42-950 ore pasti. 307

CAPOLINEA 6, casetta tre camere, cucina, bagno, vendesi 3.800.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

CASA nuova, signorile, Madonna Campagna, trentacinque camere, garages, 2.500.000 reddito, 23.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 322

CASA nuovissima 99 camere sedici esercizi, vendo 41.000.000. Tel. 54-736.

CASA palazzina nuova, Sanmauro, 14 camere, sei alloggi, giardino, 1.000.000 reddito, 12.900.000 più 2.000.000 mutuo. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

CASA signorile Santa Rita, 27 camere, 2 autorimesse ottimo reddito, vendesi 36.000.000. Telef. 519-770. 46

CASA 1957 zona Francia 19 vani 8 inquilini vendesi blocco 20.500.000, frazionata 1.100.000 vano. Tel. 42-880 ore pasti. 287

CASE nuove mutuale 29-32-58 camere, garages ottimo reddito vendesi zone diverse, facilitando. Cerutti, A. Doria 15.

CASCINA 34 giornate prati campi poco vigneto bestiame trattore attrezzi Casale, Alessandria vendesi porte chiuse, 18 milioni. Telef. 524-376 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 5487 — Torino».

CASETTA Beinasco, 4 camere giardino garage vendo strada Orbassano 19.

CASETTA Borgata Vittoria 3 camere giardino vendo direttamente. Telef. 553-860.

CASETTINA nuova, barriera Orbassano, tre camere, cucina, giardino, 3.500.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

CAUSA divisione vendesi urgentemente 5.500.000 corso Unione Sovietica alloggio 4 camere cucina, [illegible], bagno, servizi. Rateazioni. Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 230

CAUSA espatrio vendesi alloggio semicentrale ottima costruzione: affarone. Telefonare [illegible]. A35749

CENTRALE 3 camere, cucina, bagno, termo, vendo 3.300.000. Telef. 273-510.

CHIVASSO vendesi [illegible] 14.000, fabbricato civile e industriale su strada statale. Telef. 46-578. 304

COM. FAI, Cavour 7, la più attrezzata organizzazione immobiliare Vi offre il più vasto assortimento di alloggi. Lunghe rateazioni. Interpellateci senza impegno. Telefonare 527-496, 528-821.

COMPRASI, affittasi, alloggio zona Crimea mq. 100-150, doppi servizi, garage. Trattativa diretta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9201 — Torino».

CONVENIENTI alloggi 3 camere servizi via Le Chiuse, prezzi [illegible] fino frazionamento, lunghe rateazioni, mutui trentennali vende Com. FAI, tel. 528-821.

CORSO Emilia vendonsi ultimi negozi alloggi due camere tinello servizi terrazzi. Telefonare 275-689 ore pasti. A1050

CORSO Francia vendo alloggio 3 camere cucina servizi, 4.300.000. Telefonare ore pasti 761-842. A1099

CORSO Francia, via Millaures angolo Talgiole prenotiamo signorili alloggi in costruendo stabile fra giardini e alberata. Mutui trentennali, lunghe rateazioni. Com. FAI, Cavour 7, telef. 528-821.

CORSO Marconi 31 bis vendesi affittasi ultimi 2 negozi, magazzino 200 mq. [illegible]. Telefonare ore pasti 651-280. Visite sabato martedì pomeriggio. 340

CORSO Montecucco angolo Monginevro alloggi taglia piccola e media pronta Com. FAI, Cavour 7. Mutui trentennali, lunghe rateazioni. Telefonare 527-496.

CORSO Sebastopoli 232 magnifica esposizione impresa vende alloggi 2 camere tinello cucinino palazzo veramente signorile pronto aprile, prezzi convenientissimi. Telefonare 53-601. 205

CORSO Taranto angolo via Cibrario vendesi alloggio signorile 5 camere più doppi servizi. Geom. Captatore, tel. 553-307.

CORSO Tassoni, casa signorile, secondo piano e rialzato, vende alloggio sei camere doppi servizi. Telefonare [illegible].

CORSO Unione Sovietica, via Poirino alloggi a prezzi eccezionali liquida Com. FAI, lunghe rateazioni. Telef. 527-496.

CORSO Unione Sovietica 445 vendesi alloggio [illegible] 3 camere. Tel. 58-282.

COSTRUTTORE massima serietà acquista contanti fino 100.000.000 basso fabbricato oppure terreno preferibilmente zone borgo San Salvario, San Secondo fino corso Bramante. Amministrazioni Giletta, telefono 47-387. 331

COSTRUTTORE vende abitabili via Sirio 4 angolo Regina, tre camere tinello, servizi, piano primo; due o tre camere piano rialzato; prenota in costruzione da 1 a 5 camere, Mieno 6.

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime zone. Telef. 774-698.

CROCETTA, via Colli, Antinori, Carle, Morosini dennimo vendita ultimi signorili alloggi 2-3 vani. Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 230

DIRETTAMENTE vendonsi, affittansi alloggi, negozi, facilitazioni, zone Francia, Monginevro. Telefonare 774-636.

DORA stazione, vendo signorile 2-3 camere servizi. Telefonare 294-945.

FIN-VAI vende ultimi alloggetti signorili ogni comfort, chiusura frazionamento, prezzi convenientissimi, rateazioni pagamento cinque anni. Telefonare 527-410, 527-411. 194

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telef. 53-590, 53-591. 31477

GRAN Madre locale nuovo garage ufficio ingresso automezzi mq. 380 vendesi. Telefonare 84-055. A35181

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 8741

IMPRESA cambiera contanti terreno centrale semicentrale, permesso costruzione. Telefonare 768-698. A34809

ITALCASE Santa Teresa 3, Torino, cerca alloggi liberi, occupati, signorili, economici in qualsiasi zone. 348

INDUSTRIALI corso Francia meravigliosa posizione vende terreno facilitando pagamento possibilità finanziamenti costruzione stabilimento. Telef. 53-601.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende via Lecanna 12 (Campidoglio) alloggi signorili 2-3 camere, servizi, liberi e occupati alto reddito, minimo anticipo, lunghe rateazioni. Visite ore 15-17. 39

ITALCASE S. Teresa 3 vende in: Lungo Dora Agrigento 73 (adiacenze via Cigna-Fontani). Qui capitalizzerete i vostri risparmi acquistando alloggi moderni, accuratamente rifiniti, rate pari affitto. Ultimi redditi per impiego capitali, ore 15-17

LOCALE Crocetta, mq. 375 ad uso unico. Passaggio carraio, libero vendo 10 milioni volendo affittato reddito 8 per cento. Gabetti, XX Settembre 17.

NEGOZI redditizi liberi, occupati zone diverse vende Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 230

NEGOZIO angolare in corso Sebastopoli vende proprietà muraria, adatto anche deposito, volendo affittato 8%. Telefonare [illegible]. 16741

OCCASIONE alloggetti zona Valentino vende Com. FAI, Cavour 7, tel. 528-821.

OCCASIONE casa 28 camere, recente costruzione reddito 28 per cento. Telefonare 677-508. A36832

OTTOCENTESCA [illegible] camera vendo alloggi 6 camere casa nuova garages giardino, terrazzo. Telefonare 276-051.

PIAZZA Rivoli vendesi 2.400.000 alloggetto camera [illegible] tutti servizi. Telefonare 519-770. 46

PIAZZA Statuto 4 in palazzo signorile completamente rinnovato proprietario vende ultimi alloggi e uffici. Suitore lusso, garages a richiesta. 23167

PRIVATO compra camera cucina pallidetto, Barriera Milano. Tel. 299-351.

PRIVATO vende realizzo casa 31 camere, nuova costruzione buon reddito adiacenze corso Francia, Regina Margherita. Tel. 652-696. 50

PRIVATO vendo adiacenze Fiat Mirafiori alloggio 2 camere, tinello, cucinino, [illegible] rate. Telefonare 300-445.

PRIVATO vende terreno industriale fronte stradale L. 1200-1500 al mq. Telefonare 882-575. 412

PRIVATO vende villetta 8 camere, servizi 2 garages 1630 mq., terreno cintato, comodità, L. 10.000 il mq. Scrivere: «Pubblicità Stampa 151 — Torino».

PROGETTATE vostro alloggio nel centro della [illegible] Beaulard. Mutui, rateazioni pari affitto. Prenotazione cantiere via Bardonecchia ang. via Beaulard. Telef. 383-917. A35594

RIVOLI corso Adua vicinanze corso Susa vendo terreno panoramico mq. 2500. Telefonare 95-426. 850-106 ore pasti.

SAN Paolo, paraggi corso Ferrucci, convenientissima occasione Com. FAI vende alloggi rateando. Telefonare 528-821.

SANREMO adiacenze campo sportivo, spiaggia, vendonsi nuovi eleganti, soleggiatissimi, panoramici appartamenti, doppi servizi, garages. Scrivere: Amministrazione, via Primavera 4A, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Rona, Sanremo. 21701

SIGNORILI alloggetti, convenienti negozi corso Giulio Cesare vende Com. FAI, telefono 527-496. 230

SIGNORILI alloggi e negozi grandi e piccoli, comforts moderni, ampi terrazzi soleggiati, mutuo, rateazioni pari affitto. Prenotazione cantiere via Bardonecchia ang. via Beaulard. Telef. 373-917.

SOCIETÀ p.a. vende terreno mq. 3500 circa, in via Roccavione, compreso tra il numero civico 97-107, fronte metri 40, profondità 95 circa. Telefonare 768-463, 293-118. A35596

TERRENI fronte autostrada quadrifoglio Torino Ivrea e Torino Milano adatti costruzioni civili industriali ottimi investimenti capitali vendonsi lotti mq. 10.000-20.000. Telefonare [illegible], 883-228.

TERRENI industriali e collinari 1200 al mq. in più. Telefonare 303-967.

TERRENI industriali Madonna Campagna capolinea tram [illegible] Nichelino da 6000-25.000 mq. vendo 1800 mq. Amministrazioni Giletta, tel. 47-387.

TERRENI piccoli e grandi lotti permesso costruzione: Catrera 86. Pontevecchio, Tabacchi. Telef. 628-687.

TERRENI progetti approvati zone San Paolo, Parella, camere 56-90-100 vende Gabetti, XX Settembre 17. 218

TERRENI S. Rita et Aeronautica permessi costruzione 30-60-120 camere, garages vendonsi parziale pagamento camere. Cerutti, A. Doria 15.

TERRENO anche [illegible] giornate 4 unico appezzamento 12 chilometri Torino Baldissero progetto casetta vendesi, permutasi. Telef. 524-376 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 5487 — Torino». A36236

TERRENO bellissimo, panoramico, fronte strada asfaltata Eremo-Pecetto, fermata [illegible], vendesi. Giove, corso Moncalieri 179. A1348

TERRENO industriale fronte importante corso zona Fiat vendesi facilitando. Cerutti, A. Doria 15. 65

TERRENO industriale, fronte stradale Orbassano, piccoli grandi lotti, vende lire 3000 mq. Gabetti, Carducci 132.

VENDESI, affittasi Pino d'Asti bellissima villa arredata giardino, 86-765. 23223

VENDESI alloggio via Cognetti tre camere libero giugno. Telefonare 663-683.

VENDESI alloggio 3 camere gabinetto secondo piano, libero. Via Gropello 21.

VENDESI od affittasi cascina collinare redditizia 22 giornate [illegible] Carignano. Telefonare 70-070 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 2221 — Torino».

VENDESI terreno 356 mq. Strada Fenilette, vicino albergo, 15 km. Torino, 1 milione centomila. Telefono [illegible].

VENDO alloggio 4 vani e sottotetto, servizi e garage. Grugliasco, via Lamarmora n. 19. Telefono 783-833.

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi. Corso Racconigi 164. 70

VENDONSI terreni industriali vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9387 — Torino». A35385

VIA Carlo Alberto alloggi vecchia costruzione vera occasione vende Com. FAI, telefonare 528-821. 230

VIA Galvani 12 interno. Occasione vendonsi camere blocco 340.000, camere libere 530.000 reddito 12 per cento. Telefonare 50-785.

VIA Nizza 201 casa nuova costruzione vendesi negozio e alloggio affittati reddito 7%. Telefonare 30-310. 292

VILLETTA [illegible] ampio garage 4 vani servizi vendesi Nichelino. Tel. 663-376, pomeriggio. A35893

VILLETTA tipo chalet incompleta 6 km. centro 4.500.000. Telefonare 393-967.

ZONA Bernini ultimi signorili alloggi vende Com. FAI, Cavour 7, tel. 528-821.

50.000 mensili, acquisterei, senza anticipo, alloggio 2 camere servizi, nuova costruzione, [illegible] adiacenze Molinette. Telefonare 607-534. A35285

DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI 3-4 camere, accessori. Telefonare 56-271. A34598

AGENZIA Avalia cerca alloggi da affittare. Tinzaglio 13, telef. 80-063.

ALLOGGIO sei camere, doppi servizi, accessori, casa decorosa cercasi in affitto. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

CERCASI affittare alloggetto alta collina torinese giugno, luglio. Tel. 613-783.

CERCASI alloggio 5 camere più servizi con salone mq. 35, casa signorile. Telefonare 86-837, ore pasti. A36647

CERCASI da famiglia adulti, referenziata, alloggio signorile, sei camere, doppi servizi, secondo, massimo terzo piano, zona centrale o semicentrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4201 — Torino» o telefonare 580-541 ore pasti.

CERCASI locale adatto casalinghi elettrodomestici. Telefonare ore pasti 388-081

CERCO una camera abitazione piano terreno soleggiata paraggi corso Belgio, adiacenze. Telefonare 743-415.

LOCALE officina cercasi in affitto mq. [illegible] borgo Francia, S. Paolo. Scrivere: Accornero, S. Maria 12, Torino.

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 9000 camera cucina, 12.000, 14.000, 16.000, 18.000 alloggetti. Tel. 688-785.

ABBIAMO da affittare saloni 200, 500, 750 mq. completi servizi all'inizio di corso Giulio Cesare. Telefonare 260-400.

ADIACENZE Porta Palazzo affittansi nuovi negozi retro, termo centrale, riunibili, adatti laboratori allestimenti magazzini prossimi tutti servizi, sosta auto. Telefonare 20-891 ore pasti. A35090

AFFITTANSI ampi negozi pronti subito via San Secondo 91-93 Torino. Prezzi miti. Telefonare 651-433. 894

AFFITTANSI due locali piano terreno, Gran Madre 8; [illegible] via Bonira 13.

AFFITTANSI locali uso ufficio, corso Siccardi 6, nuova costruzione. Tel. 40-983 orario ufficio. A35041

AFFITTANSI negozi casa nuova [illegible] allestimenti. Cumberti n. 86.

AFFITTANSI precollinare camera indipendente, terreno cintato, piccolo magazzino, tram. Telefonare [illegible]. 94

AFFITTASI alloggio ammobiliato V. Mentana. Telefonare 260-403. A36483

AFFITTASI camera [illegible] bagno termo giardino via Viterbo. Tel. 84-172.

AFFITTASI camera, cucina via Mazzini interno cortile 12.000 mensili. Telefonare 60-786. 312

AFFITTASI centralissimi locali mobiliati uso ufficio. Telefonare 45-437.

AFFITTASI Lingotto camera cucina piano rialzato primo giugno. Tel. 871-300.

AFFITTASI locale laboratorio mq. 80 Barca, strada Settimo 100-11. Telefonare 794-972. A35703

AFFITTASI locale 90 mq. più grande cantina, via Valdieri 31. Tel. 40-339.

(Continua a pag. 11)

PRETURA UNIFICATA DELLA SPEZIA

Il Pretore della Spezia, in data 25 marzo 1960, ha emesso decreto penale a carico di **BARDI LUIGI**, nato a Taranto e residente a La Spezia, imputato: a) del reato di cui agli artt. 23, 48 e 61 R.D.L. 15-10-1925, n. 2033, per avere posto in vendita olio di oliva misto con olio di semi; b) del reato di cui all'art. 515 C.P. perchè metteva in vendita, come olio di oliva, olio che è risultato essere miscelato. Accertati in La Spezia il 5-12-1958.

Omissis

La condanna alla pena di L. 27.000 di multa, al pagamento delle spese processuali ed alla pubblicazione, per estratto, del decreto di condanna sui giornali «La Stampa» e «Terra Ligure» a spese del condannato.

Estratto conforme per uso di pubblicazione.

La Spezia, 16 aprile 1960.

Il Cancelliere Capo di Sez. III MAIO

PRETURA DI TORINO
Sezione Prima Penale

N. 29/60 Boll. N. 14850/59 R. G.

In data 17-11-1959 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

BERTANA ETTORE di Cesare, nato a Grazzano Badoglio il 18-3-1900, residente a Torino, via Principi d'Acaja 33, per avere in Torino il 22-4-1959 posto in vendita vino da pasto sciolto, contenuto in recipienti senza che sui medesimi o comunque in altro modo fosse indicata la gradazione alcoolica del vino in essi contenuto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 35.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Stampa» e «La Voce del Combattente».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 13 febbraio 1960.

Il Cancelliere: NUVOLONE

Abbonamenti 1960

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c. p. N. 2 29719	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	[illegible]
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c. p. N. 2 1060	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2050	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel salone de **LA STAMPA**, *via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso:* **Uffici postali** *sul conto corr.,* **Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie**

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

La nostra Terra è un pianeta molto agitato

Ogni giorno ottanta terremoti segnalati dagli strumenti scientifici

Soltanto poche scosse risultano disastrose - Due zone "preferite,, dai movimenti tellurici: la circumpacifica e la cosiddetta "linea dei tre mediterranei,, - Non dimentichiamo, nelle regioni pericolose, di costruire gli edifici seguendo i precetti antisismici

Il nuovo cataclisma che colpisce una fiorente oasi del Laristan, e precisamente la cittadina di Lar, non lontano dalle rive del Golfo Persico e dallo Stretto di Ormuz, dopo quello disastroso di Agadir e l'altro che ha scosso quasi tutta la Svizzera con epicentro nel massiccio dell'Aletschorn, fa pensare che possa esistere una relazione fra le tre scosse.

Bisogna pensare che si calcola si verifichino sulla Terra circa 80 scosse sismiche al giorno, (soltanto poche di esse sono avvertibili senza strumenti) quindi c'è anche la probabilità che scosse qua e là avvengano casualmente e casualmente più frequenti in certe epoche, in altre meno. Ma sappiamo anche come esistano sulla Terra zone prive, o quasi del tutto prive, di scosse sismiche, mentre in altre queste si verificano con maggiore o minore frequenza.

Il Laristan è ben noto come zona sismica e se le frettolose notizie raccolte sono attendibili, sembra che dieci anni fa la cittadina, allora poco più che un villaggio, sia stata distrutta da una forte scossa e sia stata ricostruita, assumendo in seguito un notevole incremento di popolazione.

Due sono le grandi fasce sismiche che circondano il globo terrestre. Una è quella detta del circolo circumpacifico o andino-giapponese, il quale comprende le regioni delle Ande nella America del Sud e quelle del Giappone funestate da tanti terremoti; l'altra è quella detta dei tre mari mediterranei, cioè quello europeo, quello asiatico (Mar della Sonda) e quello americano (Mar dei Caraibi). Questa fascia, che è quella interessante i tre recenti terremoti, passa dalla catena dell'Atlante al Caucaso, alla Persia, all'Himalaia e prosegue verso est, verso l'Indonesia. In essa si calcola che avvengano il 54 per cento dei terremoti di tutto il mondo, quindi la maggioranza.

Nella fascia o circolo dei tre mari mediterranei, l'ipocentro è generalmente molto profondo; con i moti sismici si producono lunghissimi crepacci, frane imponenti, maremoti. L'aspra e impervia regione del Laristan, attraversata da sproni montuosi paralleli alla costa, presenta in verità notevoli analogie con altre formazioni geografiche della stessa fascia, come quelle dello Stretto di Gibilterra e dello Stretto di Messina. Nel grande arco dello Stretto di Ormuz si protende la lingua di terra Oman el-Mutesalih dell'Arabia, che ha molta somiglianza con la punta della Sicilia che si protende verso il continente.

Tanto nell'una quanto nell'altra fascia o circolo, si notano le stesse caratteristiche di catene di montagne, le quali si estendono parallelamente ai mari, sì che è dato pensare che tali formazioni geografiche e geologiche siano collegate con la sismicità di quelle zone. I sismologi sembra siano d'accordo nel fare l'ipotesi che mentre il circolo circumpacifico deve essere in fase di sprofondamento, in quello mediterraneo, e quindi nel Golfo Persico, si verifichi una fase di sollevamento. Comunque sia, è certo che in tali circoli avvengano profonde e potenti dislocazioni con terremoti che serpeggiano lungo di essi. In questo caso i moti sismici sembra si siano spostati nel colossale cataclisma da ovest verso est, ma ripetiamo nulla si può asserire di certo, data la mancanza di dati su ciò che avviene nell'interno della Terra. Dallo studio delle registrazioni che da moltissimi osservatori sparsi su tutto il globo sarà fatto per questi tre terremoti, forse si potrà trarre qualche conclusione sulla loro correlazione reciproca e fino a quali strati si sieno propagati i moti stessi nell'interno della Terra.

Un altro pensiero corre alla mente: sono questi moti che sembrano così collegati l'uno all'altro dipendenti da una causa cosmica generale extra-terrestre, di cui non abbiamo ancora scoperto le ragioni? Le ere geologiche ci dicono che il globo terrestre ha subito e subisce variazioni periodiche e secolari, sia per effetto del suo raffreddamento ed assestamento interno, sia per cause cosmiche come quelle provenienti dal Sole o dalle variazioni del suo cammino e posizione attorno al Sole stesso. I ghiacciai terrestri talvolta si estendono, talvolta si ritirano come accade nell'epoca attuale; ne conseguono variazioni considerevoli nel livello degli oceani che potrebbero con la loro pressione o depressione sulle coste provocare dissesti nella crosta terrestre che emerge. Sono tanti problemi di cui si può intravvedere in un non lontano futuro, se non la soluzione, almeno qualche chiarimento.

Infine sia lecito, dopo il nuovo grave disastro con la perdita di tante vite umane, porsi queste domande: se è vero che Lar fu distrutta nel terremoto di dieci anni fa, la ricostruzione ha seguito quei concetti antisismici i quali sono imprescindibili in zone così spesso battute dai terremoti, come per esempio è stato fatto a Messina dopo il disastroso terremoto del 1908? Se ne terrà conto nel futuro?

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Istruzioni del card. Siri per le suore in automobile

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 aprile.

(f. p.) Il Sinodo di Roma si era già occupato del comportamento delle suore nei riguardi delle automobili, sia pure in forma di progetto, proibendo alle religiose di comprare e guidare macchine, se non in caso di riscontrata necessità; e comunque di viaggiare in compagnia di uomini anche se parenti e familiari. Mai, inoltre, le suore possono uscire dal loro convento isolatamente, sia a piedi che in macchina.

Il tema è stato ora ripreso dal cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, al quale si deve un precedente circostanziato formulario a proposito della impopolarità che i membri del clero maschile potevano attirarsi con l'abuso dei veicoli a motore.

Per il porporato è ammissibile che religiose guidino automezzi di proprietà ed in servizio della comunità soltanto per il rifornimento non altrimenti effettuabile dei viveri, o per le opere proprie affidate alla comunità, oppure, nel caso si tratti di case generalizie, per la necessità dei collegamenti.

La suora autista non può mai essere sola, ma deve essere accompagnata da altra suora o da persona convivente nella comunità o espressamente deputata dalla superiora. Essa deve guardarsi in ogni modo, sia nella guida, che nei contatti con estranei e nel disbrigo delle faccende, da qualsiasi atteggiamento confidenziale, ciarliero, scherzoso, scansonato o mondano.

La suora autista non può prendere a bordo alcuna persona di sesso maschile a meno che non si tratti di bimbi assistiti dall'opera alla quale essa appartiene e sempre con espressa licenza della superiora. Deve essere perfettamente ossequiante a tutte le norme di legge ed ai regolamenti della strada, facendosi un dovere di dare a tutti anche in questo il buon esempio. Soprattutto si fa obbligo di essere sempre estremamente moderate e caute nella velocità, dovendosi alla velocità la maggior parte delle disgrazie stradali. La suora autista eviterà ogni scortesia verso i passanti e verso gli altri utenti di macchina.

Il conte Paolo Dalla Torre direttore dei Musei vaticani

Critiche del *New York Herald*

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 aprile.

(a. n.) E' di questi giorni la nomina del dott. Paolo Dalla Torre, figlio dell'ex direttore de *L'Osservatore Romano* conte Giuseppe, a direttore dei Musei vaticani, carica che non era più ricoperta dalla morte dell'etruscologo Bartolomeo Nogara, avvenuta oltre cinque anni or sono.

Il nuovo nominato, assessore al comune di Roma, è uomo di studi che ha al suo attivo alcune pubblicazioni di ricerche storiche. Negli ambienti dell'archeologia si fa però osservare che forse la scelta poteva avvenire fra una rosa di persone maggiormente specializzate. Il rilievo è stato fatto, fra l'altro, anche dal *New York Herald*.

E' infatti universalmente nota l'importanza dei Musei vaticani, in modo specialissimo per le raccolte di arte etrusca, preromana, romana e paleocristiana, l'alto pregio della pinacoteca e delle collezioni radunate in molti secoli da pontefici amanti dell'arte. Ciò ha fatto sì che i musei, nel loro complesso, fossero, dopo la guerra, decretati «zona di rispetto», anche da parte dei paesi di Oltre cortina, in caso di un evento bellico.

E' inoltre da rilevare che, sull'esempio di altre pinacoteche, musei e gallerie italiani e stranieri, che dopo la guerra hanno provveduto a rimodernare i locali e a un miglior collocamento delle opere esposte, anche i Musei vaticani necessitano di una sistemazione dettata dalla più consumata esperienza e competenza. Occorre sfoltire talune sezioni e provvedere ad una maggiore messa in valore di «pezzi» di inestimabile importanza.

Difendono il diritto a vestire in fabbrica secondo gli ultimi dettami della moda



Mary Chester, di 18 anni, protagonista del «caso» (Tel.)

Trecento operaie inglesi scioperano per le gonne troppo corte d'una compagna

La giovane era stata rimproverata perché la sua sottana sopra al ginocchio «distraeva gli uomini dal lavoro» - Licenziata una donna che aveva reagito all'osservazione

(Nostro servizio particolare)
Londra, 25 aprile.

(m. ci.) La gonna di una operaia diciottenne ha messo in subbuglio un grande stabilimento tessile a Guisborough, nel Yorkshire. Per causa di questa sottana un'anziana operaia ha perduto il lavoro, 300 ragazze hanno scioperato per due giorni, un'accesa battaglia è esplosa tra la direzione e il personale. La vertenza è ancora aperta e la singolare vicenda potrebbe riservare nuove sorprese.

La sottana è quella indossata da Mary Chester, una formosa bionda, ammirata dalle compagne per il suo carattere fiero e indipendente. Qualche giorno fa, l'operaia si presentò al lavoro con una gonna tagliata sopra il ginocchio e alle obiezioni dei superiori ribatté facendo presente che era questa la lunghezza consigliata dalla nuova moda. La risposta non appagò una capo reparto, la quale compì vari tentativi per indurre Mary Chester a esporre una minore superficie delle sue gambe: le disse che la gonna «era la vergogna della fabbrica; che rivelava scarso pudore; e che, con le sue panoramiche possibilità, distraeva gli operai dal loro lavoro».

Sdegnata da tale commento, un'anziana operaia di 52 anni, la vedova Florrie Cottle, insorse in difesa di Mary. Cosa avvenne esattamente non è chiaro. La Cottle parla di licenziamento, la ditta di dimissioni: fatto sta che la paladina perdette il lavoro. Subito le altre 300 operaie si misero in sciopero e venerdì e sabato si recarono allo stabilimento solo per compiere delle sfilate di protesta sotto gli uffici della direzione. Oggi sono tornate al lavoro ma a condizione che i dirigenti discutano la vertenza con la commissione interna, riprendano la Cottle e lascino portare a Mary Chester la sua gonna sbarazzina.

Il personale maschile si è schierato esso pure a favore di Mary. Un loro rappresentante ha detto: «La nostra compagna deve essere libera di portare la gonna che vuole. E' una questione di principio».

Tina Onassis accenna alla Callas parlando del divorzio dal marito

Londra, 25 aprile.

Il nome di Maria Callas è stato fatto per la prima volta pubblicamente da Tina Onassis in un'intervista al *Daily Express*. La signora ha parlato degli avvenimenti che portarono alla sua separazione dal marito, separazione che, ella spera, si concluderà con il divorzio entro la fine di giugno. «Già molto tempo prima dell'"affare Callas" — ha detto Tina Onassis, — mio marito ed io vivevamo vite diverse. Tuttavia non pensavamo a un divorzio. Entrambi, suppongo, pensavamo che qualcosa sarebbe accaduto e avrebbe messo tutto a posto, ma in circostanze del genere non accade mai nulla: accade soltanto che le cose vanno di male in peggio».

A questo punto il giornalista inglese ha domandato: «Il "peggio" è stato forse l'affare Callas?». «Non so se sia stata la cosa peggiore — ha risposto Tina Onassis — improvvisamente mi resi conto di quanto dovevamo apparire ridicoli ad occhi estranei. Il 10 settembre scorso ero a Venezia col "Cristian". Mio marito stava per tornare. Decisi di finirla. Partii, e da allora non ho più rivisto mio marito».

La Onassis aveva in un primo tempo chiesto il divorzio nello Stato di New York «per cattivo comportamento» del marito, ma aveva successivamente annullato il procedimento. Il nome di Maria Callas non era stato fatto.

Le discusse nozze segrete

Un frate dice di sapere che Coppi sposò la Occhini

Gavi Ligure, 25 aprile.

Padre Gianpaolo Azzara, uno dei quattro frati minori francescani che dimorano nel vecchio convento di Nostra Signora delle Grazie in località Valle di Gavi Ligure, ha detto di sapere che Coppi s'era sposato segretamente all'estero. Egli però non ha saputo spiegare come sia stato possibile il matrimonio civile fra Fausto Coppi e la signora Occhini già coniugati.

Il frate era amico di Coppi da tempi lontani. Andava spesso a trovarlo a casa. Ora, con molta disinvoltura rivela ai giornalisti:

«Non mi diceva proprio tutto — dice il frate. — Ma mi parlava con molta libertà di vicende che non confidava a nessuno. Molte cose non posso dirle per rispetto alla memoria di Fausto e all'abito che porto. Ma se mi chiedete se è vero che Coppi mi confidò di aver "sposato segretamente" la Occhini, non posso che confermare. Se non lo facessi direi una bugia. Quando mi chiese di unirlo religiosamente con la signora Giulia mi tenne un discorso molto breve: "Padre — disse — io sono già sposato civilmente in segreto; ora voi dovete unirci anche davanti a Dio. Noi ci terremmo molto". Naturalmente gli feci notare l'enormità della sua richiesta: il matrimonio civile non aveva per me alcun valore; contava solo il vincolo che lo legava alla signora Bruna. Credo che anche lui se ne rendesse conto perché partì senza molta convinzione e non ritornò mai più sull'argomento».

Iniziato lo sciopero di 48 ore del personale dei vagoni-letto

Roma, 25 aprile.

Lo sciopero nazionale del personale dipendente dalla Compagnia dei vagoni-letto, proclamato per 48 ore dai sindacati nazionali di categoria aderenti alla Cisl e alla Cgil, ha avuto inizio oggi alle ore 18, ed avrà termine mercoledì 27 aprile alle 18.

"I centenari sono pochi perché oggigiorno la gente non sa vivere,,

Il più vecchio bolognese ha compiuto 105 anni

Il "nonnino di Monteveglio,, ha festeggiato l'eccezionale ricorrenza circondato dai sei figli - Alle tradizionali domande ha risposto con le consuete dichiarazioni - Il segreto di una lunga vita? - Semplicissimo, essere sempre regolati in tutto



Il bolognese G. B. Beghelli, che ha compiuto 105 anni

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 25 aprile.

Giovanni Battista Beghelli, meglio noto come «il nonnino di Monteveglio», ha compiuto oggi il 105° anno di età, festeggiando l'avvenimento con una lauta colazione in casa della figlia Genoveffa, di 61 anno, e del genero Dante Bruni, in via Parisio 29-111, a Bologna. Il vegliardo si alza di solito a mezzogiorno, ma stamane si sentiva un po' eccitato e così i familiari se lo son visto comparire davanti alle sette e mezzo. «Ho fame — ha detto con voce sonora — datemi subito il mio caffelatte; dopo mi farò la barba». La figlia ha cercato di tendergli un affettuoso tranello e gli ha detto: «E così hai compiuto i 104!». «Neanche per idea — ha ribattuto pronto il Beghelli — sono 105 tondi tondi».

Consumata la prima colazione, il «nonnino» è tornato a letto, restandovi fino a che la casa, che da qualche tempo è diventata la sua (prima abitava a Monteveglio con i figli Quinto e Arnaldo), non ha cominciato a riempirsi di parenti e di giornalisti e fotoreporters. «Ci siamo — ha borbottato fregandosi le mani allegramente — chissà quante domande mi faranno».

Le domande, quelle di circostanza, sono state infatti numerosissime, e buon per Giovanni Battista Beghelli che la sua sordità ha costretto gli intervistatori a rinunciare in gran parte ai tentativi di soddisfare la loro curiosità. «Mi dica come ha fatto a giungere fin qui», urlava un radiocronista dopo aver girato a dovere la manovella del registratore. «Come, come?», faceva Beghelli alla figlia. «Non ho mai fatto la guerra, no: sono riuscito a schivarle tutte. Andai soldato che avevo 21 anno nel 1876 e vi rimasi per tre anni di seguito. Ero nell'8° Fanteria di stanza a Verona».

«Che cosa ha fatto nella vita? Ha mangiato molto o poco?», incalzava ad alta voce un altro intervistatore. «Ho sei figli, tutti viventi, che verranno a trovarmi tra un po'. Vede, questo è mio figlio Edoardo e qui c'è mia nuora Maria. Mi hanno detto che oggi verrà anche il sindaco di Monteveglio con gli assessori del Comune: mi hanno festeggiato ogni anno da quando ho oltrepassato il secolo».

Siccome le risposte non corrispondevano alle domande, la signora Genoveffa Bruni è corsa a prendere l'apparecchio acustico. Giovanni Battista Beghelli, allora, con sorprendente lena ha cominciato a fare un vero e proprio discorso, quasi parlasse, come gli anni passati, davanti al sindaco del suo paese e alla cittadinanza di Monteveglio.

«Ringrazio tutti questi signori che hanno voluto festeggiarmi. Ci sarà qualcuno che vorrà sapere come ho fatto ad arrivare fino a questa età e glielo dico subito: ho mangiato sempre di tutto, ma poco; non ho mai bevuto troppo e in ogni cosa mi sono sempre regolato. Molti muoiono giovani perché non sanno regolarsi e così gli viene qualche grave malattia e vanno all'altro mondo. Noi centenari siamo rari come le mosche di gennaio perché siamo in pochi ad aver saputo vivere. Io per esempio non ho mai fumato. Sono contento di essere arrivato a 105 anni e vi ringrazio: domani, se ci sono, comincio un altro anno. Arrivederci a quest'altr'anno, perché di campare ancora un po' non sono stanco».

Pronunciate queste parole con la massima speditezza, Giovanni Battista Beghelli è stato nuovamente oggetto di un incalzare di domande: adesso tutti volevano qualche aneddoto, qualche ricordo curioso. «Vi piaceva ballare? vi piaceva la musica? quando vi siete sposato?». Sì, Giovanni Battista Beghelli amava molto ballare, e gli piaceva soprattutto il «trescone», che dev'essere un ballo tipo «manfrina» che era in voga in montagna al tempo dell'impresa dei Mille. Anche la musica gli andava a genio e quanto al matrimonio, be', ci aveva pensato su un pezzo prima di decidersi al gran passo: aveva atteso fino a 40 anni, e si era scelto una sposa più giovane di 19 anni. La moglie l'ha perduta quando lei era ottantaduenne.

«Quando andai militare, diventai caporal maggiore furiere. Scrivevo, perché avevo fatto la scuola. Per promuovermi mi fecero fare un conto. Mi dissero di moltiplicare un numero per cento e io ci riuscii».

La signora Genoveffa, la primogenita del «nonnino», ci ha detto che per festeggiare la ricorrenza paterna aveva preparato una torta con sei candele: una grande per simboleggiare il secolo e cinque più piccole. «Una torta con 105 candele non potevamo permettercela. E poi il papà avrebbe fatto fatica a spegnerle con un soffio solo». Ma Giovanni Battista Beghelli ha alzato le spalle, perché evidentemente non era di questo parere.

c. c.

Un cane abbaiando fa salvare il padrone caduto nel pozzo

Asti, 25 aprile.

Un agricoltore di Vinchio d'Asti, il sessantatreenne Giuseppe Laiolo, caduto in un pozzo mentre stava lavorando sull'aia della sua abitazione, ha avuto salva la vita grazie al suo cane che abbaiando furiosamente ha avvertito i familiari.

L'uomo, salito su una scala a pioli aveva messo ad un tratto un piede in fallo ed era finito nel pozzo, privo di sensi dopo aver battuto il capo contro il bordo. Il cane ha dato l'allarme richiamando l'attenzione dei congiunti del Laiolo.

Uno dei figli si è prontamente calato con una fune nel pozzo ed è riuscito a trarre in salvo il padre che all'ospedale è stato medicato con alcuni punti. Le sue condizioni sono buone.

Calma completa ieri a Livorno con i paracadutisti in caserma

Ma si teme che al loro ricomparire in città possano ripetersi i violenti disordini

(Dal nostro inviato speciale)
Livorno, 25 aprile.

«Qui non ci fanno più ova», dicono i giovanotti livornesi, alludendo ai paracadutisti. Ossia «in questa città non potranno restare». A sentire tali discorsi minacciosi, appoggiati da precise intenzioni di riattaccare battaglia appena i paracadutisti si affaccino nel centro di Livorno, si potrebbe temere che i propositi di riconciliazione espressi ufficialmente ieri ed oggi restino vane parole.

Da parte dei paracadutisti, oggi chiusi in caserma, arrivano echi di sentimenti non diversi: «Al primo insulto si scatena il macello», ripetono i più accesi. Ben conoscendo questi stati d'animo, e avvertendo il pericolo di un incontro prematuro fra paracadutisti e livornesi, le autorità militari e civili fanno di tutto per ritardarlo.

Oggi, festa della Liberazione, si aspettava la prova pubblica della pace cittadina. Si diceva che i paracadutisti sarebbero sfilati solennemente in parata con marinai e militari di altre armi. Ma la celebrazione del 25 aprile è stata contenuta entro limiti di prudenza. Nessuna parata, soltanto discorsi ufficiali in un cinema del centro; sul palco l'on. Laura Diaz conversava cordialmente col comandante dei paracadutisti. Il socialista professor Torrigiani ha fatto un discorso molto equilibrato e distensivo, ricordando che molti degli ufficiali paracadutisti ospiti di Livorno hanno combattuto nelle file della Liberazione.

I buoni propositi sono manifestati dalle autorità e dalle persone più responsabili. Ma una parte della massa popolare ha l'animo acceso. Parlando con i giovanotti dei quartieri vicini al porto e alla zona del mercato abbiamo sentito ripetere: «Se i paracadutisti escano dalla caserma restando all'Ardenza, nessuno dirà nulla. Se arrivano nella Piazza Grande saranno botte da orbi». La limitazione territoriale dà il tono della contesa: si tratta di una sfida popolana, quasi sportiva, che richiama le antiche lotte fra contrade e città vicine. Ma quei tempi sono molto lontani, anche se il richiamo è suggestivo.

Restano sul campo, intanto, giornalisti e fotografi, compresi alcuni stranieri. Nessuno osa decidere di andarsene, pensando: «Appena partiti, quelli si azzuffano». Tutti speriamo ardentemente che la pace sia vera e definitiva.

m. f.

Il suicidio di un elettricista

Tocca i fili dell'alta tensione con un'asta di ferro e muore

Verona, 25 aprile.

Toccando con un'asta metallica i fili dell'alta tensione, un giovane operaio si è tolta la vita poco dopo la mezzanotte di ieri a Colà di Lazise. Il suicida, Romildo Colella di 22 anni, da Lustignano di Pomarance presso Pisa, lavorava alle dipendenze di una società elettrica milanese in una sottostazione della Montecatini.

Da tempo aveva manifestato il proposito di farla finita con la vita, in seguito a disaccordi con i familiari. Questa notte, dopo essere stato al cinema con un amico ed avere trascorso il resto della serata in un'osteria, è entrato di nascosto nel recinto della sottostazione, a quell'ora chiusa. Munitosi di un'asta metallica, prelevata da un magazzino, ha toccato i fili, provocando un corto circuito: investito dalla violentissima scarica, il Colella è caduto al suolo esanime, con gli abiti in fiamme.

Soccorso dal guardiano dello stabilimento, egli veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Verona, dove giungeva in fin di vita per le gravissime ustioni riportate. Malgrado ogni cura il poveretto qualche ora dopo è deceduto.

Un tifoso di 37 anni muore durante una partita

Parma, 25 aprile.

Uno sportivo è morto oggi sugli spalti dello stadio «Tardini» mentre assisteva all'incontro di calcio Parma-Brescia. Si tratta di Cornelio Calestani, di 37 anni abitante a Montechiarugolo, il quale, nel corso del secondo tempo della partita, è stato colpito da trombosi cerebrale. Soccorso e trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere.

La partita disputata oggi a Parma aveva grande importanza per i tifosi locali in quanto una eventuale sconfitta avrebbe praticamente deciso la retrocessione del Parma in serie «C».

Nuovi disordini contro il regime di Syngman Rhee

Tragico assalto nella Corea del Sud alla casa del vice-presidente Lee

Migliaia di studenti tentano di incendiare l'edificio - La polizia apre il fuoco: tre morti e sette feriti gravi - Giovane schiacciato da un carro armato - Protesta di 200 professori

Seul, 25 aprile.

Nuovi gravi incidenti sono accaduti oggi a Seul in dimostrazioni contro Syngman Rhee, il cui attaccamento al potere sembra costituire l'ostacolo principale ad un ritorno alla normalità.

Tre studenti sono stati uccisi dalla polizia; altri sette venivano ricoverati in ospedale, gravemente feriti. Queste le cifre ufficiali. Secondo altre fonti il numero delle vittime sarebbe maggiore. Il tragico episodio è avvenuto di fronte alla residenza del vice-presidente, Lee Ki-Poong, l'uomo più impopolare della Corea del Sud, al quale soprattutto è attribuita la responsabilità dei brogli nelle elezioni dello scorso 15 marzo.

Un foltissimo gruppo di dimostranti che avevano preso parte ad una imponente manifestazione antigovernativa davanti al Campidoglio, si è diretto verso la sede dell'ambasciata americana che ha trovato chiusa, ed ha poi proseguito verso la residenza del vice presidente.

Questa era presidiata da forti reparti di polizia in pieno assetto di guerra. All'interno dell'abitazione si trovava solamente Lee. La sua famiglia, per misura precauzionale, aveva lasciato la casa da diverse ore per una destinazione ignota.

I dimostranti, alcune migliaia e per la maggior parte studenti, hanno cercato di forzare lo sbarramento di polizia nel tentativo di appiccare il fuoco allo stabile servendosi di torce. La polizia ha cercato di tenerli lontani per quanto è stato possibile, poi ha usato le armi.

In un altro tumulto uno studente è stato schiacciato da un carro armato.

Le dimostrazioni odierne erano state iniziate da un gruppo di circa duecento professori i quali si dirigevano verso il centro della città per manifestare contro il governo.

La situazione è estremamente tesa. Le riforme promesse dall'ottantacinquenne presidente non sembra che abbiano per niente calmato l'opinione pubblica, la quale appare decisa ad ottenere le dimissioni di Syngman Rhee e di tutti gli uomini compromessi con il suo regime.

L'assemblea nazionale ha approvato stamani, in una tumultuosa seduta, una risoluzione con la quale si chiede l'immediata revoca del provvedimento che ha istituito la legge marziale, definito illegale, e al presidente di ritirarsi dalla scena politica.

«Rhee dovrebbe chiedere scusa all'intero paese», ha dichiarato Kwak San-Hoon, membro autorevole del partito democratico di opposizione tra gli applausi di vasti settori della assemblea. Quarantun deputati del partito liberale governativo hanno dato le dimissioni dal partito proclamandosi indipendenti. L'assemblea nazionale risulta ora composta da 111 liberali, 71 democratici e 49 indipendenti, mentre 2 seggi sono vacanti. Questa inaspettata secessione ha così posto fine alla maggioranza liberale nell'assemblea che durava da otto anni.

Deciso a proseguire per la sua strada, Syngman Rhee ha nominato stasera tre indipendenti nel nuovo ministero il cui carattere di governo di coalizione dovrebbe, secondo lui, andare incontro ai desideri del popolo.

a. p.

Un industriale milanese arrestato ieri a Rapallo

Genova, 25 aprile.

La Squadra Mobile ha arrestato stamane l'industriale milanese Silvio Piatto, di cinquant'anni, colpito da ordine di cattura per lesioni aggravate. L'arresto è avvenuto a Rapallo in un appartamento di via Privata Alessandro Volta n. 6, ove l'industriale si era rifugiato da qualche mese.

Nel novembre '59 il Piatto — che a Milano abita in via Martiri Oscuri 14 — avrebbe ferito a coltellate, per motivi di interesse, l'industriale Silvio Ducci. Subito dopo si era sottratto alle ricerche della polizia fuggendo in Liguria e stabilendosi a Rapallo; la settimana scorsa la Procura della Repubblica di Milano aveva spiccato contro di lui ordine di cattura.

Fermati tre torinesi alla frontiera con la Francia

Cuneo, 25 aprile.

I carabinieri di Acceglio e la squadra di soccorso alpino hanno avvistato e rintracciato a quota tremila tre giovani torinesi che nella notte di ieri, in prossimità del Passo della Cavalla, tentavano di espatriare clandestinamente per ragioni di lavoro.

I tre — Adriano Guidetti, di 17 anni, Walter Destefanis di 17 anni e Piero Sanna, di 18 anni — sono tutti meccanici di Torino.

Il Guidetti, che presentava sintomi di congelamento agli arti inferiori veniva trasportato a valle con la slitta della squadra di soccorso, mentre gli altri due raggiungevano con i propri mezzi Acceglio, da dove, con un automezzo militare venivano ricondotti presso le rispettive famiglie.

I tre avventurosi giovani saranno denunciati a piede libero al Tribunale dei minorenni di Torino per tentato espatrio clandestino e per il furto di tre biciclette, ricuperate nel corso dell'operazione.

CRONACHE DELLO SPORT

Una parodia di gara dopo molte discussioni e polemiche

Scioperano gli assi del Premio ciclomotoristico per non correre a Riccione sotto un uragano

Bobet e 19 altri ciclisti si rifiutano di impegnarsi nel tratto dietromotori - Quattro giri ad andatura turistica e arrivo fuori tempo massimo - I concorrenti autorizzati a proseguire la competizione, ma denunciati alla commissione Professionisti - Poblet era stato primo nel settore in linea

(Dal nostro inviato speciale) Riccione, 25 aprile.

Se non in senso sportivo, almeno in quello «giallo», ossia scandalistico, il languente interesse dell'undicesimo G. P. Ciclomotoristico, giunto oggi alla sua sesta tappa, ha subito una clamorosa quanto imprevista impennata. Una serie di contrarietà, di equivoci, di ripicchi, fra promotori, giuria e corridori, originate all'inizio da un fortunale d'inaudita violenza scatenatosi sul litorale di Riccione ha fatto naufragare la manifestazione nel più grottesco dei modi.

Stando alla chiara e tassativa norma espressa dall'art. 7 del regolamento della gara approvato dall'apposita Commissione dell'Uvi, tutti i corridori occupanti i primi venti posti della classifica generale, a cominciare da Bobet fino al suo connazionale Gouget, sono da considerarsi fuori corsa, e non autorizzati a proseguire, domani, per la settima tappa fissata a Spoleto. Ciò perché, nel disputare la prova dietro motori ad essi riservata separatamente dal 21° all'ultimo della classifica, essi l'hanno volutamente condotta a lenta andatura a mo' di protesta percorrendo i quattro giri del tracciato in un tempo di ben 6'53" superiore a quello che, mezz'ora avanti era stato ottenuto dal primo arrivato della prima serie (Bonariva, in 15' e 5").

La prova mattutina su strada aveva avuto lo svolgimento quasi normale con la formazione all'avanguardia di un gruppo d'una diecina di corridori sulla salita di San Marino, a circa metà percorso, valevole per il Premio della montagna (primo Sabbadin davanti a Daems, Galeaz, Dewolf, Favero ed altri, fra cui Bobet); e un epilogo ancor più normale col successo di Poblet in volata, sui suoi compagni di poco prima e qualche altro sopraggiunto nella parte finale della corsa.

Fu nell'avvicinarsi a Riccione, che si ebbero le prime avvisaglie del «tornado» in senso fisico e sentimentale, che di lì a poco si sarebbe rovesciato sulla carovana. I quattordici del gruppo, appena dal riparo dei palazzi e dai grandi alberghi sbucarono sul Lungomare, vennero investiti da un vento furioso, che letteralmente li bloccò.

I corridori barcollarono, poco mancò che cadessero, finchè, riavutisi dalla sorpresa, alla bell'e meglio si accinsero alla volata appena entrati sul rettilineo — dove le raffiche gelate soffiavano al loro massimo, facendo fuggire i pochi spettatori presenti, e mettendo lo scompiglio negli addetti all'ordine. L'arrivo comunque, fu regolare; sia per il primo gruppo che per i seguenti, dopodiché tutti ripararono all'interno degli alberghi, a rifocillarsi, a riscaldarsi e ad iniziare le discussioni se, col maltempo sempre più imperversante, lo svolgimento del tratto dietro motori fosse oppure no possibile.

In precedenza era stato deciso che alla prima prova con partenza fissata alle 15,45, avrebbero preso parte i corridori del ventunesimo in avanti; mentre gli altri, a cominciare dagli «assi» che occupano i primi posti nella classifica, sarebbero stati di scena successivamente. Senonché, all'ora fissata per il primo appuntamento sul Lungomare sempre flagellato dal vento gelido, la cui violenza, aveva persino abbattuto le palizzate erette per delimitare la zona del circuito, i concorrenti alla prima serie brillavano per la loro assenza. Negli alberghi, i rispettivi direttori sportivi si erano accordati per chiedere agli organizzatori la soppressione della prova, onde non mettere a repentaglio l'incolumità dei corridori col farli gareggiare in quelle proibitive condizione.

Anche il rappresentante dell'Uvi e il direttore di corsa condividevano tale opinione; ma dopo discussioni protrattesi oltre un'ora all'aperto, in una confusione indicibile, finì col prevalere il parere del direttore dell'organizzazione, Natale Bertocco, che diede ordine di procedere all'appello dei concorrenti alla prima serie. Unica concessione: il percorso, da sei giri del circuito, ridotto a quattro.

Mandati a prendere negli alberghi, finalmente, i ventun corridori si allinearono al «via» (non è il caso di dire sotto lo striscione, ché la bufera l'aveva travolto). Dopo un duello con Padovan, Bonariva vinse impiegando 15'5" a percorrere i quattro giri. Si tratta, ora, di far disputare la seconda prova — ma anche per questa cominciarono le difficoltà.

Bobet giunse in ritardo e lo si dovette aspettare prima di dare il segnale di partenza.

Ed ecco che compiuti i primi cento metri, e giunti all'altezza degli allenatori, anziché lanciarsi in corsa dietro di essi, come improvvisamente legati da un ferreo patto i ciclisti misero le mani sull'alto del manubrii e via ad andatura ridotta, tutti fraternamente in gruppo. Era la loro forma di protesta, e da quel momento cominciò la farsa di una specie di processione, sotto gli sguardi esterefatti dei giurati, degli operatori della tv che avrebbero dovuto ritrarre le fasi della gara, dei radiocronisti che con voce rotta diffondevano i particolari della scena insieme grottesca e pietosa. E andò a finire come già detto. Al termine dei quattro giri, e senza che il giudice di arrivo si sentisse di pronunciare una graduatoria, il responso del cronometrista fu agghiacciante: 21'56", vale a dire quasi sette minuti più del vincitore della prima serie.

Ed allora, ecco la constatazione che tutt'e venti erano da considerare arrivati fuori del tempo massimo, giacché in base al regolamento questo è da calcolarsi con un aumento del trenta per cento sul tempo impiegato dal primo arrivato, chiunque esso sia. Ed ecco la immediata richiesta della sua applicazione da parte del direttore della squadra «San Pellegrino», che in tal modo avrebbe visto il suo corridore Ricci, fino a poche ore prima 21° in classifica, avanzare al comando di questa, al posto di Bobet!

Per risolvere la situazione, ed evitare di proseguire domani con i corridori ridotti della metà e senza gli «assi» ove il regolamento fosse stato, come si doveva, strettamente applicato, dopo una lunga e tempestosa riunione la giuria trovava una soluzione di compromesso, che, pur incolpando i corridori di grave atto di indisciplina, li deferisce alla Commissione professionistica dell'Uvi per i provvedimenti del caso, e autorizza nullameno a proseguire la gara.

La classifica generale viene dunque stabilita in base ai tempi impiegati nella prova motorizzata, come nulla di irregolare fosse successo. La manifestazione, come spettacolo e come speculazione, è salva, ma lo sport viene preso a schiaffi.

Vittorio Varale

Classifica generale dopo la VI tappa: 1) Bobet, 32 ore 14'11"; 2) Waginana, a 3'24"; 3) Brugnami, a 6'3; 4) Daems, a 7'58"; 5) Hoevenaers, a 8'20"; 6) Poblet, a 9'48"; 7) Baffi, a 10'43"; 8) Zamboni, a 13'31"; 9) Benedetti, a 13'50"; 10) Stablinski, a 14'56"; 21) Ricci, a 30'20"; 40) e penultimo Baldini a 1 ora 14'17".

Oggi, 7ª tappa da Riccione a Nocera Umbra, di 150 km. in linea, e settore motorizzato, su 20 km., da Nocera a Spoleto, a cronometro individuale.

Bobet, seguito da Gismondi, durante la corsa in linea: nel pomeriggio il francese ed altri corridori hanno effettuato una specie di sciopero di protesta (Telefoto)

Ferrario, Moschino e Angeli domani in Torino - Venezia

Nell'incontro Inter-Juventus Charles ha ricevuto un forte colpo dal mediocentro interista Tagliavini, riportando, oltre a tagli al mento al labbro e al naso il parziale scardinamento di tre denti. Lo specialista incaricato della cura spera non dover ricorrere alla estrazione e sostituzione di tali denti.

Più serio l'infortunio toccato al granata Lancioni nell'incontro Torino-Triestina. Questi ha riportati il distacco di un legamento del piede destro, subito sopra la caviglia. L'arto dovrà rimanere ingessato per almeno una ventina di giorni.

Per l'incontro di domani con il Venezia, valevole per i quarti di finale del torneo di «Coppa Italia» rientrerà in formazione Ferrario. Anche Moschino ed il giovane Angeli dovrebbero essere utilizzati.

I concorrenti della classe 500 passano con difficoltà accanto alla motocicletta di Hiller che è caduto (Tel.)

Nel circuito motociclistico di Imola successi di Ubbiali, Surtees e Degner

Due vittorie della MV e una della MZ - Cadute senza conseguenze di Hartle, Hiller e Kavanagh

(Dal nostro corrispondente) Imola, 25 aprile.

Delle tre gare nelle quali si articolava la Coppa Shell disputatasi oggi ad Imola, una sola ha rispettato le promesse della vigilia, quella delle 125 cc., che è stata caratterizzata dal duello fra l'italiano Ubbiali, su MV, e il tedesco Degner, su MZ, iniziatosi ai primissimi giri e risoltosi solamente sul traguardo a favore del tedesco per una mezza ruota.

La seconda prova, quella delle 500 cc., è stata praticamente una passeggiata per l'asso inglese Surtees, che ha doppiato più volte tutti i concorrenti, ad eccezione dei compagni di squadra Venturi e Masetti. Non eccessivamente brillante la prova di quest'ultimo, che ha dovuto lottare a lungo per vincere la resistenza dell'inglese Hartle, su Norton, caduto poi senza conseguenze al ventesimo giro.

La gara più attesa, quella delle 250 cc., si è risolta in un monotono monologo delle MV di Ubbiali, Mendogni e Spaggiari, giunti nell'ordine, privando il pubblico di ogni emozione.

La MZ di Degner è rimasta al palo di partenza per un guasto all'accensione, e Provini, mentre stava forzando all'inseguimento di Hocking, veniva tolto di gara al terzo giro per rottura del cambio. Pochi giri dopo anche Hocking doveva fermarsi, pure per guasto. Alcuni incidenti, senza gravi conseguenze, sono capitati al tedesco Hiller, all'inglese Hartle e all'australiano Kavanagh. Una folla di circa 50 mila persone ha assistito alla manifestazione.

Le classifiche — *Classe 125 cc., giri 20, km. 100,340*: 1. Degner (MZ), 48'15"9, media chilometri 124,607; 2. Ubbiali (MV), a 1/10 di secondo; 3. Hocking (MV), a 18"5. Giro più veloce: Ubbiali in 2'21", media km. 128,089.

Classe 250 cc., 25 giri, chilometri 125,425: 1. Ubbiali (MV), 59'3"7, media km. 127,416; 2. Mendogni (MV), a 12"6; 3. Spaggiari (MV), a 13"3. Giro più veloce: Hocking in 2'15"3, media km. 132,408.

Classe 500, giri 30, chilometri 150,510: 1. Surtees (MV), 1 ora 6'31"2, media km. 135,767; 2. Venturi (MV), a 1'8"; 3. Masetti (MV), a 1'44"7. Giro più veloce: Surtees in 2'7", media km. 142,211.

f. t.

Da serie si è limitato a sorvegliare da vicino, per tutta la gara, il pupillo di Fangio, suo diretto antagonista, battendolo quindi all'arrivo di quei pochi metri necessari a garantirgli il successo finale.

Classifica finale: Baghetti (Lancia Dagrada) ore 1,50'50" e 8/10 media km. 161,345; 2. Bordeu, (Stanguellini) 1 ora 50'51"2/10; 3. Grandsire (Stanguellini); 4. May (Stanguellini).

I ragazzi della Juventus hanno ieri vinto a Firenze per 3-1, la partita di ritorno valevole per la «Coppa De Martino» contro i ragazzi viola che avevano battuto a Torino nell'andata per 3-0. Le segnature di ieri sono state entrambe merito di Riolfo.

Il dilettante ciclista Venanzio Franzolin, dell'Ucat di Torino, ha vinto la corsa Torino-Tigliole d'Asti (coppa M. Novara) staccando negli ultimi chilometri Secco, del C. S. Fiat, e Mele della sua stessa società.

La S. Paolo di Torino (Motto, Camusso, Cavalli e Fabbris) ha vinto l'11° torneo internazionale boccistico di Bordighera.

A Morgantini e Boccardo il Rallye Alessandria-Sanremo

Il milanese ha gareggiato su Fiat 1100 e il torinese su 500

Sanremo, 25 aprile.

Il Rallye Alessandria-Sanremo è stato vinto ex-aequo dal torinese Boccardo e dal milanese Morgantini: 83 macchine delle 85 partenti sono giunte al traguardo. Ecco la classifica:

1. Ex-aequo Morgantini Aldo (Jolly Club Milano) su Fiat 1100 Tv, penalità 0; Boccardo Terasio (G. S. Fiat Torino) su Fiat 500, per 0; 3. a pari merito Rollino (scuderia Mizar di Alessandria) su Fiat 1100, p. 0,5; Valente (scuderia S. Secondo, Asti) su Fiat 500, p. 0,5; Nembo (scud. Mizar di Alessandria) su Fiat Abarth, p. 0,5; 6. a pari merito Brena Arturo (Jolly Club Torino) su Fiat 500, p. 1; Salvay Dante (scuderia S. Secondo di Novara) su Fiat 1100, p. 1; Marzolla Umberto (Jolly Club Torino) su Fiat 600, p. 1.

Maspes trionfa sulla pista del Vigorelli contro i più forti velocisti del mondo

Cinque maglie iridate di ciclismo nella riunione - Anche Darrigade, Altig e Gasparella in gara - Entusiasmo per Venturelli

(Dal nostro inviato speciale) **Milano, 25 aprile.**

Oggi il Velodromo del Vigorelli ha riaperto i battenti dopo la chiusura invernale e gli organizzatori della riunione che ha inaugurato la stagione 1960 hanno fatto le cose in grande, ingaggiando ben cinque campioni del mondo. Erano presenti infatti Darrigade, Maspes e Rivière — maglie iridate rispettivamente degli stradisti, degli sprinters e degli inseguitori professionisti — cui tenevan compagnia Gasparella ed Altig. I dilettanti «mondiali» di velocità e di inseguimento. Molti altri assi completavano l'elenco degli invitati, sì che una folla discreta, specie tenendo conto del richiamo di una giornata che spingeva alle passeggiate fuori città, si è presentata compatta sugli spalti del Velodromo.

Il tono della riunione, con tante figure di rilievo, doveva per forza di cose mantenersi su un buon livello e le gare del vasto e ben congegnato programma sono filate alla svelta, riuscendo a destare qua e là quegli scoppi di entusiasmo sempre meno caldi e frequenti nelle manifestazioni ciclistiche. Non tutti i campioni hanno potuto dare il meglio di loro stessi, Darrigade, per fare un nome, se ne arrivava piuttosto stanco dalla Parigi-Bruxelles di ieri, ma nel complesso, le varie corse non hanno deluso e la folla ha sottolineato con il fragore degli applausi la sua soddisfazione per gli uomini apparsi più in forma.

Maspes si è meritato addirittura un'ovazione. E' milanese, ha la testa balzana, possiede una classe eccelsa. Fu campione del mondo, poi la vita gli sorrise troppo e sembrò un atleta finito. Seppe riprendersi, fu capace di riconquistare il massimo titolo. I suoi tifosi trovarono di nuovo un asso imbattibile. Ed oggi Maspes ha letteralmente dominato. Ha via via superato Pfenninger, De Bakker e Plattner, in finale si è imposto con una volata bella e prepotente a Sutter, uno svizzero che, della specialità, sembra la stella sorgente. Tra gli sconfitti, buono Gaignard e deludente Rousseau, i due eterni rivali francesi. Una nota patetica per Marettini: nella notte gli era morta una sorella di 18 anni appena. Un colpo al cuore, improvviso ed inesorabile. Morettini, con le lacrime agli occhi, ha gareggiato lo stesso. Quasi se ne scusava: assoluto bisogno di quattrini.

Avanti col programma. Defilippis, De Rossi, Terruzzi e Domenicali hanno affrontato Darrigade, Rivière, Anquetil ed Altig in un omnium su quattro prove. Due a due, pareggio. I migliori in un campo Terruzzi, capace di incredibili acrobazie, nell'altro Altig, il tedesco rude che oggi, per cambiare, non si è esibito, prima di salire in sella, nei suoi soliti atteggiamenti di fervente praticante della teoria «yoga».

Gaiardoni ha vinto la velocità dilettanti (3.o Gasparella, il campione che stenta a ritrovar la vena) e insieme con Zanetti, si è imposto nel tandem. Faggin e Defilippis in coppia hanno trionfato nell'«americana» — 100 giri percorsi a velocità sfrenata, con una serie di guizzi da far trattenere il fiato. In questa gara era di scena anche Venturelli ed il povero Meo, poco pratico, aveva addosso una tremenda paura di ripetere il capitombolo di qualche giorno fa. Per un po', l'ex pastore è stato l'immagine della prudenza ed il pubblico non riusciva a trattenere le giocónde risate nel vederlo così incerto e buffo; poi Venturelli si è stancato di recitar simile parte, e si è prodotto in sgroppate sensazionali che hanno trovato fervidi consensi anche in Rodoni, in Binda, in Magni che seguivano la riunione nel prato.

Una caduta. Al cinquantesimo giro, Gandini è ruzzolato pesantemente a terra, obbligando pure Terruzzi ad uno scivolone. Terruzzi si è rialzato subito, per Gandini invece si è temuto qualcosa di molto serio. Ma il ragazzo si è presto ripreso dallo choc. Ha aperto un occhio, s'è tastato la testa, ha mosso un braccio, l'altro braccio, le gambe. Un gran sorriso gli ha inondato il volto: niente di rotto, qualche contusione di lieve conto.

E la riunione è finita su quel sorriso, in un rapidissimo incrociarsi di interviste. Darrigade ha accennato con un gesto di fatalistica rassegnazione alla sconfitta patita ieri sul traguardo di Bruxelles, Defilippis ha promesso una vittoria nel week-end delle Ardenne, gli sprinters si sono stretti intorno a Maspes, rinnovandogli i complimenti. Il prossimo appuntamento è a Roma, dove sabato si inaugura il Velodromo Olimpico.

Gigi Boccacini

Oltre 1 milione e mezzo ai «12» del concorso Totip

Le gare ippiche valevoli per il «Totip», disputate ieri, hanno dato i seguenti risultati: Premio Paganica (Capannelle, galoppo): 1. Ardore, 2. Sunapee; Pr. Borghetto (S. Siro, trotto): 1. Epos, 2. Nauplio; Pr. della Lanterna (Agnano, trotto): 1. Racchetta, 2. Dunkerque; Pr. dell'Alloro (Montebello, trotto): 1. Oro del Reno, 2. Pripet; Pr. Pontelungo (Sesana, trotto): 1. Apache, 2. Queipart; Pr. Mimose (Arcoveggio, trotto): 1. Viliopo, 2. Fanfaluco.

Colonna vincente: 2-2; 1-X; X-2; 1-2; 1-2; X-1.

I «dodici» sono 5 e vincono ciascuno L. 1.603.400; gli «undici» sono 100 (di cui 7 in Piemonte) e ad ognuno spettano lire 80.170; i «dieci» sono 1310 (di cui 116 in Piemonte) con una quota di L. 6000.

Totocalcio: nessun «tredici», i «dodici» (610) vincono 2 milioni 780 mila lire ciascuno; gli «undici» (8000) 175 mila 500 lire ciascuno. Colonna vincente: x-x-2; x-x-1; 1-x-2; x-x-2-x

Baghetti su Lancia-Dagrada vince tra le junior a Monza

Monza, 25 aprile.

Con una condotta di gara da consumato campione, il giovane pilota italiano Giancarlo Baghetti, al volante di una Lancia Dagrada, si è aggiudicata l'VIII edizione del Trofeo Vigorelli, prova internazionale di velocità per vetture delle categorie junior, disputato alla presenza di diecimila spettatori sulla pista stradale dell'autodromo di Monza. Baghetti ha vinto la prima serie regolando sul traguardo l'argentino Bordeu e lo svizzero Grandsire, mentre nella seconda serie si è limitato a sorvegliare da vicino (see above).

Praticamente irraggiungibile la Juventus in campionato

A sei partite dal termine i bianconeri hanno cinque punti di vantaggio sulla Fiorentina e otto sul Milan - In B il Torino consolida il primato

La storia si ripete. La domenica che poteva rappresentare un vero pericolo per la Juventus, ha finito per costituire per essa un autentico vantaggio di fama e di classifica. I bianconeri hanno battuto per tre reti a una l'Internazionale a San Siro, e contemporaneamente il Milan ci ha rimesso l'intera posta a Palermo, e la Fiorentina, in casa sua, si è fatta raggiungere sul traguardo dalla Lazio ed ha perduto un punto essa pure. Di modo che la situazione è ora la seguente: Juventus punti 46, Fiorentina 41 e Milan 38. In parole povere i rossoneri di Milano, con otto lunghezze di ritardo, possono essere considerati come liquidati, ai fini della questione del primato, ed i viola della Toscana, pur rimanendo ancora matematicamente in lizza, vedono ulteriormente e seriamente compromesse le loro possibilità di successo finale. Perché la distanza che separa le squadre dal traguardo terminale diventa, a questo punto, un elemento di primaria importanza: mancano sei sole giornate alla fine del torneo ed i punti di classifica in disputa si trovano ridotti a dodici.

Le tre partite di Milano, di Firenze e di Palermo, che hanno portato un così notevole contributo alla soluzione del problema principale del torneo, hanno, nei loro risultati spiegazioni diverse. A San Siro, la Juventus ha vinto per il semplice fatto che, pur non giuocando in modo superlativo, si è portata tecnicamente meglio dell'avversario. Se l'Internazionale, malgrado l'impegno e la buona volontà, malgrado l'importanza solenne della posta, non ha visto coronata la sua fatica da un esito migliore, è segno che il suo grado di forma e di rendimento è davvero molto basso. Una ex-grande squadra: una unità che ha seguito l'andazzo dei più. La spiegazione del pareggio di Firenze è a portata di tutti: la troppa sicurezza di vincere da parte dei padroni di casa. La Fiorentina che aveva considerato l'incontro colla Lazio come un affare di ordinaria amministrazione, ed aveva quindi giuocato senza soverchio impegno vinceva per due reti a uno ad un minuto circa dal termine della contesa: un tiro da lontano di un mediano laterale dei laziali ha colto di sorpresa il portiere Sarti, ed il giuoco è stato fatto. Morale: tenere gli occhi aperti fino all'ultimo minuto, giuocare fino al segnale di chiusura dell'incontro. A Palermo è stato un calcio di rigore a decidere dell'esito della gara: un rigore commesso dal difensore Fontana e convertito dall'argentino Vernazza. Ma l'undici milanista si è portato senza vivacità, nè combattività; in tono senile, si potrebbe dire a mo' di commento.

Le partite della serie maggiore del campionato hanno avuto del resto come risultati cinque pareggi, due successi esterni, e due sole vittorie casalinghe: quella del Palermo di cui sopra, e della Roma sull'Atalanta. E le reti segnate sono state piuttosto poche; diciotto in tutto, di cui ben otto hanno avuto per autori giuocatori provenienti dall'estero.

La reazione delle unità che navigano nelle procellose acque di fondo classifica, hanno portato tutte le sei squadre che occupano le posizioni di coda a fare contemporaneamente un passo avanti; il Genoa ed il Napoli hanno pareggiato in casa rispettivamente col Padova e coll'Alessandria, e la stessa cosa ha fatto la Lazio in casa della Fiorentina. E, mentre il Palermo batteva il Milan sul proprio terreno, il Bari compieva l'impresa migliore costringendo l'Udinese alla resa a Udine. Conseguentemente la situazione in fondo alla classifica non varia gran che. Il Genoa è sempre l'ultimo a quota 16, l'Alessandria penultima a quota 19, ed il Palermo terzultimo a quota 20. Alessandria-Genoa, e Bari-Napoli — con Palermo-Atalanta e Lazio-Spal ad un palmo di distanza come importanza — sono le partite che, domenica prossima, possono esercitare una influenza sulla situazione.

Intanto, nel Girone dei Cadetti, il Torino, pur perdendo un punto sul proprio campo, ha fatto un altro passo avanti in classifica. Aveva a che fare colla Triestina che ancora ha velleità di promozione, e la partita ha avuto svolgimento contrastato e quasi burrascoso. L'esito è stato di parità: uno a uno. Per cui i granata perdono in definitiva un punto sul più vicino inseguitore, il Lecco che ha battuto il Marzotto in casa per uno a zero, ma rimangono a situazione invariata nei confronti del terzo classificato, il Catania che ha chiuso alla pari per uno a uno a San Benedetto del Tronto. Domenica prossima il Torino sarà di turno a Valdagno, sul campo del Marzotto, che, nella prima parte della stagione occupò a lungo una delle posizioni di testa della classifica.

Vittorio Pozzo

Il record italiano del m. 200 ostacoli, detenuto da Filiput con 24" che resisteva da dieci anni, è stato migliorato da Morale durante la riunione atletica svoltasi ieri all'Arena di Milano, col tempo di 23"5.

Fritz Dennerlein, dopo aver battuto domenica il primato europeo dei 200 m. delfino (impiegando sulla distanza 2'18"1), ha ieri superato il record italiano dei metri 200 stile libero stabilito da Pucci in 2'8"3, col tempo di 2'8"1, nel corso dei campionati primaverili di nuoto disputati nella piscina del Foro Italico di Roma.

Lo strano secondo goal di Sivori contro l'Inter: il juventino sta per deviare in rete il pallone sfuggito al portiere Annibale: a sinistra il centromediano Tagliavini

BORSE ESTERE

New York, 25 aprile.

Il listino questa mattina perdeva nuovamente terreno e a mezzogiorno presentava un quadro di perdite che si estendevano in maggioranza a un punto e quasi. Nel pomeriggio pochi e per lo più deboli i sintomi di ripresa tanto che il listino chiudeva con un fronte di perdite abbastanza amplio che si estendevano in maggioranza a due punti. L'indice medio industriale Dow Jones toccava il livello più basso registrato dal 14 marzo scorso.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 611,13 (616,32); 20 ferroviari 141,09 (142,38); 40 obbligazioni interne 82,87 (82,86); 15 pubbliche utilità 89,05 (89,05).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la precedente chiusura): Montecatini 27-27,50 (26,625-27,125); American Cyanamid 51,125 (52,375); American Tel and Tel 88,375 (89,50); Bethlehem Steel 43,50 (44,625); Du Pont de Nemours 206,75 (211); General Electric 88,88 (89,75); General Motors 44 (44,88); Kennecott Copper 76,50 (76,75); Standard Oil of New Jersey 42 (42,88); U. S. Steel Corp 77,25 (78,375); Wolworth 65,125 (65,50).

Londra, 25 aprile.

Giornata di ribasso sebbene prima della chiusura si sia notata qualche ripresa. I titoli pubblici, invece si sono mantenuti assai stabili. Chiusura generalmente in ribasso per i titoli industriali, benché per diversi sia avvenuta al disopra dei minimi Snia Viscosa 47,50.

Parigi, 25 aprile.

Mercato esitante. Gli avvenimenti tunisini sono stati causa di qualche incertezza; tuttavia in base a considerazioni tecniche, e in particolare per l'afflusso di buone relazioni da parte delle società, la situazione conservava un aspetto positivo. Trascurati i titoli internazionali, che avevano andamento irregolare, con spostamenti per lo più ristretti Montecatini 27,15.

Francoforte, 25 aprile.

Apertura svogliata e irregolare. La previsione di provvedimenti restrittivi, annunciata dal presidente della Bundesbank Blessing, e l'appello per una riduzione dei prezzi rivolto dal ministro dell'Economia Erhard nel discorso di apertura della Fiera di Hannover, accompagnato da un monito contro ulteriori riduzioni nella settimana lavorativa, hanno determinato nella borsa una atmosfera di riservatezza e di cautela. Di conseguenza gli affari sono stati molto limitati.

Montecatini 22,55; Fiat 18,30; Pirelli 47,30; Edison 39,10; Magneti Marelli 11,60; Snia Viscosa 41.

FALLIMENTI — TORINO: **Begla Giovanni Battista**, commercio apparecchi elettrodomestici, v. S. Francesco da Paola 39; sent. 22 aprile; giud. Caccia; curat. Rava dr. Carlo; verif. 3 giugno. **Viora Giovanni**, titolare ditta omonima, laboratorio fonderia metalli non ferrosi, via Cavagnolo 13; sent. 22 aprile; giud. Bianciotti; curat. Barbi rag. Alberto; verif. 31 maggio. Società fatto fra **Amerio Jolanda e Massano Ildegonda** ved. Amerio, coniugi, panetteria, via Cibrario 52; nonché in proprio dei due soci predetti; sent. 23 aprile; giud. Bianciotti; curat. Barberi avv. Giuseppe; verif. 28 maggio.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni del Medio Adriatico, su quelle meridionali e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso o coperto con piogge anche a carattere temporalesco.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	13	20,5	Pescara	12	17
Bolzano	6	16	L'Aquila	4	16
Verona	9	19	Roma	12	20
Trieste	9	14	Campob.	8	15
Venezia	9	16	Bari	11	19
Milano	10	21	Napoli	8	18
Genova	13	19	Potenza	8	13
Bologna	10	21	Reggio C.	10	20
Firenze	13	21	Messina	13	20
Pisa	11	19	Palermo	12	19
Ancona	8	19	Catania	7	23
Perugia	7	17	Cagliari	10	18

Richieste di oltre mille Cantine sociali italiane

Che cosa si dovrebbe fare per difendere il buon vino

Fra le misure proposte, il censimento dei vigneti: oggi non abbiamo statistiche ufficiali - Tutela del marchio d'origine: la piccola zona di Bardolino «produce» vino all'infinito - I prodotti scadenti siano mandati alla distillazione

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 25 aprile.

Un codice del vino — ossia poche regole chiare e precise per disciplinare produzione e commercio — è stato chiesto dai rappresentanti delle Cantine sociali di tutta Italia, in diverse assemblee che si sono svolte ieri a Casale, Acqui, Modena e Alberobello in Puglia. L'assemblea più importante, per numero di intervenuti, un migliaio circa, e per la vivacità delle discussioni è stata quella di Acqui che era presieduta dall'on. Giuseppe Brusasca.

Una delle misure ritenute indispensabili riguarda il censimento dei vigneti. Sembra impossibile, ma oggi in Italia non abbiamo statistiche ufficiali della superficie coltivata a vite. Non sappiamo quindi con sicurezza quanti filari di Gattinara, o di Bardolino, di Grignolino o di Chianti prosperino nelle rispettive zone. A giudicare dalle bottiglie e dai fiaschi che ciascuno di noi, ovunque e in qualsiasi momento, può acquistare con tanto di etichetta, dovrebbero essere infiniti. La realtà però è diversa.

Un catasto della vite, sull'esempio della Francia, offre il vantaggio di conoscere con esattezza la «vocazione» vitivinicola dei terreni, ossia se essi sono veramente adatti a questo genere di coltivazione. Purtroppo è accaduto per le vigne il fenomeno delle risaie: un periodo di discreta fortuna ha consigliato molti a piantare vitigni in pianura o comunque in luoghi non adatti. Costoro producono uve scadenti che, lavorate e trattate, diventano, almeno secondo l'etichetta, vini noti e rinomati. Il vicesindaco di Acqui, prof. Merlo, ieri ha persino proposto fra il serio e lo scherzoso di tassare i viticultori della pianura.

Il catasto è necessario per arrivare a quella protezione e difesa delle denominazioni di origine e provenienza dei vini, che rappresenta un altro punto importante del «codice» richiesto nelle varie assemblee. Anche qui l'esempio della Francia insegna. Da noi qualsiasi vino può prendere il nome che vuole: il fenomeno del Bardolino non ha bisogno di commenti. Al di là delle Alpi il marchio d'origine è garantito da leggi molto severe.

Altre misure che dovrebbero essere contenute nell'invocato «codice» sono la repressione delle frodi, la distillazione obbligatoria dei vini difettosi, una maggior libertà di commercio (abolizione del dazio) e infine un piano organico per la costituzione delle cantine sociali.

Oggi le cantine sociali superano il migliaio, con una capienza di circa 20 milioni di ettolitri. Mezzo secolo fa erano una cinquantina e nel 1930 salirono a circa quattrocento. Dopo la guerra, e precisamente nel 1946 erano già 850, quindi 904 nel 1948 e 1062 cinque anni più tardi. L'incremento di quest'ultimo periodo è stato particolarmente forte in Piemonte: nella provincia di Asti le cantine sociali sono più di quaranta, e altrettante se ne trovano in quella di Alessandria; altre trentacinque sono dislocate nelle rimanenti province piemontesi.

Tutti sanno come funzionano queste cooperative: i viticultori, invece di produrre il vino per proprio conto nelle proprie cascine generalmente vecchiotte, portano le uve alla Cantina. Qui un enologo dirige la produzione con metodi scientifici, in locali moderni: la resa arriva spesso al 75 per cento e le scorie vengono utilizzate per diversi scopi. Quando il vino è pronto viene venduto direttamente dalla Cantina sociale e il provento sarà poi diviso fra i soci in proporzione alla quantità di uva che ognuno ha portato.

Anche nelle Cantine, che pure hanno un'importanza sempre crescente (ad Asti e Alessandria controllano quasi metà della produzione) non tutto procede bene. Per ragioni di concorrenza — si è affermato nelle assemblee — ce n'è qualcuna che importa scadenti vini meridionali per «tagliare» i propri; qualche altra che fa nascere il sospetto di sofisticazioni vendendo a 60 lire il litro un prodotto che, se fatto di vera uva, non può valerne meno di ottanta.

Una maggior autodisciplina è stata auspicata da tutti. Ora è allo studio un progetto per arrivare a «Cooperative di secondo grado» che raggruppino tutte le cantine che producono il medesimo tipo di vino (barbera, moscato, ecc.) in modo da dargli caratteristiche costanti, pur tenendo conto del variare delle annate. Sarebbe inoltre facilitata la propaganda e quindi la vendita. Ancora una volta la Francia insegna: ci sono cooperative di secondo grado dove si provvede persino all'invecchiamento del vino in bottiglia con particolari depositi sotterranei.

c. n.

Due giovani torinesi feriti nel Rallye Alessandria-Sanremo

Acqui, 25 aprile.

Due giovani automobilisti di Torino — Vittorio Deslec di 22 anni e Roberto Botto di vent'anni — sono stati protagonisti, durante lo svolgimento del Rallye automobilistico Alessandria-Sanremo, di uno spettacolare incidente, dal quale sono usciti pressoché illesi.

I due viaggiavano a bordo di una Austin Martin 3000 e l'auto, a causa di un ritardo sulla tabella di marcia, procedeva ad andatura elevata quando, nei pressi di Ponti d'Acqui, lungo la statale 30 di Val Bormida, usciva di strada e, dopo aver divelto sette paracarri, si rovesciava e semisfasciava in un prato.

Sbalzati dalla vettura, il Deslec e il Botto ricadevano, dopo un pauroso volo, sul terreno molle, che per fortuna attutiva le conseguenze della caduta. Le loro ferite, infatti, sono leggerissime.

Il nome di Lionello Egidi in una delicata vicenda

Egli però sarebbe innocente

Roma, 25 aprile.

Lionello Egidi, dal giorno che fu sospettato come il principale protagonista della vicenda in cui trovò la morte Annarella Bracci, non ha vita facile. E' trascorso poco più di un anno da quando la Corte d'Assise d'Appello di Firenze lo assolse per insufficienza di prove, ed ecco che egli si trova suo malgrado ancora una volta coinvolto in un episodio in cui è rimasta vittima una bambina di cinque anni.

E' però bene precisare subito che, anche secondo il parere degli agenti, l'Egidi è completamente estraneo al fatto.

Circa venti giorni fa un motociclista notò ai margini della via Trionfale, nei pressi della borgata di Primavalle, una bimba con le vesti insanguinate che piangeva. Sottoposta a visita sanitaria, la piccola risultò gravemente offesa.

La bimba disse che quel giorno era stata avvicinata da un uomo biondo in Lambretta. Questi l'aveva fatta salire sul suo scooter, l'aveva condotta in un prato lontano dalle abitazioni e le aveva fatto «molto male». In questura sono state mostrate alla piccina fotografie di pregiudicati o persone che già avevano commesso reati contro la morale. Ella indicò quella di Lionello Egidi. Un guardiano di fabbrica, che aveva visto il biondo «di sfuggita», non lo riconobbe nella foto.

A questo punto, la polizia, poiché il caso presenta molti punti oscuri (fra cui non è da trascurare il fatto che l'Egidi possiede una «Vespa» e non una «Lambretta», ha preferito rimettere la pratica alla magistratura, con una denuncia «contro ignoti».

Il figlio restituito dopo 16 anni



Un giovane russo di 18 anni, Yure Koral, ha potuto riunirsi alla sua famiglia negli Stati Uniti grazie all'intervento di Eisenhower e Nixon presso Kruscev. Era stato lasciato nell'Urss dai genitori nel 1944, quando non aveva che 2 anni. Qui il giovane (al centro) è col padre, la madre e la sorella di 8 anni (Telefoto)

Italia, Francia e Inghilterra guidano le olimpiadi di bridge

La nostra squadra supera in un animato confronto una delle forti rappresentative degli S. U. - Buona affermazione dei colori italiani anche nel torneo femminile

Dopo che questa notte si è concluso il 4° turno di gara, le Olimpiadi del bridge sono in vista della metà del percorso nei tre gironi eliminatori della serie «open» (maschile): le posizioni già si delineano e i rapporti di forza tra le squadre in campo possono dirsi ormai precisati.

Il girone «verde», che vede in lizza l'Italia, ha visto svolgersi nel pomeriggio di oggi l'incontro più atteso: Italia-Stati Uniti (squadra S/1); si è trattato di un confronto vivace, spesso emozionante ed incerto, ma nel corso del quale la superiorità italiana ha finito per prevalere alla distanza; il risultato finale di 67 a 62 assegna all'Italia la vittoria piena e sembra confermare che non sarà questa la squadra Usa che potrà ostacolare seriamente la nostra corsa nel girone finale. Superando facilmente il non inquietante Venezuela, l'Italia ha poi raggiunto stanotte i 16 punti in classifica, affiancata soltanto dalla Svezia, che ha però goduto del turno di riposo e di un calendario particolarmente facile.

Nel girone «arancione», il girone di ferro, ha avuto luogo nel pomeriggio il confronto fra le due squadre Usa: la Vanderbilt 2 e la Spingold 2, terminato con la vittoria della prima, che in tutti gli altri incontri non è però riuscita a raggranellare nemmeno un punto. La Francia, sicura capolista, ha sostenuto in serata un vibrato confronto con la Spingold 2, e lo ha vinto in maniera emozionante all'ultima smazzata per 41-34. In questo girone un aspirante inatteso al piazzamento finale è sorto nella formazione della Danimarca, salita ormai a 12 punti.

Nel girone «rosso» infine si è vista una magistrale prestazione della fredda e tecnica squadra inglese, chiamata a misurarsi con la più forte squadra americana, quella dei *life masters* di Crawford e C.; grazie soprattutto al gioco superlativo di Reese e Shapiro la formazione britannica ha umiliato gli avversari con un secco 79 a 29 e conduce ora la classifica col punteggio pieno di 16, seguita dal Canadà, che ha ribadito in serata la supremazia del Commonwealth sull'America infliggendo ai favoriti del pronostico la seconda e bruciante sconfitta consecutiva. A tarda serata sui visi dei giocatori Usa si leggevano i segni dello scoraggiamento e della delusione.

Buone notizie per l'Italia sono venute anche dal torneo femminile, dove la nostra formazione, che aveva avuto un incerto inizio, si è presa nel pomeriggio il lusso di battere con netto margine (61-45) la squadra francese, una delle favorite della competizione, sfoggiando finalmente un gioco spregiudicato ed aggressivo. In serata le rappresentanti dei colori italiani concludevano vittoriosamente il non proibitivo confronto col Belgio e salivano a 11 punti, non lontane dalle primissime posizioni della classifica, dove si sono installate con punteggio pieno la Danimarca, grande favorita, e la formazione della Repubblica Araba Unita, *outsider* del girone, visto che alla vigilia dei Giochi, in sede di allenamento, una squadra di gentili signore torinesi si era permessa di superarla nettamente. Piccolo segno anche questo che un gioco inventato a Costantinopoli e contrassegnato da un nome inglese sembra davvero fatto su misura per le attitudini e il temperamento degli italiani.

Luigi Firpo

E' nato al Valentino il «tifo» per il bridge

Tutto esaurito e gente in piedi, oggi, allo spettacolo di bridge-rama. Era di scena l'Italia contro gli Stati Uniti S 2: una partita di grande interesse per gli appassionati di bridge. Sarà perché tra Italia e Stati Uniti, in fatto di bridge, esiste una vecchia ruggine dovuta al fatto che da anni si disputano il titolo mondiale, certo è che oggi, davanti alle astruse formule di un tabellone che pare appartenga ad una nave spaziale, è nato un nuovo genere di tifo: decine di volte, durante la partita, lo *speaker* ha dovuto zittire gli spettatori che manifestavano vivacemente le loro emozioni coprendo la sua voce. E' forse un segno dei tempi (il duemila non è lontano) che un gioco così cerebrale attiri tanti spettatori e li accenda come se fosse ad una partita di calcio?

Dobbiamo adesso parlarvi della più sensazionale sorpresa di queste Olimpiadi, quella che stanno offrendo le donne egiziane della squadra della Rau. Comparse per la prima volta in campo bridgistico internazionale, stanno mietendo vittoria su vittoria. Ieri hanno battuto le inglesi che erano tra le favorite, oggi si sono imposte sulle sudafricane. Quasi tutte brune, formose, con grandi occhi vellutati (pare abbiano appena smesso il velo orientale) la loro battaglia ha qualcosa di patetico: non si tratta, per loro, soltanto di vincere un campionato ma di ottenere un'affermazione femminista davanti agli uomini del loro paese: «Non volevano lasciarci partire», dice la signora Suzanne Naguib, moglie del direttore generale delle imposte: «Pensavano che avremmo fatto una brutta figura». Ribatte la sua compagna, Aida Chouchry, moglie di un medico: «Vogliamo dimostrarci uguali agli uomini e mettiamo nel bridge tutto l'impegno che non possiamo ancora riversare in un lavoro».

Sono tutte madri di famiglia. Loro capitano e tiranno è l'ingegner De Polo, un italo-egiziano: «E' stata un'impresa farle andar d'accordo. Le egiziane sono le donne più indisciplinate del mondo e conoscono l'uso opportuno delle lacrime. Come ho fatto? Con l'unico sistema che un uomo abbia per domare le donne: i lavori forzati. Quattro ore di bridge agonistico al giorno e partite amichevoli ogni sera. Stremate, si sono arrese». Se vinceranno le Olimpiadi, gli uomini orientali avranno perduto una partita più importante che una competizione di bridge: un buon pizzico di autorità patriarcale, e la tranquillità in famiglia.

l. b.

I risultati delle gare

Ecco i risultati relativi al «round» disputatosi ieri sera.

Girone verde O: Stati Uniti S/1 - Irlanda 90-31; Spagna - Sud Africa 48-48; Italia - Venezuela 82-38; Germania - Australia 69-60; Svezia/2 riposo.

Girone arancione O: Danimarca - Stati Uniti V/2 56-47; Svezia/1 - India 61-19; Francia - Stati Uniti S/2 41-34; Olanda - Cile 37-30; Belgio - Libano 56-52.

Girone rosso: Austria - Brasile 67-39; Canada - Stati Uniti V/1 69-26; Islanda - Finlandia 69-42; Gran Bretagna - Filippine 88-37; Svizzera - Rau 66-52.

Girone femminile: Rau - Austria 87-39; Irlanda - Olanda 62-26; Stati Uniti - Sud Africa 80-39; Italia - Belgio 55-40; Gran Bretagna - Svizzera 55-52; Francia - Germania 46-30; Danimarca - Australia 58-32.

Oggi l'autopsia sulla salma potrà svelare l'oscuro dramma

L'infelice esistenza della giovane cuneese morta all'ospedale forse per pratiche illecite

Aveva trascorso una decina di anni in sanatorio - Quando stava per sposarsi il fidanzato venne stroncato da una polmonite - Ora aveva ritrovato l'amore - Due settimane fa scoprì di essere prossima a divenire madre e lo studente di cui era innamorata la abbandonò - Era venuta a Torino giovedì scorso

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 25 aprile.

(f.) *Domani mattina all'istituto di medicina legale di Torino il prof. Portigliatti, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica dottor Sodano, eseguirà l'autopsia sulla salma della trentenne signorina cuneese Maria Teresa Grillo per accertare le cause della sua morte. Il decesso è avvenuto ieri mattina all'ospedale torinese delle Molinette, e il medico lo attribuì a insufficienza cardiaca. Le circostanze del ricovero e alcuni segni riscontrati dal medico fecero però sospettare che la Grillo, la quale aveva in corso una maternità di tre mesi, avesse iniziato delle pratiche per interromperla. E' anche possibile che esse abbiano aggravato, con effetti mortali, lo scompenso cardiaco di cui lei già soffriva. La fondatezza o meno di tale sospetto non potrà essere stabilita che dall'autopsia.*

Maria Teresa Grillo era stata ricoverata d'urgenza ieri mattina all'ospedale su richiesta dell'ex-ostetrica Cristina Costalaia, abitante a Torino in via Artom 4, che da giovedì mattina la ospitava. All'alba di ieri la Costalaia chiese l'intervento di un'autobarella della Croce Rossa per il ricovero in ospedale della ragazza, la quale era stata colta da malore. Poche ore dopo la Grillo è morta.

Aveva avuto una vita infelice. Appena undicenne rimase orfana di madre. Era molto ammalata; in vari periodi aveva trascorso una decina di anni in sanatorio. Aveva appena quattordici anni quando vi fu ricoverata la prima volta. Pare che abbia subìto l'asportazione d'un polmone. Successivamente era stata colpita anche da tubercolosi ossea a una gamba, che l'aveva lasciata leggermente zoppicante.

Due volte si è incontrata con l'amore, e due volte ne è rimasta vittima. Durante uno degli ultimi soggiorni in sanatorio si legò di viva simpatia con un giovane ricoverato, un elettricista. Fecero dei progetti matrimoniali per il giorno in cui entrambi fossero guariti. Il giovanotto fu dimesso prima di lei, e cominciò i preparativi. Ma i sogni di Maria Teresa furono spezzati da una notizia folgorante: l'uomo che rappresentava la sua più alta speranza si era spento per una polmonite.

A stento l'infelice ragazza si riebbe da quel durissimo colpo. Uscita a sua volta dal sanatorio fu accolta a Cuneo da una famiglia amica, i Giordanengo, che ebbero per lei l'affetto e le attenzioni che avrebbero avuto per una figlia. Nel dicembre scorso le morì il padre, già archivista della Questura. Dopo un periodo d'incertezza lei volle togliere ai Giordanengo il peso della sua assistenza, e andò ad abitare in un alloggetto in frazione San Rocco. La sua decisione era stata favorita dal fatto che i tre fratellastri — nati da un precedente matrimonio del padre — due dei quali risiedono a Roma e uno ad Imperia, le avevano assicurato in solido un assegno mensile di trentamila lire. La somma tuttavia le bastava appena per pagare l'affitto e la pensione presso una trattoria situata nello stesso stabile. Sembra però che fosse aiutata da una sarta sua amica, che assiduamente frequentava la sua casa.

Da qualche mese intanto Maria Teresa aveva incontrato per la seconda volta l'amore. Costui era rappresentato da un ragazzo notevolmente più giovane di lei, un aitante studente ventenne facile alle conquiste. Lei ne era innamoratissima, lui molto meno.

Due fatti la turbarono profondamente un paio di settimane fa. L'annuncio della sua maternità e la scomparsa del giovanotto. «Cara Maria Teresa — dice il biglietto senza data né firma che la ragazza aveva con sé — ho deciso di scriverti per spiegarti perché non ti ho più cercata. Desidero dirti sinceramente che mi piaci e che sei una cara ragazza, ma devo anche dirti con altrettanta sincerità che sei troppo brava per me e che onestamente è meglio non vederci più».

Fu questa studentesca liquidazione a indurre la Grillo a interrompere la maternità? Mercoledì scorso per il suo trentesimo compleanno ricevette in regalo un assegno dai fratelli. La mattina dopo si recò a Torino, e ieri dopo una breve agonia è morta. Se è vero che la Costalaia, come lei afferma, non la sottopose a pratiche illecite, forse sono state le stesse condizioni in cui Maria Teresa Grillo si trovava, e le emozioni di questi ultimi giorni, ad aggravare irreparabilmente lo scompenso cardiaco di cui già soffriva.

Maria Teresa Grillo, di trent'anni, in una recente foto

Concluso ieri il convegno di Torino

Sviluppare la coltivazione del pioppo

Il convegno sulle piante resinose a rapido incremento e sviluppo ha ripreso stamane i lavori trattando però argomenti di tecnologia del legname e dei rapporti della produzione con le industrie della carta e cartoni, segati, compensati, pannelli da costruzione, fiammiferi ecc. La relazione dell'ing. Giacomo Bosso sulla necessità e limiti di convenienza dell'impiego di materie prime legnose nazionali nell'industria della carta ha posto in evidenza che il consumo in tale settore è in continuo aumento nei paesi dell'Oece ed ha raggiunto il 70 % in più nel periodo dal 1950 al 1958. Non ostante la meccanizzazione degli impianti le 2000 fabbriche di tale industria occupano più di 420.000 persone.

Il tasso medio del consumo europeo di carta e cartoni è del 4,5 % e per l'Italia si aggira sui 7-8 %. La disponibilità di materie prime nazionali è tuttora insufficiente e quindi i piantamenti di pioppo e di conifere a rapido accrescimento vanno incoraggiati e non limitati con provvedimenti legali perché ad una espansione degli impianti industriali è necessario corrisponda una maggior produzione di materia prima nazionale.

Sulla possibilità della utilizzazione di essenze nazionali a rapida crescita per la fabbricazione della carta ha relazionato l'ing. Barsano, direttore tecnico della Soc. Cartiere Burgo, il quale ha spiegato i procedimenti ora in atto nella industria per la fabbricazione della carta di vario tipo e la correlazione che deve esistere fra qualità di legname e carta nei procedimenti moderni di lavorazione. In conclusione — ha detto Barsano — si deve mirare ad ottenere il chilo di carta col minor consumo di legname e con nuove fibre e nuovi processi.

Per l'industria del legno compensato ha fornito elementi la relazione del comm. Garis auspicando una migliore coltura del pioppo e di altre essenze, onde ricavare legname maturo di buona qualità, poco nodoso, di facile lavorazione e di maggior resa. Da qualche anno, per sopperire alle deficienze di compensato di pioppo si importa mogano, wawa, obeche, samba, ilomba, okoumé, tutti provenienti dall'Africa equatoriale.

Sulla utilizzazione del legname di pioppo e di conifere per la confezione degli imballaggi, dei fiammiferi e dei segati, ha parlato il conte Bianchini, mentre sull'impiego delle succitate essenze per la fabbricazione dei mobili ha riferito il comm. Dal Vera, membro della commissione nazionale del pioppo. Infine, l'ing. Varaler ha posto in evidenza la enorme espansione che vanno prendendo da qualche anno, nella costruzione, l'impiego dei pannelli formati da fibre di legno, da agglomerato di particelle (scaglie legnose) da agglomerato di lana e trucioli di legno e legno magnesite, la cui produzione europea è aumentata dal 1946 al 1958 del 300% quella di fibre e del 500% quella di particelle agglomerate.

E' prevedibile che l'impiego di tali materiali avrà ancora un largo sviluppo, tant'è che le fabbriche (attualmente 300 in tutto il mondo di cui 150 in Europa), crescono di numero ogni anno e non riescono a soddisfare in tempo il fabbisogno.

Prima della chiusura del convegno si sono avuti vari interventi sugli argomenti trattati e si è compilato un ordine del giorno auspicando, tra l'altro, una collaborazione tra produttori, industriali e istituti di ricerca per una migliore e maggiore produzione di legname, nonché la revisione della legge sulle pertinenze idrauliche e l'inserimento del pioppo come coltura agraria delle aziende.

Nel pomeriggio sono stati visitati importanti stabilimenti per la lavorazione del legname posti a Pinerolo e Vinovo. Al convegno hanno partecipato vari delegati di quattro nazioni europee: professori Pourtet, De Vaissier e Harvier per la Francia, Herbignat per il Belgio, Van Vloten per l'Olanda e Gaillard per la Svizzera.

Carlo Rava

Difficoltà per l'emigrazione dei lavoratori italiani in Germania

Nel 1960 dovrebbero partire dall'Italia 100 mila operai - Le richieste dei nostri connazionali (scrive la rivista Der Spiegel) sarebbero troppo onerose

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 25 aprile.

E' in pericolo l'emigrazione italiana in Germania? Secondo la rivista *Der Spiegel* gli accordi italo-tedeschi che prevedono per quest'anno il trasferimento in Germania di un contingente massimo di 100 mila nostri connazionali vanno incontro a difficoltà non trascurabili. Al punto che le autorità di Bonn stanno rivolgendo ora la loro attenzione verso gli operai d'altri Paesi. Informa la rivista che nelle ultime settimane sono stati firmati a Bonn due accordi con la Grecia e con la Spagna, che aprono praticamente l'emigrazione da quei Paesi.

Premesso che i datori di lavoro tedeschi non sono sempre disposti ad accollarsi le spese di trasferimento d'un operaio italiano che «in un caso su otto rimpatria prima della scadenza del contratto», lo *Spiegel* informa che Bonn è alquanto contrariata dal tentativo dell'Italia di «rafforzare la posizione giuridica dei suoi emigrati stagionali». Per esempio, il direttore della sezione affari sociali del Mercato Comune, Giuseppe Petrilli, ha trasmesso al Consiglio dei ministri della stessa organizzazione un progetto che prevede la completa «liberalizzazione» della manodopera nel giro di dodici anni.

Oltre a ciò, sempre secondo il progetto, un lavoratore del Mercato Comune che sia rimasto occupato per un anno come minimo in un Paese straniero, dovrebbe poi aver diritto ad un permesso di lavoro per il mestiere esercitato fino a quel momento; dopo quattro anni, gli si dovrebbe riconoscere addirittura il diritto di cercarsi una occupazione in qualsiasi parte del Paese che lo ospita.

Ma quel che rende inquieti i funzionari del ministero degli Esteri di Bonn è una clausola preferenziale che il Petrilli ha aggiunto al suo progetto: cioè l'art. 45 che prevede la priorità di occupazione dei lavoratori appartenenti alle Nazioni del Mercato Comune. Secondo Petrilli fin tanto che vi siano disoccupati italiani, greci e spagnoli dovrebbero restar senza lavoro in quanto non fanno parte del Mercato Comune. Questa disposizione, sempre secondo lo *Spiegel*, non è affatto gradita al ministero tedesco del lavoro: «Le perplessità del ministero del lavoro, — continua il giornale — hanno un peso tanto maggiore in quanto gli italiani sono ormai sulla strada di assicurarsi i maggiori vantaggi, protetti dal futuro diritto europeo del lavoro. Ancora un esempio: «L'Italia chiede che le assicurazioni sociali tedesche e poi il sussidio di disoccupazione vengano bonificati in Italia, se i lavoratori stagionali italiani si riposano, volontariamente, nel loro Paese, durante i mesi invernali».

Anche per questa ragione il ministero del Lavoro sta ora cercando manodopera in Spagna e in Grecia: «Ci siamo costretti», ha dichiarato al riguardo un alto funzionario di quel dicastero, il dott. Petz. La Repubblica Federale, infatti, continua a scarseggiare di manodopera. Con l'1,2 per cento di senza lavoro rispetto alla popolazione attiva, la Germania ha toccato il più alto livello mondiale di occupazione, superando persino gli Stati Uniti. In America, infatti, anche nei periodi di più alta congiuntura, la percentuale dei disoccupati scende di rado al di sotto del 3 per cento. Le cifre sull'emigrazione italiana in Germania vengono così indicate dalla rivista: 1956: 15.608 emigrati; 1958: 24 mila 47; 1959: 45.090. Per l'anno corrente dovrebbero recarsi in Germania altri 80-100 mila connazionali: sarà possibile, ci si domanda, mandare ad effetto questi vasti accordi?

m. c.

Il suicida del «Saturnia»

L'americano si gettò in mare per lo scandalo dei ragazzi?

Roma, 25 aprile.

Sulla tragica fine del ricco americano, che si è gettato in mare sabato sera dal «Saturnia» tra la Spagna e la Sardegna, la polizia ha aperto una inchiesta. Stuart Sholes Everett aveva 45 anni ed era nato in una cittadina dell'Ohio. Sembra che fosse in possesso di molte azioni di compagnie petrolifere americane. Viaggiava continuamente e a Roma aveva acquistato un appartamento in via Angelo Brunetti dove alloggiava durante i suoi frequenti soggiorni.

Apparentemente non aveva alcun motivo per togliersi la vita. Né la tragedia viene chiarita in un biglietto lasciato dall'americano nella sua cabina. «Sto facendo questo di mia iniziativa — vi è scritto testualmente — la responsabilità non è di alcuno».

E' sorto il sospetto che il suicida fosse in qualche modo implicato nel clamoroso scandalo dei ragazzi che venivano adescati da un professore straniero nelle vicinanze della loro scuola. Sembra che alcuni di essi abbiano parlato di riunioni in casa di un americano in via Angelo Brunetti.

In una via affollata di gente

Paurosa corsa d'un pullman lanciato con i freni rotti

Roma, 25 aprile.

A causa di un guasto ai freni, un pullman di gitanti napoletani ha attraversato a forte velocità la cittadina di Albano, causando un panico indescrivibile non soltanto fra i cinquanta turisti che vi erano a bordo ma anche tra gli abitanti della città laziale.

Il fatto è accaduto questa mattina, poco prima di mezzogiorno. L'autobus targato NA 55.838 di proprietà della signora Elvira Evangelista con a bordo 49 gitanti dell'istituto San Severino di Napoli, tra i quali 35 ragazzi venuti a Roma per una visita al Papa, si apprestava ad entrare in Albano allorché l'autista Raffaele Dattilo si accorgeva che i freni non rispondevano più ai comandi. Resosi immediatamente conto della gravissima situazione in cui si trovava, il Dattilo, con eccezionale sangue freddo, riusciva ad imboccare la strettissima strada che gli si parava di fronte, controllando il più possibile il pesante automezzo. La manovra era quanto mai difficile se si considera che la via era in quell'ora piena di macchine, in sosta ai bordi dei marciapiedi. Ed è stato per un caso puramente eccezionale, se il pullman non ha travolto decine di persone e di automezzi.

L'autobus, con gli atterriti occupanti a bordo, giunto in corso Matteotti sbandava paurosamente e, all'angolo di via S. Martino, abbatteva i paletti che sorreggono le catene di protezione per i pedoni, salendo sul marciapiede fortunatamente vuoto. Il Dattilo, sempre tenendo sotto controllo il mezzo, lo rimetteva sulla strada, urtando questa volta di striscio un camioncino, una «600» e una camionetta della polizia con alcuni agenti a bordo. Anzi, l'autista della camionetta faceva di più. Accortosi in quale situazione disperata si era venuto a trovare il conducente dell'autobus, azionava la sirena in modo che l'improvviso allarme faceva sì che i passanti si mettessero al riparo nei palazzi e nei negozi dei pressi dei quali si trovavano.

Percorrendo ancora alcuni metri, il pullman si andava intanto a fermare nei pressi dell'ufficio postale della cittadina dove, finalmente salvi, i passeggeri abbandonavano stravolti i loro posti. Per fortuna, non si lamentano feriti ed anche i danni al mezzo, grazie al sangue freddo ed alla bravura del Dattilo, sono lievi.

ULTIME NOTIZIE

Discorso del capo sovietico a Baku sulla conferenza al vertice

Kruscev: «Gli alleati dovranno lasciare Berlino Ovest se non firmeranno il trattato di pace tedesco»

"L'ex capitale è un focolaio di provocazioni: se non sarà liquidato, causerà una catastrofe" - "Gli occidentali non si illudano: noi faremo in ogni caso la pace separata con Pankow, ed essi perderanno ogni diritto di occupare o di accedere alla città" - Secondo Kruscev, Berlino, che è nella Germania comunista, diventerebbe "città libera"

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 25 aprile.

Kruscev ha dichiarato oggi che si opporrà al tentativo di ridurre la conferenza al vertice ad «una serie di piacevoli conversazioni» e ad «una serie di opinioni non impegnative». Se non verrà concluso un accordo sulla questione del trattato di pace tedesco — egli ha aggiunto — l'Unione Sovietica stipulerà la pace separata con la Germania-Est. Ma in questo caso le Potenze occidentali perderanno i loro diritti all'occupazione di Berlino-Ovest, acquisiti con la capitolazione del Terzo Reich, e ogni diritto di accesso «per via terrestre, aerea o fluviale» a quella città.

Il capo sovietico ha offerto queste precisazioni durante un discorso di un'ora e 35 minuti, pronunciato a Baku in occasione del 40° anniversario della Repubblica sovietica azerbaijana e trasmesso direttamente per radio sull'ora di colazione.

«Alcuni dirigenti occidentali — egli ha detto testualmente — vorrebbero ridurre l'incontro al vertice ad una serie di piacevoli conversazioni, ad uno scambio d'opinioni non impegnative e vorrebbero sottrarsi alla conclusione di un trattato di pace tedesco. Il discorso pronunciato da Herter il 4 aprile a Chicago è stato spiacevole. Herter è lontano da una interpretazione realistica della situazione. Egli non vuole parlare del trattato tedesco, ma insiste sul plebiscito e ci vuole condurre sulla via delle inutili discussioni sull'unificazione della Germania».

Ma la riunificazione — ha sostenuto ancora una volta il Primo ministro sovietico — è un affare che riguarda i tedeschi delle due Germanie: «Noi siamo incompetenti a discuterlo, i tedeschi non ci hanno dato, a noi quattro Potenze, un mandato per l'esame di tale problema e anche se si rivolgessero a noi dovremmo rinunciare».

Al contrario, ha dichiarato Kruscev, il trattato di pace è «di competenza dei vincitori» ed è legato alla questione di Berlino-Ovest, che alberga «un focolaio di provocazioni». Se questo «focolaio» non verrà liquidato, secondo Kruscev, provocherà una «catastrofe». Alcuni uomini politici — così egli vede la situazione — sostengono in Occidente una «politica dura», gridano che non retrocederanno nemmeno di un pollice e «sperano che noi ci rassegneremo a sopportare, cosicché essi potranno mantenere le proprie truppe a Berlino-Ovest».

A questo punto, il Primo ministro sovietico ha dichiarato: «Si tratta di illusioni e li aspetta una delusione». Il governo sovietico farà di tutto per convincere gli interlocutori della necessità di fare di Berlino-Ovest una città libera, ma se costoro non vorranno cercare insieme con noi una soluzione concordata, se continueranno ad ignorare le nostre proposte, noi andremo innanzi sulla nostra strada. Concluderemo il trattato di pace con la Germania-Est. Sono sicuro che altri ci seguiranno».

Inoltratosi sulla via degli avvenimenti, Kruscev ha illustrato fino in fondo e senza eufemismi le conseguenze che deriveranno dal nuovo stato giuridico della Germania-Est, in seguito al trattato di pace con i sovietici. Egli ha detto: «I governi che si ostinano a mantenere un atteggiamento aggressivo nei confronti dei Paesi socialisti credono che anche dopo la firma del trattato di pace con la Germania-Est le tre potenze occidentali avranno il diritto di conservare le proprie truppe a Berlino-Ovest. E' un'interpretazione sbagliata dei nostri propositi. La politica che si fonda su questi calcoli è destinata a fallire. Badate: la firma del trattato di pace con la Germania-Est porrà fine a tutti i diritti acquisiti dagli altri Paesi al momento della capitolazione del Terzo Reich. Il nuovo trattato sarebbe incompatibile con una procrastinazione del regime d'occupazione a Berlino-Ovest... Alcuni governi non riconoscono la Germania Orientale, non vogliono avere nulla a che fare con essa e si propongono di mantenere le loro posizioni con l'aiuto della forza. Ma alla loro forza sarà contrapposta la forza dell'altra parte, che si basa sulla legge, sul diritto, e trova l'appoggio morale di tutti i Paesi... Il governo sovietico vuole liquidare i residui della guerra mondiale e concedere uno stato di città libera a Berlino-Ovest. Noi non vogliamo interferire sulla volontà dei berlinesi e non vogliamo i loro beni: essi devono decidere autonomamente sul regime che preferiscono. Ma non dovete dimenticare che Berlino-Ovest si trova nel territorio della Germania Orientale, la quale godrà di diritti sovrani dopo la firma del trattato. Se le potenze occidentali non vorranno firmare il trattato di pace tedesco, perderanno ogni diritto su Berlino-Ovest e ogni diritto di accesso per via terrestre, aerea o fluviale a quella città».

Kruscev ha parlato a lungo delle trattative sul disarmo, sostenendo che gli occidentali sembrano volersi ritirare dalle «loro stesse proposte» e sembrano desiderare «un controllo sulla corsa agli armamenti, piuttosto che un controllo sul disarmo». A questo proposito il Primo ministro ha formulato una lunga serie di avvertimenti: «Se tenterete di fare una politica su posizione di forza, ci toccherà opporvi la nostra forza, che non è inferiore, ma superiore alla vostra... Avete tentato di spuntarla con ogni mezzo, anche attraverso la politica del rischio calcolato, ma non avete avuto successo... Gli occidentali, si sa, hanno tentato di imporci la corsa agli armamenti, di spingere in tal modo il nostro Paese verso la catastrofe economica e di screditare così il nostro regime. Hanno fatto un buco nell'acqua. Gli stessi industriali occidentali riconoscono oggi che abbiamo resistito e che i ritmi della nostra produzione si sono accelerati. Abbiamo dimostrato e dimostreremo ancora in modo evidente che la politica delle posizioni di forza è vana... A qualcuno piace passeggiare sull'orlo del precipizio, ma nel precipizio si può cadere...».

La conclusione del discorso di Kruscev è stata coerente con le premesse: «Io — ha dichiarato — come rappresentante dell'Urss alla conferenza al vertice prometto che non risparmierò le forze perché si giunga a conclusioni costruttive»; non ha rinunciato ad aggiungere che «oggi l'Unione Sovietica è più forte che mai» e che «la sua potenza è indistruttibile», anche se non deve suscitare preoccupazioni.

Alberto Ronchey

I delegati della Croce Rossa partiti in aereo per Mosca

Roma, 25 aprile.

Dall'aeroporto di Ciampino è partita questo pomeriggio per Mosca la delegazione della Croce Rossa Italiana incaricata di trattare con la Croce Rossa dell'Urss la delicata questione degli italiani dispersi in Russia. La delegazione è composta dal presidente della Croce Rossa Italiana, gen. Ferri, dal direttore generale dell'associazione prof. Roccetti, e dal direttore dei rapporti internazionali dr. Nonis.

La costa dell'Adriatico investita da un ciclone

Danni a Pescara - Pescherecci in pericolo a Venezia - Drammatica avventura d'una barca a vela rovesciata dal vento sul lago di Como

Pescara, 25 aprile.

Una eccezionale ondata di maltempo si è abbattuta su Pescara oggi pomeriggio ed ha interessato tutta la fascia costiera con le caratteristiche di un vero ciclone. Raffiche di vento e pioggia torrenziale hanno ostacolato il traffico, abbattuto alberi e cartelloni pubblicitari. La luce è mancata in città per varie ore. I pescherecci hanno dovuto far ritorno nei porti più vicini.

A Piano d'Orta, a 26 chilometri da Pescara, lungo il corso del fiume Pescara, a causa dell'abbondante pioggia la società SME ha dovuto ricorrere allo svuotamento di una vasca di scarico. Durante l'operazione è affiorato un cadavere, che è stato poi identificato per quello di Eustacchio Coppoli, di 63 anni da Tocco Casauria; sembra che il poveretto vi sia precipitato sospinto dal forte vento. Lungo il litorale adriatico alcune cabine sono state scoperchiate dal vento, mentre altre sono state distrutte.

Venezia, 25 aprile.

Un violento temporale, accompagnato da raffiche di bora che hanno raggiunto i 70-80 chilometri si è abbattuto sulla città poco dopo mezzogiorno. Con la pioggia sono caduti anche numerosi chicchi di grandine. Alcuni pescherecci, spintisi al largo durante la mattinata, si sono trovati in difficoltà, hanno però fatto ritorno in porto, dopo una disperata lotta contro gli elementi.

Como, 25 aprile.

Violentissime raffiche di vento hanno reso oggi particolarmente pericolosa la navigazione sul Lago di Como. Nonostante la giornata di sole e i numerosissimi gitanti, le barche hanno dovuto rimanere a riva, mentre assai difficile è stata la navigazione dei battelli. Una barca a vela, su cui si trovavano il dr. Luigi Benzoni e il suo amico Mario Cappelletti, entrambi di Como, è stata rovesciata dal vento all'altezza di Villa Geno. I due, caduti in acqua, sono stati soccorsi e salvati da alcuni volonterosi della Canottieri Lario, che dopo oltre un'ora e mezzo di sforzi sono riusciti a trascinare a riva i pericolanti e l'imbarcazione.

Gli occidentali preparano un nuovo piano per il disarmo

Sarà proposto ai sovietici a Ginevra o alla conferenza al vertice - Intervento italiano nelle trattative in Svizzera: «La fine della corsa agli armamenti aumenterà il benessere dei popoli»

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 25 aprile.

Dopo due giorni di riposo, il «Comitato a dieci» per il disarmo ha ripreso oggi i suoi lavori tenendo una seduta segreta al palazzo dell'Onu di Ginevra. Oltre i brevi interventi dei delegati della Polonia e della Romania, si è avuto un lungo discorso dell'ambasciatore Cavalletti, vice-capo della rappresentanza italiana.

Egli ha fra l'altro osservato che con le economie derivanti da un eventuale disarmo totale o parziale, le varie potenze potrebbero aiutare i paesi sottosviluppati. In altre parole, la fine della corsa agli armamenti non solo potrebbe dare la pace al mondo, ma contribuirebbe anche ad aumentare il benessere materiale di tutti i suoi abitanti. «La sfiducia reciproca — ha proseguito — costituisce per ora l'ostacolo principale all'avvio di soddisfacenti negoziati. Come può essere eliminata la diffidenza fra Ovest ed Est? Occorre in primo luogo che le due parti si decidano a presentare piani più concreti, in base ai quali sia possibile affrontare gli aspetti pratici della complessa questione. Per di più i due blocchi debbono accettare in maniera sincera il principio dei controlli».

Il delegato italiano ha esortato i rappresentanti dei paesi comunisti a rinunciare finalmente a discussioni di carattere ideologico. «Contano i fatti — ha precisato — e non le chiacchiere improntate alla propaganda. L'Occidente non si opporrà all'esame di questioni d'assieme purché aprano la via ad una seria collaborazione fra i due blocchi».

I rappresentanti polacco e romeno si sono limitati a fare i consueti elogi del piano sovietico che prevede l'abolizione di tutte le armi, comprese quelle nucleari, entro il limite di quattro anni. La lacuna principale delle proposte ispirate da Kruscev consiste nella mancanza di punti chiari in materia di controlli.

Nei circoli vicini alla delegazione americana e a quelle dei suoi alleati, si dà per imminente il lancio di un nuovo piano da parte dell'Occidente. E' evidente che gli americani vogliono fare di tutto per sbloccare la conferenza affinché possa essere creata un'atmosfera un po' più favorevole in vista del prossimo incontro di Parigi al vertice, che dovrebbe occuparsi ampiamente del problema del disarmo. L'odierno intervento di Cavalletti viene considerato dai circoli occidentali a Ginevra come un sintomo delle intenzioni conciliative delle potenze alleate. Nulla di preciso è finora trapelato circa il contenuto dei nuovi progetti occidentali.

Dopo un'interruzione di dieci giorni, pure la conferenza anglo-americano-sovietica per la sospensione degli esperimenti nucleari ha ripreso la sua attività con una breve seduta a porte chiuse. Il delegato degli Stati Uniti ha dichiarato di essere stato a Washington per esaminare la situazione con i vari membri del suo governo. Dopo aver sottolineato che il presidente Eisenhower desidera dare un nuovo impulso alle trattative sulla progettata tregua nucleare, l'ambasciatore Wadsworth ha proposto la data dell'11 maggio prossimo per la prima riunione del comitato che dovrà coordinare lo studio dei metodi di registrazione degli scoppi sotterranei con bombe di piccola potenza.

Come si sa, questi ultimi verranno esclusi, almeno in un primo tempo, dalla futura convenzione sulla sospensione degli esperimenti poiché non sarebbe possibile distinguerli da un terremoto. Il rappresentante di Mosca si è detto d'accordo per la convocazione del comitato, però non ha voluto prendere impegno circa la data suggerita dagli occidentali, non avendo avuto ancora istruzioni al riguardo da Mosca. Per domani è prevista un'altra riunione segreta.

l. f.

A Bonn non ha sorpreso la nuova minaccia per Berlino

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 25 aprile.

«Il discorso di Kruscev suona come una nuova minaccia a Berlino. La richiesta del trattato di pace con la Germania, ripetuta oggi dal capo russo, fu più volte respinta dagli Occidentali come inaccettabile. Adenauer risponderà a Kruscev nel suo preannunciato discorso di mercoledì prossimo al congresso democristiano di Karlsruhe».

Questi sono stati i commenti degli ambienti ufficiali tedeschi alle odierne dichiarazioni di Kruscev. Il capo russo, certo, ha parlato un linguaggio assai risoluto; ma l'improvviso, duro tono non ha sorpreso. Non disse Von Brentano, nei giorni passati, che c'era da attendersi da un momento all'altro una nuova «minacciosa pressione» da parte russa?

A parte le schermaglie propagandistiche è parso qui che la sostanza del discorso di Kruscev non debba autorizzare al pessimismo. Per le prossime trattative, infatti, Kruscev ha stabilito il seguente ordine di problemi: disarmo, trattato di pace con la Germania, Berlino. Lo stesso Adenauer — è cosa risaputa — acconsente a discutere, in primo luogo, la questione fondamentale del disarmo.

m. c.

De Gaulle fra la folla a Washington

Al termine di una cerimonia ufficiale, De Gaulle s'è trovato improvvisamente attorniato dalla folla. Molti hanno voluto stringere la mano al Presidente (Telefoto)

Le adulterazioni causarono paralisi a 10.832 persone

Chieste cinque condanne a morte nel «processo dell'olio» in Marocco

I cinque commercianti mescolarono ad olio commestibile lubrificante per motori pur sapendo che era velenoso - Proposti i lavori forzati a vita per altri tre imputati

Rabat, 25 aprile.

Il pubblico ministero ha chiesto oggi la pena di morte per cinque dei 24 commercianti marocchini accusati di aver venduto olio commestibile adulterato che provocò paralisi a 10.832 persone. Il rappresentante la pubblica accusa ha proposto la condanna ai lavori forzati a vita per altri tre imputati e l'assoluzione per quattro. Per gli altri 12 si è rimesso al giudizio della corte.

I cinque per i quali il pubblico ministero ha chiesto la pena capitale, erano coscienti — secondo l'accusa — di avere mischiato lubrificante per motore, che essi sapevano essere velenoso, con olio commestibile, allo scopo di aumentare i loro guadagni.

Nella sua requisitoria durata 20 minuti, il pubblico ministero ha tra l'altro citato il Corano affermando che i cinque «devono essere puniti da questo mondo e saranno puniti nell'altro». I cinque per i quali il rappresentante la pubblica accusa ha chiesto la massima pena sono Belhai Mohammed di Sefrou, Ahmed Belhaj Abdallah di Casablanca, Moulay Driss Ben Abed di Meknes, Moulay Ben Ahmed di Casablanca e Belkacem Ben Ahmed Belkacem di Fez.

Il P. M. ha ricostruito i fatti dall'agosto scorso, in cui avvennero i primi casi di avvelenamento e di paralisi, fino ad oggi: «Si tratta del più grave attentato contro la salute di una nazione che mai sia accaduto al mondo» ha esclamato Ali Othman. Indicando poi il lungo tavolo sul quale sono restate per tutto il processo molte bottiglie dell'olio incriminato e sono state accumulate foto dei paralitici, ha continuato: «Dietro ciascuno di quegli oggetti si ergono le ombre di migliaia di corpi che hanno ormai perso la gioia di vivere. Essi reclamano una giusta punizione. Del resto, lo stesso sovrano ha chiesto che le pene siano giuste, ma rigorosissime ed esemplari».

La requisitoria è stata trasmessa per radio in tutto il Marocco.

Pesante monito della Francia a Tunisi per gli aiuti agli algerini

«Gli attacchi dei ribelli da basi oltre confine mettono le nostre truppe nell'obbligo di rispondere» - Chieste garanzie per i 60 mila francesi in Tunisia

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 25 aprile.

Il discorso in cui Burghiba ha denunziato ieri le aggressioni che l'Esercito francese avrebbe compiuto recentemente in territorio tunisino ha provocato una immediata messa a punto ufficiale a Parigi. Il Governo francese ha anche smentito oggi nel modo più categorico di aver l'intenzione di esercitare il diritto ad inseguire i combattenti algerini attraverso la frontiera con la Tunisia, pur affermando, in risposta alle minacce del presidente tunisino, di considerarlo responsabile del mantenimento dell'ordine nel suo Paese e della protezione dei francesi che vi risiedono.

D'altra parte, il Comando militare francese di Algeria ha dichiarato che nessun incidente è avvenuto nelle ultime ore lungo lo sbarramento che fiancheggia la frontiera con la Tunisia ed ha definito «provocazioni» le affermazioni di Burghiba. Il figlio di Burghiba, che è ambasciatore a Parigi, è stato ricevuto oggi al Quai d'Orsay e partirà domani per Tunisi per riferire al padre i risultati del suo colloquio con il Segretario generale degli Affari Esteri.

Questi gli ha detto di esser meravigliato delle dichiarazioni del Presidente tunisino, ed ha insistito che gli attacchi condotti da elementi del Fronte di liberazione nazionale algerino con basi in Tunisia, e, in particolare, i frequenti tiri effettuati da quel territorio sulle truppe francesi costituiscono una grave responsabilità per il Governo di Tunisia. «Questi attacchi — ha detto il Segretario del Quai d'Orsay, Eric De Carbonel — mettono le truppe francesi nell'obbligo di rispondere per assicurare la propria legittima difesa».

Ciò non significa, ha dichiarato De Carbonel, che il Governo francese invochi il diritto di inseguimento, ma, pur rimanendo deciso a rispettare la sovranità della Tunisia, richiama il Governo tunisino al dovere di agire affinché il suo territorio cessi d'essere impiegato a fini aggressivi.

In quanto alle minacce rivolte ai francesi residenti in Tunisia, il Segretario generale ha ricordato all'Ambasciatore che i loro diritti e i loro beni devono venir rispettati d'accordo con i principi del diritto internazionale, e che il Governo tunisino è responsabile della loro sicurezza. I francesi in Tunisia sono circa 60 mila.

Habib Burghiba aveva pronunziato ieri, in una località prossima alla frontiera con la Tunisia, le parole che hanno provocato queste reazioni. «Qualunque attentato alla sovranità tunisina — aveva detto — qualunque violazione territoriale contro il territorio tunisino, saranno considerati dalla Tunisia come una dichiarazione di guerra».

s. v.

Jacques Soustelle espulso dall'Unione nuova repubblica

Parigi, 25 aprile.

Il comitato centrale dell'Unr (Unione per la nuova repubblica), riunitosi stasera alla vigilia della riapertura dei lavori parlamentari, ha deciso l'espulsione dal partito di Jacques Soustelle, a conseguenza della posizione da lui assunta contro la politica algerina del generale De Gaulle e in difesa degli interessi colonialisti. La decisione, presa dopo lunghe esitazioni, viene considerata negli ambienti gollisti come un elemento di chiarificazione della politica francese, però non si può escludere che possa provocare una scissione nel partito di maggioranza.

Bonn ha prodotto in marzo tre milioni di tonn. d'acciaio

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 25 aprile.

(m. c.) La produzione tedesca dell'acciaio ha toccato nello scorso marzo un nuovo record: sono stati prodotti cioè 2,96 milioni di tonnellate di materiale grezzo. Ciò significa che alla fine dell'anno corrente la Germania potrebbe raggiungere il livello di circa 34 milioni di tonnellate. Anche le commesse alle acciaierie stanno registrando punte massime.

Questi dati sono stati resi noti alla Fiera dell'industria di Hannover. La grande rassegna dell'industria tedesca è stata inaugurata ieri dal ministro dell'Economia, Erhard. Egli ha colto l'occasione per auspicare un'intesa fra le nazioni del Mercato comune e quelle della Zona di libero scambio: «C'è gente — ha rilevato il ministro con una punta di amarezza — la quale mi rimprovera che io non mi rallegri della riconquistata amicizia della Francia nell'ambito del Mercato comune. Nulla di più sciocco: nessuno deve infatti dimenticare che l'Europa è un'unità sotto la costante minaccia dell'Est».

Il ministro si è tuttavia detto ottimista sull'esito delle future trattative fra il Mercato comune e l'Area di libero scambio.

Respinto l'ultimo appello in favore di Caryl Chessman

Il 2 maggio nella camera a gas

New York, 25 aprile.

La Corte Suprema ha respinto oggi il sedicesimo appello per ottenere il rinvio della esecuzione di Chessman, fissata per il 2 maggio nella camera a gas della prigione di San Quentin, nello Stato di California. La Corte non ha motivato il rigetto dell'appello e tutto lascia presumere per il momento che il bandito-scrittore, dopo aver lottato per dodici anni contro la condanna ed essere riuscito a rimandare per ben otto volte il suo appuntamento con la morte, debba ora rassegnarsi ad accettare la tremenda sconfitta.

Il sedicesimo appello in favore di Chessman era stato presentato dal comitato americano per le libertà civili e in esso era stato particolarmente sottolineato che l'ultima sospensione era stata decisa dal governatore della California Pat Brown in considerazione del fatto che il Dipartimento di Stato — prima che Eisenhower partisse per la sua «missione di buona volontà» nell'America Latina — aveva esplicitamente dichiarato che l'esecuzione di Chessman avrebbe potuto causare disordini».

«La richiesta di sospensione di esecuzione presentata al giudice Douglas e da lui trasmessa alla Corte — afferma il comunicato con il quale la Corte Suprema ha reso nota la sua decisione — è stata respinta. La richiesta di revisione è stata ugualmente respinta. Il presidente della Corte non ha preso parte all'esame e alle decisioni concernenti queste domande».

Ordinati sacerdoti cattolici cinque ex pastori anglicani

Città del Vaticano, 25 aprile.

(f. p.) Il cardinale Luigi Traglia ha ordinato sacerdoti in San Giovanni Laterano cinque ex-pastori anglicani, convertitisi al Cattolicesimo e attualmente ospiti del collegio Beda in Roma.

Contemporaneamente a loro sono stati ordinati sacerdoti altri sei giovani cattolici inglesi. Negli ultimi tempi si nota un certo aumento di passaggi al Cattolicesimo in Gran Bretagna.

ULTIME DI CRONACA

Trovano tre ladri in casa quando tornano dal cinema

Ieri sera il rag. Sergio Piatti, proprietario di una villa in strada del Tadini 7, in regione Valsalice, usciva subito dopo cena con la consorte per recarsi al cinema. Verso le 22, una vicina, la signora Opezzo Bongiovanni si accorgeva che le luci erano accese e attorno alla villa si muovevano strane ombre. Un altro vicino, il cav. Attilio Cascioli, telefonava alla Volante.

Tre ladri erano penetrati nella villa attraverso una finestra a pianterreno. Non avendo trovato gli interruttori della luce, avevano acceso dei giornali. Con queste improvvisate torce si erano aggirati nelle stanze, impossessandosi di gioielli e di una pistola. Mentre stavano per allontanarsi, arrivavano gli agenti. Nel frattempo tornavano anche il rag. Piatti e la moglie.

I malfattori si erano intanto nascosti nel sottoscala, dove venivano catturati. Si tratta dei ventisettenni Luigi Ursino, di Gioiosa Jonica, e Leone Ponte, di Panteria. Il terzo è il sedicenne S. N., anche lui immigrato da Gioiosa Jonica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze coi conforti della Santa Religione mancava ai suoi cari il
DOTT. ING. COMM.
Giovanni Bertoldo
Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Marisa Evangelisti, le dilette figlie Graziella e Paola, la sorella Laura ved. Galeazzi, la cognata Tilly Motta e Rosita Boncivenga con rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 14,30 da via Vittorio Amedeo 22, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Rivara Canavese. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 25 aprile 1960.

Si uniscono al dolore la cognata Rosita Spalla ved. Bertoldo col marito ing. Mario Boncivenga e figlia Marisa Bertoldo col marito Hardy Breitsch.
Partecipano al lutto la nipote Mariarosa Galeazzi col marito ing. Bruno Lamberti e figli.

Per la scomparsa dell'
Ing. Giovanni Bertoldo
si associano al dolore della famiglia gli amici: Giovanni Barovero, Daniele Bertocchi, Francesco Bonvino, Luigi Delprato, Mario Loria, Armando Mella, Anselmo Morello, Paolo Ponsa, Rodolfo Poglio.
— Torino, 26 aprile 1960.

Il Comitato Regionale Piemontese della F.I.B.A.L. annuncia la dolorosa dipartita del
DOTT. ING.
Giovanni Bertoldo
da tanti anni suo appassionato ed amato vice presidente.
— Torino, 26 aprile 1960.

Il Paradiso Club Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio
DOTT. ING.
Giovanni Bertoldo
— Torino, 26 aprile 1960.

Mario Leone e la figlia Beatrice Pugliatti Leone si uniscono al grande dolore della famiglia per la morte del caro amico
DOTT. ING.
Giovanni Bertoldo
— Torino, 25 aprile 1960.

Dirigenti e Amici del Partito Democratico Italiano partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Giovanni Bertoldo
Membro della Direzione Provinciale
— Torino, 25 aprile 1960.

Si associano al dolore: on. Piero Ferrari, contessa Alina di Ricaldone, baronessa Ines Manno, marchesa Cristina Incisa, sig.ra Caretti Filippini, dr. Luigi Caldera, avv. Luigi Olivero, dr. Mario Altamura, comm. Giovanni Maggiolino, dr. Aldo Narducci, comm. Felice Cavallo, comm. Luigi Cirnino, Lorenzo Ciravolo-Bes, avv. Beppe Condono, Giuseppe Lantermo.

In Assisi cristianamente ha concluso qui la sua vita terrena il
Geom. Umberto Obert-Pol
di anni 55
Costernati ne danno l'annuncio la mamma Domenica Sosso ved. Obert, la moglie Lionella Barberis, la figlia Anna col marito ing. Umberto Boccalatte e bimbi Andrea e Carlo, il figlio geom. Riccardo, le sorelle Giuseppina ed Emilia con le rispettive famiglie, i suoceri Stefano e Luisa Barberis, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 aprile ore 10 partendo dalla parrocchia Sacro Cuore Gesù (via Nizza 56). Non fiori.
— Torino, 25 aprile 1960.

Maddalena e Nicolina Bocchetta prendono viva parte al dolore della carissima Anna e della famiglia Obert.

Attilio, Maria ed Elisa Carniglia partecipano vivamente al grave lutto per la dolorosa perdita del carissimo
Umberto
— Torino, 26 aprile 1960.

La Società Molle di M. Balestra & C. partecipa la prematura morte del socio
Geom. Umberto Obert-Pol
— Torino, 25 aprile 1960.

Dirigenti, Impiegati e Operai della Società Molle di M. Balestra & C. prendono viva parte al dolore delle famiglie Obert-Pol e Bocchetta per la morte del
Geom. Umberto Obert-Pol
socio della Ditta.
— Torino, 25 aprile 1960.

Il Collegio Sindacale della Società Molle di M. Balestra & C. partecipa con dolore la perdita del
Geom. Umberto Obert-Pol
— Torino, 25 aprile 1960.

Mario e Linda Balestra, Giovanni e Giustina Fornier, Alessandro e Rosanna Fornier, Tommaso ed Elena Tesio prendono viva parte al dolore delle famiglie Obert-Pol e Bocchetta per l'improvvisa morte del
Geom. Umberto Obert-Pol
— Torino, 25 aprile 1960.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'impresario edile
Quinto Viola
di anni 63
Ne danno il triste annuncio i figli: Rita con il marito Giuseppe Tiola e piccola Ida; Rosina con il marito Martino Bertot e piccolo Gesiano; Carlo con la moglie Margherita Roina e piccoli Caterina e Quinto; Silvio con la moglie Graziana Savant; Ermanno con la moglie Elisabetta Furin e piccola Caterina; la sorella Onorina con il marito Giovanni Viola, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Crotti per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo in Forno Canavese partendo dall'abitazione dell'estinto mercoledì 27 corrente alle ore 16,30.
— Forno Canavese, 25 aprile 1960.

I Dipendenti dell'Impresa Viola Quinto & Figli ed i collaboratori geom. Roberto Perona e comm. [illegible] si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo
Quinto
— Forno Canavese, 25 aprile 1960.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Castaldo ved. Delordo
Ne danno il triste annuncio: i figli Paola, Vincenzina, Maria, Giuseppina, Giovanni, Nicola con rispettive famiglie, sorella, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Tesio che amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo martedì 26 ore 10 da piazza Chironi 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 aprile 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Giuseppe Sartoris
la moglie Ines Gruppo e parenti tutti, con immutato dolore, ne ricordano la cara memoria. La S. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 29 corrente, alle ore 9,30, nella chiesa parrocchiale di Leynì.
Leynì, 25 aprile 1960.

Nell'anniversario della morte del
M. M. AMMIRAGLIO
Gustavo Bogetti
verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) giovedì 28 corr. alle ore 9,30.
— Torino, 26 aprile 1960.

26-4-1955 — 26-4-1960
Cesira Ciolito n. Ghirardi
La ricorda il marito Cesare ai più cari parenti ed amici.
— Torino, 26 aprile 1960.

Mercoledì 27 aprile alle ore 11 sarà celebrata una Messa in suffragio del
Comm. Alberto Bolfiore
nella chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa.
— Torino, 26 aprile 1960.

E' serenamente mancato ai suoi cari
Giovanni Antonio Birocco
di anni 85
Lo annunciano addolorati i figli: Stefano, Lotenilde, Luigina con le rispettive famiglie, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente alle ore 10 a Verolengo partendo dall'abitazione dell'estinto.
— Verolengo, 26 aprile 1960.

La famiglia Salvaroni prende viva parte al dolore dell'amico Liore per la perdita della mamma
Lucia Liore
— Torino, 25 aprile 1960.

Dodicesimo anniversario della scomparsa della
CONTESSA
Franca Buglioni di Monale n. Campredon d'Albaretto
Mercoledì 27 aprile, nella chiesa SS. Annunziata (via Po), alle ore 10, saranno celebrate Messe di suffragio. Si ringraziano coloro che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 26 aprile 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa del caro
Eugenio Marietta
la moglie, parenti tutti lo ricordano con immutato dolore. Santa Messa 26 aprile ore 7, Gesù Adolescente.
— Pasango, 3 maggio ore 7.
— Torino, 26 aprile 1960.

26-4-1955 — 26-4-1960
Dott. Angelo Crasso
Vive nel perenne ricordo dei suoi cari.
— Torino, 26 aprile 1960.

La famiglia, commossa per la manifestazione di cordoglio tributata alla memoria della compianta
Alfonsina Luisa Bernard-Barret ved. Ferri
ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 10 del 18 maggio nella chiesa della Gran Madre di Dio.
— Torino, 25 aprile 1960.

Commossa per l'affettuosa partecipazione al dolore per la scomparsa della compianta
Giuseppina Ricchiardi Germano
la famiglia riconoscente ringrazia parenti ed amici tutti di Torino, Brandizzo, Mondrone e Cordova.
— Torino, 25 aprile 1960.

Tragico destino ha troncato immaturamente la vita terrena di
Clemente Cavinelli
Funzionario della Cassa di Risparmio di Torino
Ne danno l'annuncio, affranti dal dolore: la moglie Erina Mantica, il Papà e la Mamma, il fratello dr. Francesco con la moglie Elsa Cavaera, le adorate Marialuisa e Giusy, i suoceri Angelo e Carla Mantica, la cognata Mariucia, gli zii suor Matilde F.D.C. e Luigi a S. Francisco (California), cugini e parenti tutti. Funerali alle ore 9 di mercoledì 27 corrente dall'Astanteria Martini. Per espressa volontà dell'estinto, la famiglia non prenderà il lutto.
— Torino, 26 aprile 1960.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del collega
Rag. Clemente Cavinelli
— Torino, 24 aprile 1960.

I colleghi: Lucio Campagna, Giorgio Borel Elati, Sergio Botta, Umberto Dodi, Carlo Gili, Gastone Mignoghetti, Franco Maselli, Agostino Panchiera, Guido Priano, Luigi Ratti, Andrea Robotti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Clemente Cavinelli
— Torino, 25 aprile 1960.

Edoardo, Ines e Maura Pino e famiglia prendono parte al dolore per la scomparsa del caro
Clemente
— Torino, 26 aprile 1960.

La famiglia Steinlehner partecipa vivamente al grande dolore.

I cugini Bertino e Pregarto partecipano al grande dolore delle famiglie Cavinelli e Mantica per la immatura scomparsa del caro
Clemente
— Torino, 26 aprile 1960.

Il dott. Tancredi Olivetto e famiglia prendono viva parte al dolore del collaboratore ed amico dr. Franco per l'improvvisa e prematura morte del fratello
Rag. Clemente Cavinelli
— Torino, 26 aprile 1960.

Antonio e Carla Rencari partecipano al dolore del caro dr. Cavinelli.

Gli amici della «Canottieri Armida» partecipano con profondo affetto al dolore del caro Francesco.

L'ACTI - Associazione Campeggiatori Turistici d'Italia annuncia con profondo rammarico cordoglio la immatura perdita del proprio Consigliere
Clemente Cavinelli
— Torino, 24 aprile 1960.

Dino Fenoglio e famiglia prendono parte al dolore.

Nel giorno della Prima Comunione della dilettissima nipotina, il Signore ha inaspettatamente chiamato a Sé l'anima buona, onesta e laboriosa di
Giov. B. Valentino Configliacco Ciagne
Costernati lo annunciano la moglie Francesca Sardi, il figlio Nanni con la moglie Laura Bressani e bimbe Ornella e Valeria, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 9 partendo da corso Palermo 60. Non fiori ma beneficenza alla parrocchia Gesù Operaio.

Sono vicini nel dolore a tutta la famiglia Ciagne le famiglie: Bressani, Gavelli, Cambetta.

Partecipano vivamente al dolore dell'amico Nanni per la improvvisa perdita del papà
Giovanni Ciagne
le famiglie: Mario e Francesca Iboreda, Braglia Giovina, Paleti Dario.
— Torino, 25 aprile 1960.

L'Unione Sportiva Torinese partecipa con cordoglio la perdita del Socio
Giovanni Ciagne
— Torino, 26 aprile 1960.

I Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Associazione Ex Allievi S. Pelagia si uniscono vivamente al dolore di Nanni e famiglia per la perdita del papà
Giovanni Ciagne
— Torino, 25 aprile 1960.

Munita dei conforti religiosi, dopo lungo soffrire, è spirata lasciando in tutti un ricordo di dolcezza e di bontà
Luisa Mosca nata Roissard De Bellet
Con immenso dolore, ma rassegnati al divino volere, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: il marito Roberto; i figli Mariella col marito Luigi Avogadro di Valdengo e figli, Silvio con la moglie Mariettina Durandi e figli; i cognati Lidia Mosca, Rolando de Bellet e Segre; la nipote Lisetta Samone Hospital; nipoti e parenti tutti. Gli affezionati Orazio Caria e Giulia Anselmino. Un particolare ringraziamento al dottor Baroncini per le amorevoli cure prodigatele. La cara salma riposa nella tomba di famiglia.
— Biella-Chiavazza, 26 aprile 1960.

Con i conforti della Fede è mancata ai suoi cari
Pierina Bellotti nata Pontiroli
Lo partecipano il marito Carlo, i figli Milena e Sandro, parenti tutti.
Una prece.
I funerali avranno luogo in Pollone mercoledì 27 c. m. alle ore 10. La famiglia ringrazia quanti prendono parte al lutto.
— Pollone, 25 aprile 1960.

Cristianamente come visse salì al Cielo a ricongiungersi al suo Pier Luigi il
Rag. Giuseppe Solinas
La moglie Ines Lucarelli, le figlie Maria Paola e Iole, i generi avv. Achille Spigolo e capitano Livio Masone, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i suoceri e i nipoti ne danno la triste notizia. I funerali mercoledì 27 corr. ore 14,30 corso Orbassano 48.
— Torino, 25 aprile 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Mutigliengo in Fiore
Ne danno il triste annuncio: il marito, la figlia, genero e nipoti. Un particolare ringraziamento al dott. Virgilio De Mattei per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 26 alle ore 10,30 partendo da via Ravenna 35. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 aprile 1960.

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia è mancato cristianamente
Guido Gatti
Ne danno l'annuncio: la figlia Tiziana e parenti tutti. Funerali mercoledì 27 ore 10,30 da via Morgari 3. Si dispensa dalle visite.
— Torino, 25 aprile 1960.

26-2-1951
Attilio Cattabiani
ex-Maresciallo Alpini
Lo piangono: la moglie Giuseppina Mercenaro, la figlia Rita ved. avv. Bertolino, i fratelli avv. Arturo, Leonida, nipoti, cognati, cugini.
— Torino, 25 aprile 1960.

E' mancata
Maria Caterina Taschero
Ne danno partecipazione l'amica Angiolina Cordasco e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Bologna 19.
— Torino, 26 aprile 1960.

Nel 10° anniversario della scomparsa del
Comm. Pietro Aimone
la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero. La Messa in suffragio sarà mercoledì 27 ore 10 chiesa Soccorsale Maria Ausiliatrice.
— Torino, 26 aprile 1960.

Nel nono anniversario della scomparsa di
Guido Carpegna
moglie e figlia lo ricordano con infinito rimpianto. Messa 28 aprile ore 8, chiesa S. Zita, San Donato 25.
— Torino, 26 aprile 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTASI magazzino con camera indipendente, zona Vanchiglietta. Telefonare 892-560. A35377

AFFITTASI negozio e magazzini adatti esposizione, deposito merci, laboratori mq. 350 circa, zona Chiesa Salute Trattasi direttamente. Telef. 520.406, 88-700.

AFFITTASI nuovo signorile alloggio servizi qualsiasi uso. Onorato Vigliani. Telefonare 595-357. A35249

AFFITTASI via Guicciardini 1 ufficio tre vani libero subito. Telefonare 44-560.

AFFITTO alloggio mobiliato. Telefonare 588-145 ore pasti. A34802

ALLOGGI signorili 1-2 camere tinello cucinino bagno affittansi. Corso Peschiera 63-45. A1238

AMMOBILIATO signorile quattro camere, cucina, servizi affittasi. Telefonare 760.037. A1269

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzatissimi automezzi, rapidi trasporti, prezzi modici. Avella. Telefonare 50-063. 158

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni imbottiti, coranzo. Tel. 372-558. Conti.

AUTOTRASLOCHI città, Italia centro settentrionale, 'londerai autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Col, telefono 21-098. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 272-732 Cigolari. 24481

BERNARDINO Galliari 18 bis affittansi alloggi 4 camere doppi servizi palazzo signorilissimo. Telefonare 44-447.

CASA rustica locali vari totale 1500 mq. cintati. Corso Casale 404. 411

CENTRALISSIMI [illegible] signorili servizi preferibilmente ufficio laboratorio. Cesare Battisti 15. 411

LOCALI pianterreno seminterrato uso negozi uffici magazzini affittansi vicinanze corso Marconi. Tel. 650-158.

MAGAZZINO rialzato, forza, luminoso, 60 mq., miti pretese affittasi. Telefonare 253-845. A34697

NEGOZIO angolare 3-4-5 vetrine affittasi S. Paolo. Telef. 752-731. A35630

PALAZZINA affittasi 2 camere, cucina, giardino senza bagno. Tel. 85-593.

BASSI 8000 camera, cucina, orto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9383 — Torino». A35386

TRASPORTI: [illegible] con [illegible] città provincia. Principe Tommaso 12. Telefono 60-564. 18342

VITTORIO Emanuele 98 alloggio signorile 3 camere servizi, affittasi subito. Telefonare 518-095. 118

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

CANAVESE m. 600 stagione estiva affittasi alloggio. Telefonare 871-818.

LAIGUEGLIA affittasi luglio appartamento sei letti comforts cabina. Tel. [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO Albergo Alfieri telefono 40-289 Hotel Chalets [illegible] Isnime Albergo Monterey 91 prenotazioni De-Coll' Torino piazza Savoia, telefono 44-056.

ALASSIO, Isnime, (Valle Gressoney) villeggiatura gratis Concorso Cioccolato De-Coll' chiedete scontrino ogni lire 200 d'acquisto. 378

BORDIGHERA Ristorante Taverna Viennese, soggiorno maggio giugno 1600. Posizione tranquilla. 23885

BORDIGHERA soggiorno ideale estivo-invernale. Informazioni presso tutti uffici viaggio. [illegible]

CATTOLICA, Hotel King moderno 1959 al mare. Autoparco. 1600-2300. 23007

IGEAMARINA pensione Thea sul mare, bassa stagione 1200 tutto compreso.

LAVAGNA, vicino Rapallo, villa Rosa soggiorno tranquillo; sconto agli sposi.

LOANO. Pensione Raffaello, comforts moderni, ottima cucina, ambiente familiare. Prenotare. A1104

PENSIONE «Katuna», Miramare Rimini. Sul mare, camere con e senza doccia, cucina scelta. Interpellateci 22871

RIMINI pensione Delmaggiorno, maggio giugno 1200 tutto compreso. Vicinissima mare. 23635

RIMINI Pensione Belvedere, viale Regina Elena 50 direttamente mare. Prezzi modici. Interpellateci. 23951

RIMINI pensione Sabrina, maggio giugno 1100 tutto compreso. Vicino mare.

VARAZZE pensione Lucciola giardino vista mare. Ogni confort. Facilitazioni maggio, giugno. Interpellateci. A1283

VARAZZE. Pensione Nella nuovissima costruzione, giugno [illegible]. Sconti famiglie. Interpellateci. 23804

VISERBA Rimini pensione Mimosa, sul mare, giugno settembre 1000, luglio, agosto 1500. 23051

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici, con l'insegnamento Pierolette diventerete bravissimi, corsi individuali economici. Interpellateci, via Saluzzo 11 bis. Tel. 524-213.

ALL'ISTITUTO Oreglio, Cernaia 22, corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complometria, paghe, contributi, contabilità meccanizzata. 146

FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1868

PER nuove richieste d'impiego si iniziano celeri corsi di Dattilografia, Stenografia, Calcolo Meccanico. Orario facoltativo dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 22. Facilitazioni. Istituto Studium via della Rocca 14. Tel. 88-655, Torino.

SIST. Ad esigenze moderne tecnica moderna, con calcolatrici automatiche integranti preparazione steno-dattilografia, contabilità, Rague. Via Po 2, tel. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

LAUREATA impartisce lezioni chimica. Telef. 579-032. A34642

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica fisica, miti pretese. Tel. 271-114

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A impiegati affitto ammobiliata 2 letti comodità. Telefonare 688-375.

AD ottimi prezzi ammobiliato zona Unione Sovietica, comforts. Tel. 361-909.

BELLISSIMA camera ammobiliata due letti con pensione. Telef. 53-389.

CERCASI camera matrimoniale ammobiliata con uso cucina zona barriera di Milano. Telefonare 234-969. A35706

PIED à-terre libero signorile indipendentissimo (Valentino). Disavino, 8, Anselmo 13. 233

10.000 Porta Nuova affittasi ammobiliata a persona sola. Telefonare 50-820, pomeriggio. A36707

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ANZIANO ex-titolare calzature offresi miti pretese commesso magazziniere fiducia abbigliamenti industria banche casalinghe. Telefonare 653-350. A36617

ASSISTENTE 40enne energico pratica ventennale disegnatore progettista contabile offresi importante complesso edile direzione cantieri Italia estero. Telefonare sera 651-010. A36724

NEO congedato, terza geometri, pratica ufficio, buona cultura, offresi qualunque impiego. Telefonare 361-165. A35714

PERITO industriale decennale esperienza tecnica commerciale fonderia conchiglia, terra, pressofusione conoscitore preventivi e costi, consulenza tecnica ragioni famiglia trasferirebbesi Torino analogo lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6188 — Torino». A36481

AUTORIZZATA paghe, contributi offresi mezza giornata o saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8461 — Torino». A34568

PERITO industriale fotografo, militesente, occuperebbesi ramo pubblicità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8444 — Torino». A36172

RAGIONIERE specializzato amministrazioni aziende, tutte pratiche inerenti, contabilità, corrispondenza, contenzioso, sviluppo affari, imposte, rapporti sindacali, sistemazione pendenze, disponendo mezza giornata impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 138 — Torino».

RAGIONIERE 28 anni, ultimato militare primo impiego, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2303 — Torino».

TRENTENNE media cultura dinamico impiegherebbesi seria ditta anche esattore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4219 — Torino». A1254

VENTIDUENNE militesente autista pratico auto cerca impiego autista anche auto propria. Telefonare 298-772. A605

VENTIQUATTRENNE signora, licenza commerciale, stenodattilo complometrista offresi come impiegata o cassiera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2200 — Torino». A35060

VENTITREENNE, praticissima ufficio vendita, tutti lavori ufficio, paghe, contributi, referenze, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6185 — Torino». A36616

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABILE tuttofare bene referenziata cercasi, stipendio ottimo. Telef. 35-816.

AMBOSESSI quattordici - diciassettenni (anche residenti provincia) cercasi, primo impiego. Telefonare 683-435.

ASSUMIAMO con stipendio e provvigioni elementi 20-40 anni, volenterosi e dinamici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 158 — Torino». 118

CAPO officina praticissimo lavorazioni meccaniche in genere esperienza organizzativa importante officina meccanica cerca. «Scrivere Pubblicità Stampa 8176 — Torino». A34480

CASA signorile cerca cameriera autista et tuttofare abile cucina, escluso bucato. Telefonare 580-072. A34468

CERCANSI aggiustatori, fresatori, tornitori, provetti, conoscenza disegno desiderasi migliorare. Telefonare 306-214.

CERCASI autista provetto veicoli industriali Lancia, preferibilmente meccanico collaudatore. Scrivere dettagliando curriculum referenze, età, posti occupati. Cestinansi domande incomplete. «Scrivere Pubblicità Stampa 7012 — Torino».

CERCASI dattilografa sollecita veloce, presenza, serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7016 — Torino».

CERCASI tuttofare governo casa e bambina. Telefonare 276-320. A36299

BANCO ragazzo e ragazza apprendista bar. Telefonare 46-299. A1183

COMMESSA apprendista diciottenne bella presenza onesta, referenziata assumesi subito negozio centrale articoli fini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8484 — Torino». A36233

DISEGNATORE tecnico riscaldamento condizionamento cerca importante società. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9363 — Torino». A25234

DISTINTA famiglia cerca tuttofare fissa, trattamento ottimo. Telefonare 682-578.

ESTETISTE: professione facile elegante redditizia. Assumiamo previo corso preparatorio. Arlem, Matteotti 31, telefonare 518-628. 22651

FAMIGLIA due adulti cerca tuttofare fissa o giornata intera. Telefonare ore ufficio 871-018. A35922

FARMACISTA collaboratrice, da avviare alla direzione, quinquennale esperienza, per cittadina provincia Torino, dinamica, energica, massima serietà, possibilmente con famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2210 — Torino». A36704

GRANDE Società desiderando preparare quadri nuova organizzazione, assume numero limitato elementi da avviare seria, redditizia carriera rispettiva in possesso seguenti requisiti: buona cultura, distinti, pratici trattazione affari, lunga residenza Torino, militesenti, [illegible] da altri [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 147 — Torino». 99

IMPORTANTE azienda farmaceutica assume giovani per propaganda medica. Scrivere: S.P.E. 110, via Segurana 21, Torino. A35620

IMPORTANTE industria cerca elementi per propria organizzazione vendite, età 27-35 anni militesenti licenza scuola media e superiori possibilità carriera dopo adeguato tirocinio, retribuzione, provvigioni rimborso spese con minimo garantito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3204 — Torino». A35085

IMPORTANTE industria cerca signorina 25-35 anni buona cultura, pratica trattare clienti, contabilità et lavori ufficio vendite. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2204 — Torino». A35098

IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca seguenti operai specializzati: fornitura attrezzista, attrezzista esperto campioni, fresatore, attrezzista pratico fresatrice tipo Deckel, età, referenze, pretese. «Scrivere Pubblicità Stampa 2280 — Torino». A25682

IMPORTANTE industria torinese cerca provetta stenodattilografa con esperienza lavori ufficio. Ottima retribuzione. Specificare età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8449 — Torino». A1338

INDUSTRIA cerca per organizzazione vendite corrispondenza agenti, propaganda, elemento qualificato referenziato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7017 — Torino». A36344

INDUSTRIA zona Collegno cerca signorina primo impiego 18-19 anni licenza commerciale. Telefonare 781-471.

INGEGNERE civile neolaureato cercasi da studio tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4313 — Torino». A1340

INGEGNERE giovane, per conduzione servizio tecnico, cerca media industria. Retribuzione adeguata. Richiedonsi serietà e dinamicità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2312 — Torino». A36708

MAGLIFICIO assumerebbe 16-25enne potente auto desiderose avviarsi carriera piazzista. Presentarsi via Piossasco 22.

PER nuova gestione azienda carpenteria metallica cercasi elemento altamente qualificato condizione direzione tecnica. Offresi interessenza eventualmente possibilità associazione. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8485 — Torino». A36334

PROFESSIONISTA assume volonterosa apprendista ufficio o diplomata anche primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 143 — Torino». 21402

SIGNORINA ottima conoscenza francese o inglese assunta fissa per bambini sei otto anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4203 — Torino». A1339

SIGNORINA pratica lavori ufficio dattilografia corrispondenza buona conoscenza inglese francese cercasi per ufficio commerciale. Manoscrivere dettagliando: «Pubblicità Stampa 4223 — Torino».

SOCIETA' cerca carpentieri metallici e saldatori. «Scrivere Pubblicità Stampa 9360 — Torino». A35229

SOCIETA' cerca elettricisti pratici impianti industriali. «Scrivere Pubblicità Stampa 9360 — Torino». A35228

SOCIETA' cerca installatori elevatori. «Scrivere Pubblicità Stampa 9360 — Torino». A35228

TORNITORE veramente capace cercasi da importante industria per lavori non di serie. Precisare età, posti occupati, pretese. «Scrivere Pubblicità Stampa 4318 — Torino». A1353

TUTTOFARE abilissima, ottimo stipendio, tavola serali, gassimo. Presentarsi Bign, corso Francia 15. A36280

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE escavatorista Fiorentini F. B. 50 frontale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8148 — Torino». A36190

ABILE tuttofare offresi ore mattino o pomeriggio possibilmente zona Francia Bernini. Telef. 706-643. A35355

AGGIUSTATORE limatore saldatore autogeno occuperebbesi presso ditta seria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9398 — Torino». A35387

ANZIANO autista energico offresi guardiano autorimessa, anche notturno. Telefonare 794-046. A35382

AUTISTA anni 30 benzina nafta libero subito offresi. Telef. 276-526.

BASSINATORE esperto pratico pure caramelle confetture gomme offresi. Telefonare 271-898. A34481

CAMERIERA in fine, ottima presenza perfetta conoscenza francese attualmente residente estero desiderando rimpatriare motivi familiari offresi per famiglia signorile. Ottime referenze di primarie famiglie francesi e svizzere. Libera giugno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8456 — Torino». A34583

CAPACISSIMO meccanico motorista generico, patenti, 24enne occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4221 — Torino». A1280

CINQUANTENNE offresi giardiniere o qualsiasi lavoro. Telefonare 58-271.

COMMESSA elettrodomestici offresi seria ditta. Telefon. 376-583 pomeriggio.

COMMESSA panetteria e commestibili offresi mezza giornata. Telefon. [illegible]

COMMESSA pratica drogheria occuperebbesi. Telefonare 263-434. A34648

CONIUGI soli 50enni settentrionali pensionati energici bella presenza buone referenze, marito ex-meccanico patente 2ª benzina, esperto orto-frutticoltore, moglie cuoca casalinga offronsi custodia villa piccolo stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8463 — Torino». A34588

CUOCO offresi albergo o ristorante. Telefonare 554-555. A36659

DOMESTICO tuttofare molto esperto offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7006 — Torino». A36303

DONNA 30enne capace con bimbo 3 anni cerca piccola portineria o qualunque sistemazione. Telefonare 753-029.

INFERMIERA non diplomata, referenze ineccepibili, offresi assistenza o dama compagnia persona sola, disposta accompagnare ammalata soggiorni montani, marini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8473 — Torino». A34618

OFFRESI abile commessa panetteria bella presenza. Telefon. 373-593. A35[illegible]

OFFRESI barista banconiera bar. Telefonare 687-220. A36541

PERSONA di fiducia 40enne libero mezza giornata magazziniere offresi. Telefonare 578-804. A36236

PIEMONTESE pensionato, presenza, offresi guardiano, magazziniere, pratica alberghiera. Monetti, «Bar Rua», Santo Stefano Mare. 23962

PIEMONTESE [illegible] offresi mansioni fiducia magazziniere lavoro decoroso, anche autista privato patente C. disposto trasferirsi. Telefonare 20-141.

QUARANTOTTENNE piemontese offresi mansioni di fiducia, fattorino, magazziniere, altri lavori decorosi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2308 — Torino».

TUTTOFARE offresi ore 8-11. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8482 — Torino».

VENTENNE occuperebbesi giornata 8-19 presso coniugi soli. Telefonare 595-266.

VENTICINQUENNE bella presenza offresi ore serali 4 giorni settimanali per lavoro bar o cassiera, miti pretese. Serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2205 — Torino». A35097

VENTIQUATTRENNE impiegata, cameriera barista, cerca occupazione serale. Telefonare 585-141 ore serali. A36230

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI 25-30enne robusto tornitore avvolgimento elicoidali, ed apprendista 17enne scuola avviamento. Meccanica, corso Palermo 116.

ABILE cameriera tuttofare, fissa, cercasi. Presentarsi: Avella corso Vinzaglio 12.

AGGIUSTATORE cercasi da officina elettro meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8429 — Torino». A34560

AGGIUSTATORE meccanico pratico tornio cercasi per officina manutenzione. Indicare età, pretese, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2216 — Torino».

AGGIUSTATORI prima categoria, radialisti, fresatori, tornitori, anni 20-30 assumonsi. Piemonte Meccanica, via Gian Francesco Re 49, Torino. A36614

APPRENDISTI meccanici 14-16 anni, massima retribuzione. Presentarsi via Tirreno 149. A35082

AUTISTA introdotto bar ristoranti capace apporto nuovi clienti cercasi. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 9354 — Torino». A35317

BAMBINAIA anche non diplomata cercasi per mensile. Bella presenza, ottime referenze. Papatella, Bertola 7.

BAMBINAIA per bambine 7 anni e 8 mesi cercasi. Oggero, via Alberoni 14. Telef. 674-445. A34585

CARPENTIERI ferro specializzati cerca Lamset, strada Orbassano 2, Beinasco.

CERCANSI apprendisti saldatori, ragazzo pratico pressa. Presentarsi Omega, via Monfalcone 167. A1228

CERCANSI coniugi piemontesi fidatissimi per affidare governo casa signorile, due persone, in Torino. Trattamento e retribuzione ottimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9350 — Torino». A35310

CERCANSI operai specializzati [illegible] 2 e 4 tempi ottima retribuzione. Scrivere indicando referenze: «Pubblicità Stampa 141 — Torino». [illegible]

CERCANSI provetti pulitori metalli e apprendisti. Telef. 890-836. A35373

CERCASI abilissima stiratrice anche a mezza giornata. Telef. 890-849.

CERCASI applicatore vetri. Perosino, corso Emilia 4. Telef. 21-134, 293-436.

CERCASI apprendista meccanico 14-16 anni. Corso Regina Margherita 152.

CERCASI maestra laboratorio camiceria collettaia apprendiste: Manifattura Torinese, corso Trapani 43. A35359

CERCASI operaio fabbro carpentiere provetto con mansioni di capo operaio, urgente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2188 — Torino». A35570

CERCASI operaio lampadarista veramente pratico mansioni capofficina. Ragazze, ragazzi pratici montaggio lampadari. Telefonare 290-360. A1263

CERCASI ragazza aiuto lavori domestici anche primo servizio. Tel. 885-224.

CERCASI ragazza bella presenza, lavoro propaganda. Indicare età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5881 — Torino».

CERCASI tornitore qualificato. Telefonare 297-044. A35720

CERCASI tuttofare giovane disposta trasferirsi mare montagna, mesi estivi. Telefonare 684-838. A34579

CERCO brava domestica tuttofare pratica cucina, trattamento ottimo. Ferrero, Palermo 12. A34545

CERCO lavorante sarta uomo. Assembri, via Tagnucci 50. Telef. 693-868.

(Continua a pag. 12)

ANNUNCI ECONOMICI

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

CERCO meccanico, Tel. 694-252.

CERCO parrucchiere per signora e [redacted] veramente finiti. Franco, c. Cosenza 24. A35365

CONIUGI soli cercano giovane cameriera tuttofare capace [redacted] trattamento. Telefonare [redacted] 687-862. A36725

CUCITRICI macchiniste abili macchina da selleria assumonsi. Indicare età e posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2213 — Torino». A35711

DONNE pratiche cromatura cercansi. Via Monte Asolone 58. A35239

FAMIGLIA medico tre bambini cerca istitutrice Bass, referenziata disposta trasferirsi villeggiatura. Tel. 393-358.

FIORAIA abilissima commessa cercasi per centrale negozio, indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2186 — Torino».

GIORNATA dalle 8 alle 19, oppure fissa domestica assumo «Gillio» via Boucheron 9. 357

IMPORTANTE camiceria cerca provette macchiniste, tagliatrici et stiratrici, retribuzione massima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9315 — Torino». A35106

MAGLIFICIO [redacted] quattordicenni sedicenni capaci rettilineo confezioniste stiratrici. Telefonare 683-996. A34636

MAGLIFICIO Strambino urgono rimagliatrici piatto, confezioniste Bolla. Telefonare 71-228, Strambino. A34560

MONGEL cerca banconista aiuto gelatiere, ragazzo, ragazze età 14-18. Tenlio Rosei 3. A36546

OFFICINA meccanica cerca apprendista quattordicenne. Lomsart, via Maria Vittoria 35. A34010

OPERAIE et apprendiste cerca industria zona Francia. Specificare età, studi, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». A34323

QUATTORDICI-quindicenne cerca per aiutare vendita calzature banco mercato. Telefonare 767-002. A35374

RETTIFICATORE anche seconda giovane cercasi da officina meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8420 — Torino».

TERMOSIFONI, montatori provetti, aiuto montatori, muratori, cercansi. Telefonare 796-406. A34465

TORNITORE anche seconda giovane cercasi da officina meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8420 — Torino».

TORNITORE stampista cerca officina pratico lavorazione serie. Tel. 20-289.

TORNITORE 18-20enne cercasi. Telefonare 693-678. A36303

TRAFILISTI gomma e materie plastiche cerca Plastigomma, strada Rivalta 13, Orbassano. A35000

TUTTOFARE quindicenne bella [redacted] assume [redacted]. Telef. 88-307.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A introdottissimi bar ristoranti affidasi propaganda produzione prodotti marca nazionale. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 9354 — Torino».

ABBONDANTI guadagni [redacted] possono realizzare introdotti bar, esercizi vendita birra estera richiestissima. Possibilmente [redacted] Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6170 — Torino». A34456

CERCANSI introdotti mobilieri casalinghi negozi elettricisti Torino Cuneo Alessandria Asti Aosta. Alpor, via Campana 15 c. A36609

DITTA elettrodomestici cerca giovane milleseute visitare clientela Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9353 — Torino»

ESPORTATORE introdottissimo mercato estero esaminerebbe concrete proposte ditte interessate esportare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8433 — Torino».

HELENE Curtis, Nota industria americana prodotti parrucchieri signora-profumeria cerca agente di vendita per affidare zona Torino. Richiedesi elemento veramente capace, bella presenza, facile parola, età massima 35 anni. Ottime condizioni. Scrivere dettagliando posti occupati a: cassetta 158, Torino. Non saranno prese in considerazione domande prive di dettagliato curriculum vitae.

INDUSTRIA ultracentenaria, per rinnovamento organico produzione, cerca due, tre elementi oltre venticinquenni, residenza stabile Torino, avviare trattazione affari di sicuro rendimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 152 — Torino».

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia» Pio Quinto 20, tel. 682-110, [redacted]

ABBIATE presente istituto ventennale informazioni private, [redacted], accertamenti. Pettenati, tel. 47-272. Carlo Alberto 49-51. 7156

ABILI detectives [redacted] indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 531-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Italpol» Madama Cristina 111, telef. [redacted]-574.

ACCURATISSIME, scrupolose indagini, esito assicurato rivolgendosi: Informilia, via [redacted] Manzoni 11, tel. 511-024.

DAL 1870 [redacted] dell'Ordine, via Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti, a proprietari autovetture, autocarri, rimorchi residenti Italia settentrionale, concedonsi finanziamenti lunghe rateazioni. Organizzazione bancaria Cottonio, corso Re Umberto 8. 172

A automobilisti immediatamente concedonsi prestiti massimi su autovetture anche ipotecate, targate Torino e Piemonte. Rimborsabili fino 18 mesi. Tassi minimi, serietà, segretezza. Fin.Co.Tea., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telefono 47-346. 20343

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fast, via S. Teresa 12, telef. 520-297. 244

A rate 103, 600, 1100 E, 500 B, Appia, Goggomobil, cambi. Telefonare 46-007.

ABBIAMO Appia, Giulietta, 1200, 103, 600, 600 nuove, occasioni. Cavalieri, Brescia 18. 359

ABBIAMO pronte 600, vetture, multiple, nuove 500, 1200 familiari 6 mesi altre occasioni belvedere, 1800, 103 lusso, normali, [redacted], lunghe rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5. 265

ABBIAMO 600, 500, permutiamo motocicletta, lunghe rateazioni. Montebello 4. [redacted] 682-394. 224

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abc, p.za Bodoni 1 g telef. 521-281. 23566

ACQUISTIAMO contanti autovetture coniuncini, vendiamo facilitando. Telefonare 81-832. 441

AFFIDATECI vendita vostra autovettura, ricaverete il massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 67, tel. 44.000.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 compensi da funzionari privati macchine nuove seminuove, vendesi 1200 6 mesi, 1800 3000 km., 1400 A metano, 103, 600. Rateazioni. Telefono 528-682. 378

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefoni 683-213, 683-681, prova e prenotazioni di tutti i modelli Opel. Consegne [redacted]. Attrezzato e completo servizio assistenza clienti. Concessionaria Scae. 121

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31 telefoni 683-213, 683-681, provate la nuova Opel Kapitan, la vettura di lusso dalle sorprendenti prestazioni e dal prezzo più economico. Concessionaria Scae.

ALL'AUTOSALONE «Taurus», Roma 237 bis, telefono 42-533. Flaminia. Appia II. Appia Farina. B 12 liquigas. Giulietta spider, sprint, T. I. 1800 super sprint. DKW 1000, Volkswagen Karman Ghia, 1200, 103 '58, 103 H, 103 B liquigas, familiare, 600. Cambi, rateazioni.

AURELIA B 10 liquigas perfettissima motore revisionato 160.000. Tel. 772-[redacted] pasti. A1130

AURELIA B 10 perfettissima motore km. 20.000, sospensioni nuove, [redacted]tissima, radio, accessori con senza metano. Telefonare 760-827. A34492

AUTOAGENZIA Centiis, Groscavallo 2, tel. 774-226; 103 58, 57, 56, 600, 500, Aurelia B 20, B 12 gas, 1900 gas, 600 C.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, familiari 103, altri modelli 103, Appie I II, Giulietta TI, Topolini C, 1400, camioncini 10 q.li, 615 N. 58

AUTOCARRI Fiat 642 N2 643 N6 626 e Bianchi Filarete ribaltabili e fissi vendonsi rateando corso Unione Sovietica 91

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 800, [redacted]. Telefonare 276-931. 23818

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture nuove. Vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213 telef. 21-000. 56

DAUPHINE [redacted] Romeo consegna pronta, prove e contratti. Commissionaria Cottino, Fabro 12. Telefonare 47-114.

FIAT-Sava commissionaria Ars via Monte di Pietà 1, tel. 43-418 prenotazioni autoveicoli [redacted]. Esposizione [redacted] usati, facilitazioni pagamento, corso [redacted]gio 101, tel. 690-669. [redacted]

FIAT-Sava, commissionaria, via Nizza 80, telef. 652-662, 652-668. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie Cabriolet [redacted], familiari, [redacted] 500, 600, 103, 1100, 1400, [redacted] normale granluce. Appia Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 17

S.A.C.AU.TO, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, invita tutti coloro che desiderano acquistare vetture usate di qualsiasi [redacted] e [redacted]re che dispone di un vastissimo assortimento di auto usate che vende con garanzia e pagamento rateale fino a 18 mesi. Visitateci!

SEICENTO 1956-1957, furgone 600 [redacted] ottimo [redacted] rateando corso Unione Sovietica 91. 21257

SIMCA Commissionaria Scar via Monte di Pietà 1. Pronta consegna tutti i tipi Aronde, Ariane e Vedette. Telef. 524-275 facilitazioni pagamento. [redacted]

TAGLIERO Commissionaria Fiat prenota [redacted] nuovi massimo possibilità realizzo usato. Facilitazioni pagamento. Corso Unione Sovietica 91. 21257

VENDO Appia '55-'54, 103 '59, lusso 103 '58, '55, '54, 500. Cigna 3.

VENDO Giulietta 1957 unico proprietario perfetto ordine. Via Lincolio 55.

[redacted] 1400 ottimo [redacted] metano funzionante 160.000 trattabili. Monginevro 240. A35238

1400 lunga, otto posti 1953 benzina ottimo stato vendo. Autorimessa Vigt, Crescentino. 23951

[redacted] prove, prenotazione, permute: Agenzia Audino, corso Giulio Cesare 100, telef. 273-357. 240

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Ballestriero, via Tibb 25, telef. 290-688. [redacted]

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Brero, via Sette Comuni 55, telef. 652-387. 240

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Covolo, corso San Maurizio 29, telef. 88-988. 240

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Datillo, via Domodossola 55, telef. 772-664. 240

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Francilino, piazza Repubblica 24, telef. 290-344. 240

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Mancini, via Moriaglio 17, telef. 372-148. 240

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Pemar, via G. da Verazzano 68, telef. 588-801. 240

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Pasquero, via Principe Amedeo 11, telef. 43-682. 240

AUTOMOBILISTI non preoccupatevi se la vostra vettura è vecchia e funziona male. La S.A.C.AU.TO Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, in pochi giorni vi fornirà una nuova, fiammante auto, valutando al massimo la vostra e facendovi pagare la differenza con lunga rateazione. Interpellate la S.A.C.AU.TO prima di affrettate decisioni. 85

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103, TV, 1400, 1800. Migiola. Princ. Tommaso 12, tel. 60-584.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, multiple, 500, belvedere. Telefonare 772-965. 2976

BELLISSIMA 103 1957 chiara, 600 '55 unici proprietari, perfetto ordine, facilitazioni. Telefonare 753-575. A1122

BELLISSIME Appia Zagato, cabriolet Singer, Sunbeam, 1900 gran luce, 103, 1100 Stella Alpina, 600 Viotti, Nuova 500, Appia II et altre occasioni. Autofaro, Accademia Albertina 3. Tel. 552-692.

BELVEDERE 1954, km. 1200, garanzia carrozzeria perfetta, privato vende a privato. Telefonare 554-718. A36539

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Telef. 871-038 555-980. 21476

GOGGOMOBIL giardinetta, berlina 585 mila, consumo 5-6 velocità 115. Torricelli 30. 12

IFITAUTO, San Quintino 4 [redacted], concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

IMPIANTI Weber, gas liquido e metano. Assistenza carburatori, Concessionaria Fukra, corso Chieti 16, tel. [redacted].

METANO, gas liquidi, nuovi impianti regolamentari. LAMAR, Crescentino 24, telef. 20-853. 20574

METANO liquigas impianti perfettissimi collaudati revisione riduttori. Martorelli 60. Telefonare 22-109. 226

MOTONAUTICI! Autosalone Taurus, Roma 237 bis vende scafi, motori vari tipi.

[redacted] Appie, Giuliette, [redacted] verse 1100 [redacted], 600, 500, familiari 1400 Ardee, topolini, giardinette, molti altri tipi, vendiamo, rateazioni. Vigone 44.

OPEL Rekord 1500 e 1700, Opel Caravan, Opel Kapitan, vasta gamma di modelli per tutte le esigenze. Informazioni, prove e prenotazioni all'Autosalone Bordese, via Nizza 31, tel. 683-213, 683-681. Concessionaria Scae. 121

PRATICHE volturazioni automobilistiche, prezzi modici. «Gillio», via Boucheron 9 telefono 521-274. 337

PRIMA di acquistare una nuova vettura, provate la Opel all'Autosalone Bordese, via Nizza 31, telef. 683-213, [redacted]. Concessionaria Scae. 121

PRIVATO vende [redacted] 1100 lusso, sei mesi, fasce bianche. Telefono 54-789.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie, con garanzia, vendo, permuto, rateizzo convenientemente. Dario Vicu, Filadelfia 51, Torino, telef. 396-914.

VOLTURE! Fiat 500 lire diecimila; 600 10.500; 1100 Appia 12.500; motoleggere 5300. Borio, Carlo Alberto 42, telefono 527-976. 23836

1400 B Diesel recentissimo, 103 familiare, 103 ogni tipo 600, multiple, belvedere, Volkswagen pulmino, Aurelia B 12, B 10, autocarri, Leoncino, 615 N, 1100 ELR. Facilitazioni, Autoagenzia Piemonte Tunisi 129. Tel. 670-087. 55

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Guzzi Allodola, Zigolo, Gilera Nettuno, Mondial 175 tere [redacted]. Montebello 4. Telef. 882-394.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera, Italico, Brescia 44, telef. 273-519. 14822

BIANCHI Borgarello Agenzia Torino e provincia moto velomotori prove facilitazioni permute assistenza Camerana 2.

BIANCHI Concessionario Covolo, Biciclette speciali corsa, viaggio, vendite rateali. Giulio Cesare 155. 21423

BIANCHI, Motom, Mival, modelli 1960, rateazioni, occasioni diverse, cambi, riparazioni. Gino, Antonio Cecchi 57, telefono 279-951. 341

BIANCHI 125 e Harley Davidson 750 ottime condizioni vendo. Telefon. 44-460.

CARELLI, [redacted] senza targa, L. 135.000, dimostrazioni, prove. Gimca, Giulio Cesare 159, telefono 21-905. 13274

LAMBRETTA produzione 1960: 125 LI, 150 LI, 175 TV, miscela 2%, faro e contachilometri incorporati sul manubrio, 4 marce, motore centrale. Commissionaria di vendita: Auto Torino S.p.A., corso Principe Eugenio 11, telef. 553-484.

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Ronco, piazza Vigliardi Paravia 5, telef. 779-943. 240

LAMBRETTA prove, prenotazione, permute: Agenzia Torrelli, via Tiziano 30, telef. 697-418. [redacted]

[redacted] MV a benzina i più economici, i più robusti, comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35. 30

MOTOM Delfino, Guzzi, Galletto, Zigolo, Cardellino, Norton internazionale, Lambretta, occasioni, cambi rateazioni, Gino, Antonio Cecchi 57. 341

M. V. nuovi prezzi e nuovi modelli. Speciali rateazioni. Cavalieri, corso Vittorio 36, via Nizza 35. 20503

NUOVO motofurgone Piaggio 3,5 e 7 quintali esposto da Covolo. Consegne pronte, pagamenti [redacted], occasioni. Giulio Cesare 155. 21426

OCCASIONI da 15.000 in più Lambrette, Vespe, ciclomotori, motofurgoncini, Pasquero, Principe Amedeo 11. 309

PASQUERO consegna con minimo anticipo Lambrette 1960, comodi pagamenti, organizzazione vendita Principe Amedeo 11. Telefonare 43-668. 309

VENDIAMO blocco Vespe lusso altri tipi ottimo [redacted]. Telefonare 380-776.

[redacted] Vespe tutti modelli da L. 30 mila a 120.000. [redacted] 125 da lire 25.000 a 50.000 visibili via Bertola 30.

[redacted] occasione Vespa 150 con rimorchietto vendesi L. 115.000. Gimca, Giulio Cesare 159, telef. 21-905. 188

VESPA, motofurgone Ape, modelli [redacted], cambi, minime rateazioni. Tosa, Agenzia Piaggio, corso S. Maurizio 31. 75

VOLETE comperare, [redacted], vendere Vespa, Ape, Moroni, Un. Sovietica 162. Telefonare 393-628. 20549

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A basso interesse bancario concediamo, [redacted] cessione stipendio prestiti a impiegati o specializzati, residenti in Torino o circondario. [redacted] fino a 21 mesi, riservatezza assoluta. Tel. [redacted]

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-508. 432

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-848.

ACQUISTANDO poltrona divani salotti, visitate grande esposizione Guidano, corso Vittorio 82. 383

AFFARONE, [redacted] salotto velluto lana, completo 116.000. Telefon. 883-896

AL Centro Radio, S. Secondo 48, frigoriferi a gettoniera, novità assoluta. Telefonare [redacted]. [redacted]

ALASIA, Vinzaglio 5, mobili per ufficio: legno, metallo, classici, moderni, svedesi. Schedari, casseforti, cancelleria. Richiedete cataloghi. 9600

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 38 (monumento), specialità [redacted] legno Formica tipo americano e [redacted] guardaroba. Assortimento mobili in genere. 333

ARTIGIANO esegue lavori decorazione, verniciatura [redacted], domicilio, lavori carta parati. Telefonare 233-166, 367-960.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

[redacted] vende poltroncletto 18.000, salotto 25.000. Accademia Albertina 25, cortile. 288

ATTENZIONE fabbrica mobili ritiro commercio svende. Piazza Vittorio 3, Napione 28. 207

ATTENZIONE! Matrimoniali 89.000, cucine 50.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 C. 3819

COMPERO occasione tagliacuce due o tre fili. Telefonare 771-858. A1277

CONCEDIAMO lunga rateazione finanziamenti su polizze preziosi. Tel. 521-813.

DISCHI vasto assortimento novità, classici, musica leggera, trovate da Cuconato, pianoforti, Via Lagrange 2. Tel. 555-211.

DUBIED: macchina maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5, telef. 528-930. 256

FRIGORIFERI abbiamo migliori marche a prezzi notevolmente ribassati, cambi. Gribaudi, Firenze 27, telef. 273-859.

MAGLIAIE: Dubied macchina maglieria insuperabile, producete di più. Ultimi modelli, meravigliosi. Rateazioni. Insegnamenti. Bogino 5, telef. 528-930.

MAGLIERISTE, migliori [redacted], minor prezzo. Rateazioni, insegnamento. Super Copial, Consolata 5. Bobinatoi, accessori. 20337

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e [redacted]. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI Madama, via Berthollet 5, è la durata che conta. Visitateci. 414

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia [redacted].

MOBILIFICIO Centrale, via Principe Amedeo 8 angolo piazza Carignano. Telef. [redacted] tinelli [redacted], camere 98 mila, armadioni 30.000. Rateazioni.

MOBILIFICIO Grap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000; tinelli da 33.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile.

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 3 (Lungo Po). 12453

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16. Affarissimi verniciati poliestere 24.000, con sopralzo 36.000, camere 90.000, cucine formica, divani letto 10.000. 22360

PIANOFORTI «Cuconato», via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzie, facilitazioni, studio 40.000. 619

PIANOFORTI [redacted], marche primarie vendo, compro, cambio. Camoglio, Po 20. Telefonare 882-788. 9058

PRIMAVERA [redacted] indicata per curarsi con erbe salutari. Rivolgetevi con fiducia alla Erboristeria Carrara-Belfiore 34 premiata con due medaglie d'oro e una d'argento al merito erboristico dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 6018